



Fucino Finance

Gruppo Bancario Igea Banca

BILANCIO 2023



INDICE GENERALE

CARICHE SOCIALI	3
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA.....	4
RELAZIONE E BILANCIO DI FUCINO FINANCE	5
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE 2023.....	6
ORGANI SOCIALI DELLA FUCINO FINANCE.....	7
SCENARIO MACROECONOMICO	8
FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO	19
I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	22
IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	31
RISORSE UMANE	41
ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE	45
EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO	49
EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	50
DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO	56
SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023	57
STATO PATRIMONIALE.....	58
CONTO ECONOMICO.....	60
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA.....	61
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO.....	62
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO.....	64
NOTA INTEGRATIVA.....	66
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE.....	185
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE.....	202



CARICHE SOCIALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente Dr. Francesco Orlandi

Vicepresidente Dr. Gaspare Cacciatore

Consigliere Avv. Sonia Locantore (componente indipendente)

Consigliere Avv. Roberto Natoli (componente indipendente)

Consigliere Dr. Roberto Polizzi

Collegio Sindacale

Presidente Dr. Davide Gabriele Savian

Sindaco effettivo Dr. Mario Basili

Sindaco effettivo Dr.ssa Lucia Pierini

Direzione Generale

Direttore Generale Dr. Tommaso Di Chiara

Società di Revisione

KPMG S.p.A



AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Il Socio Unico di Fucino Finance S.p.A. è convocato in Assemblea, in seduta ordinaria, che si terrà, in prima istanza, il **23 aprile 2024 alle ore 12:00**, e occorrendo, in seconda convocazione, il 2 maggio 2023 alle ore 12:00 per discutere e deliberare sugli argomenti di cui al seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Presentazione ed approvazione del Bilancio di esercizio al 31.12.2023, previo esame della relazione sulla gestione del Consiglio di Amministrazione, della relazione del Collegio Sindacale e della relazione della Società di revisione;*
- 2. Politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo;*
- 3. Varie ed eventuali.*

La partecipazione dei Soci in Assemblea è regolata a norma delle disposizioni statutarie e del Codice Civile in materia.

Roma, 12 aprile 2024

IL PRESIDENTE

DOTT. FRANCESCO OREANDI



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

RELAZIONE E BILANCIO DI FUCINO FINANCE



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE 2023





Variazioni nel corso del periodo

Variazione della composizione del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2022/2024

In data 29 marzo u.s., il Presidente del Consiglio di Amministrazione (giusta nomina nella carica dell'Assemblea del 27 settembre 2022), dott. Massimo Pulcinelli, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico *de qua*.

L'Assemblea ordinaria del 21 aprile 2023 ha nominato il dott. Francesco Orlandi nella carica di "Presidente" per il triennio 2022/2024 e pertanto fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2024.

In data 18 maggio u.s. è seguita l'attività di accertamento dei requisiti di idoneità a norma del DM n. 169/2020 e del Provvedimento della Banca d'Italia del 4 maggio 2021 in capo al Presidente neoeletto, i cui esiti sono stati trasmessi all'Autorità di Vigilanza in data 26 maggio 2023.

Con provvedimento prot. n. 15203999/23 del 11 settembre 2023, l'Autorità di Vigilanza - all'esito della connessa istruttoria - ha notificato proprio provvedimento positivo a norma delle disposizioni di settore pro-tempore vigenti.

SCENARIO MACROECONOMICO

Il contesto economico

La situazione economica internazionale nel 2023 è stata complessivamente dominata da quattro macro-trend principali, tra loro strettamente connessi: un livello generalmente basso di crescita; il permanere dell'inflazione, sebbene in discesa rispetto ai picchi del 2022; la politica monetaria restrittiva della netta maggioranza delle banche centrali, pur con le eccezioni degne di nota di Cina e Giappone; la permanenza di uno scenario geopolitico ancora molto instabile, con la guerra in Ucraina ancora in corso e l'apertura di un nuovo conflitto in Medioriente.

Per quanto riguarda in particolare la crescita, le stime del Fondo Monetario Internazionale¹ relative al 2023 evidenziano un incremento del prodotto interno lordo del 3,1%, dato in peggioramento rispetto al 3,5% registrato nel 2022. Per quanto stupisca in positivo la resilienza dell'economia globale, rimasta in crescita nonostante la difficile situazione sopra evidenziata, risulta chiaro come si sia ormai esaurito il rimbalzo post-pandemico. Siamo oggi in una fase di lenta e delicata ripresa, in cui fondamentale sarà in particolare l'atteggiamento delle banche centrali nell'evitare tanto una politica troppo restrittiva, tale da portare l'economia in recessione, quanto un prematuro ritorno ad un regime di tassi bassi. Un difficile equilibrio che, secondo le più recenti stime, sarà centrale anche nel 2024, anno in cui, si prevede, l'inflazione rimarrà generalmente al di sopra dei target (5,8% in media, rispetto alla media del 6,8% del 2023, secondo le previsioni FMI). La crescita prevista per l'anno 2024 dal Fondo Monetario internazionale è, comprensibilmente, di nuovo debole, al 3,1%, pari a quella registrata nell'ultimo anno.

Con riferimento ai paesi del G20,² passando in rapida rassegna le diverse aree del pianeta, nel Nordamerica il tasso di crescita più elevato è stato quello registrato dal Messico (+3,4%), seguito da quello degli Stati Uniti (+2,5%) e infine da quello del Canada (+1,1%). Il dato statunitense, che può apparire modesto, nasconde invero una performance economica al di sopra delle aspettative: secondo il FMI, il pil degli Stati Uniti al momento, a differenza dell'area euro, ha superato il livello previsto secondo proiezioni prepandemiche; di contro, si stima che il pil europeo sia ancora indietro rispetto a tali previsioni di lungo periodo. Per quanto riguarda il Sud America, le economie più importanti segnano rispettivamente -2,5% (Argentina) e +3,1% (Brasile). In riferimento all'Asia, rimane modesta la crescita del Giappone (+1,9%), mentre la Cina, pur registrando un tasso di crescita del 5,2%, ha attraversato nel corso del 2023 una fase difficile per la sua economia, complice in particolare la crisi del settore immobiliare del paese e la debolezza ciclica del settore manifatturiero a livello globale; una fase che, peraltro, oggi non risulta ancora conclusa. Il 2023 è stato invece un anno particolarmente positivo per l'economia indiana, che ha registrato una crescita del 6,7%, la più alta tra i paesi del G20. Infine, sempre nel contesto asiatico, positiva è stata anche la performance dell'Indonesia, che ha segnato un + 5,0%. Nel Medioriente, area che, a partire dallo scorso ottobre, è tornata

¹ IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

² IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

al centro dell'attenzione internazionale per via dei conflitti in atto, l'Arabia Saudita ha registrato una contrazione dell'1,1%, mentre la Turchia risulta in espansione del 4,0%. La principale economia del continente africano, il Sudafrica, segna un +0,6%. In Oceania, l'Australia evidenzia una crescita dell'1,8%. Vedremo più avanti il dettaglio della crescita nei principali paesi dell'Unione Europea. Anticipiamo tuttavia già adesso che la performance di quest'ultima è risultata peggiore delle aspettative, complice la maggior esposizione alle conseguenze della perdurante guerra in Ucraina. La Russia ha per contro registrato una crescita del 3,3%.

Secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, il dato di crescita del commercio internazionale (calcolato in volume di beni e servizi) nel 2023 risulta particolarmente deludente, pari solo a +0,4%, in netto peggioramento rispetto al +5,2% del 2022, complici diversi fattori, tra cui il perdurare delle tensioni geopolitiche, il rallentamento dell'economia cinese e, in generale, la crescita debole di diverse delle economie avanzate. Più nello specifico, i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo hanno registrato una crescita del volume dei commerci solo lievemente superiore a quella delle economie avanzate, rispettivamente +0,6% contro +0,3%.

Più positivo è invece il bilancio del 2023 per quanto riguarda i prezzi dell'energia, tra i maggiori driver dell'inflazione nel 2022, specialmente nel contesto europeo. Il prezzo del petrolio (crude oil), sebbene aumentato del 4,4% tra aprile e agosto dell'anno appena trascorso,³ è complessivamente sceso ben al di sotto del picco raggiunto a giugno 2022: si stima che per il 2023 il calo complessivo del prezzo del petrolio sia stato di 16 punti percentuali. La decisione da parte dell'OPEC+ di tagliare la produzione del petrolio, unita alla scelta unilaterale di Arabia Saudita e Russia di un taglio ulteriore nel corso dell'anno, spiegano l'aumento di prezzo che si è registrato nell'estate 2023. L'effetto di tali decisioni è stato tuttavia più che compensato da diversi fattori in gioco: tra questi, l'aumento della produzione di petrolio da parte di paesi non OPEC+, e in particolare degli Stati Uniti, la diminuzione della domanda proveniente dalla Cina in conseguenza del rallentamento dell'economia, la ristrutturazione ormai in gran parte completata delle catene di approvvigionamento dell'energia. Non stupisce allora come anche il prezzo del gas naturale abbia visto un significativo calo nel 2023 e stia procedendo ad una lenta normalizzazione, come mostrato dal TTF olandese, che nel complesso dell'anno ha fatto registrare circa un -60%. Si rileva inoltre che, al momento della stesura del presente documento, l'instabilità geopolitica del Medioriente non sembra aver impattato in maniera significativa il mercato dell'energia. È tuttavia forse ancora troppo presto per valutare adeguatamente gli effetti economici dei conflitti innescati dagli eventi in Israele dell'ottobre 2023. Si tornerà in ogni caso più approfonditamente su questo punto nelle sezioni successive.

Nonostante il miglioramento della situazione per quanto riguarda i prezzi dell'energia, il permanere di tassi di inflazione più elevati rispetto alla media prepandemica, e soprattutto la permanenza di livelli significativi di inflazione core, dimostrano come la dinamica dei prezzi non sia comunque ritornata sotto controllo nel corso del 2023. L'inflazione di fondo nell'Unione europea è certamente scesa rispetto al picco del 6,58% di marzo 2023, attestandosi al 3,96% a dicembre dello stesso anno, ma rimane ancora ben al di sopra della

³ IMF, *World Economic Outlook*, October 2023.

media globale pre pandemica (2017-2019) del 2.8%.⁴ Diversi sono gli aspetti che vanno considerati per spiegare questo permanere dell'inflazione anche una volta superati, almeno parzialmente, gli shock relativi ai prezzi più volatili, come quelli di energia e alimentari. Tra questi aspetti vanno annoverati la robustezza di diversi mercati del lavoro, e specialmente quello statunitense, che hanno mantenuto per tutto il 2023 bassi livelli di disoccupazione, così come il permanere di misure governative di sostegno della domanda varate durante la pandemia covid-19. Vi sono inoltre dinamiche maggiormente di lungo periodo che possono egualmente risultare utili per comprendere tale permanere dell'inflazione: una maggiore regionalizzazione degli scambi commerciali (reshoring, o friendshoring), la transizione energetica, che porta a prediligere fonti di energia più pulite ma anche più costose, nonché il portato di diversi anni di politica monetaria altamente espansiva da parte di alcune delle principali banche centrali a livello mondiale, come la Federal Reserve e la BCE.

Non stupisce allora come il 2023 abbia visto il prosieguo della politica di rialzo dei tassi di interesse cominciata nel corso del 2022. Significativa è però la scelta da parte della Federal Reserve e della BCE di non alzare ulteriormente i tassi rispettivamente da luglio (5,5%) e da settembre (4,50%) 2023. Tale decisione ha indotto numerosi operatori di mercato a confidare nella fine della stretta monetaria da parte delle banche centrali e in un abbassamento dei tassi di interesse già nella prima metà del 2024; tale prospettiva non appare al momento scontata, anche alla luce dei dati statunitensi più recenti sull'andamento dell'inflazione. Secondo le ultime stime del FMI, il tasso di inflazione tornerà entro i livelli target solamente nel 2025, almeno per quanto riguarda le economie avanzate. Trovano quindi conferma nel 2023 le tendenze generali individuate a suo tempo nel 2022, consistenti in un nuovo scenario caratterizzato dal ritorno dell'inflazione (dopo anni di sua assenza prima della pandemia) e di una politica monetaria caratterizzata da un ritorno non contingente a tassi di interesse positivi in termini reali.

I timori che la stretta monetaria potesse condurre a rilevanti fenomeni di instabilità finanziaria si sono rivelati solo parzialmente fondati. Gli effetti delle crisi degli istituti bancari SVB e Credit Suisse a marzo del 2023, eventi che minacciavano di innescare un effetto domino nel settore bancario e finanziario, sono infatti stati contenuti grazie al tempestivo intervento delle istituzioni, pubbliche e private. Permangono, ma sembrano al momento gestibili, tensioni nel settore immobiliare statunitense e tedesco e isolate situazioni di difficoltà di banche regionali negli Stati Uniti.

La situazione italiana ed europea

Secondo le più recenti stime della BCE,⁵ la crescita economica dell'area euro nell'anno appena trascorso è stata particolarmente debole, scendendo dal +3,4% del 2022 al +0,6% del 2023. Sempre secondo le previsioni, è opportuno aspettarsi tali livelli bassi di crescita anche per il 2024, anno per il quale la BCE prevede un'espansione di appena lo 0,8%. Ha pesato sulla performance economica nel 2023, oltre al perdurare del conflitto in Ucraina, la politica monetaria restrittiva varata dalla BCE nel corso del 2022 e proseguita nell'anno successivo. La relativa debolezza della domanda estera e gli insoddisfacenti livelli di fiducia di

⁴ Ultimi tre dati: IMF, *World Economic Outlook*, October 2023; Eurostat/Trading Economics, January 2024.

⁵ Eurosystem staff macroeconomic projections for the euro area, December 2023.



consumatori e imprese contribuiscono ulteriormente a spiegare la quasi stagnazione dell'area euro nell'anno trascorso. Tra i principali paesi, particolarmente negativo è stato il risultato della Germania, la cui economia si è contratta dello 0,3%, a differenza di Francia e Spagna, rimaste entrambe in territorio positivo, con dati rispettivamente del +0,8% e +2,4%.⁶

Rispetto al 2022, la crescita italiana nel 2023 ha subito un notevole rallentamento, scendendo da +3,7% ad appena +0,7%.⁷ A determinare questo risultato possono essere annoverati diversi fattori, molti dei quali sono comuni a tutta l'area euro e sono dunque già stati brevemente considerati. Hanno inoltre pesato specificamente sull'economia italiana la crisi della Germania, principale partner commerciale dell'Italia, e l'interruzione dei principali bonus governativi per l'incentivo alle costruzioni, decisione che ha sostanzialmente interrotto la forte crescita degli investimenti registrata nel 2022.

Per quanto riguarda le componenti del pil, infatti, si stima che gli investimenti abbiano registrato nel 2023 una crescita di appena lo 0,6%,⁸ un risultato nettamente inferiore rispetto al +9,7% del 2022. Il calo del tasso di crescita è dovuto in particolare alla diminuzione della componente delle abitazioni nel settore delle costruzioni, componente che nei primi tre trimestri del 2023 si è contratta del 7,8%. A pesare sugli investimenti sono stati anche l'incertezza dovuta al contesto geopolitico, aggravatosi a ottobre 2023 con lo scoppio della guerra in Medio Oriente, e l'aumentata difficoltà di accesso al credito, dovuta ai rialzi dei tassi di interesse. Non stupisce dunque che le stime più recenti prevedano un livello di crescita basso, pari ancora allo 0,7%, anche per il 2024.

A reggere la crescita del pil italiano è stata soprattutto la componente dei consumi: si stima che la spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private (ISP) sia cresciuta dell'1,4% su base tendenziale nel corso del 2023, un risultato dovuto in particolare al rallentamento dell'inflazione e al conseguente recupero di potere d'acquisto da parte dei consumatori. Più nello specifico, a dicembre 2023 l'inflazione al consumo, calcolata sull'IPCA, è scesa allo 0,5% su base annua, mentre quella di fondo, nello stesso mese, si è attestata al 3,0%.⁹ Significativa è stata inoltre la buona tenuta del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione in calo al 7,6% rispetto all'8,0% del 2022. In controtendenza rispetto ai consumi, la spesa delle PA nel 2023 è stimata in contrazione dello 0,4%.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale, il suo andamento è stato fortemente influenzato dal rallentamento del commercio globale e dalla crisi dell'economia tedesca. Complessivamente, il contributo della domanda estera per il 2023 è stimato in territorio negativo, seppur di poco (-0,1%), con le esportazioni stagnanti (+0,0%) e le importazioni in lieve aumento (+0,3%).

⁶ IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

⁷ IMF, *World Economic Outlook Update*, Gennaio 2024.

⁸ Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2023-24*, Dicembre 2023.

⁹ Dati sull'inflazione: bollettino economico Banca d'Italia, Gennaio 2024.

Le banche centrali

Nel 2023 le maggiori banche centrali mondiali, Federal Reserve, BCE e Bank of England, hanno proseguito con la stretta monetaria iniziata nel 2022, seppure verso fine anno sia cominciata a profilarsi la prospettiva di un non lontano abbassamento dei tassi di interesse.

Nello specifico, la Federal Reserve ha portato i propri tassi a 5,25%-5,50% a luglio, per poi mantenerli fermi nelle successive riunioni della FOMC: un rialzo complessivo annuo di 100 punti base. Contando anche la riunione di gennaio 2024, i tassi di riferimento statunitensi sono stati tenuti fermi ai livelli stabiliti a luglio per quattro sedute consecutive.

Per quanto riguarda la politica monetaria dell'area Euro, la Bce ha totalizzato nel 2023 un rialzo complessivo di 200 punti base, scontando il ritardo accumulato nel 2022 sui rialzi della banca centrale statunitense. I tassi di interesse dell'area Euro si sono così attestati a 4,50%, con l'ultimo rialzo risalente a settembre 2023: nelle successive tre riunioni, compresa quella di gennaio 2024, i tassi di riferimento sono stati lasciati invariati.

Passando infine alla Bank of England, l'ultimo rialzo dei tassi di interesse risale ad agosto 2023 ed ha portato i tassi di riferimento al 5,25%, totalizzando per l'anno appena concluso un aumento di 175 punti base. Anche in questo caso, nelle ultime quattro sedute, compresa quella del primo febbraio 2024, i tassi sono stati lasciati invariati.

Nel corso dell'anno, inoltre, tutte e tre le istituzioni hanno annunciato l'inizio o il proseguimento della riduzione del proprio portafoglio di titoli, in coerenza con la direzione restrittiva della politica monetaria portata avanti attraverso i tassi di riferimento (Quantitative Tightening). In particolare, a luglio 2023 la BCE ha concluso, come da programma, il reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza entro il programma APP (Asset Purchase Programme); inoltre, nella riunione di dicembre 2023, la Presidente Christine Lagarde ha annunciato il nuovo piano di riduzione del programma di acquisto titoli PEPP (Pandemic Emergency Purchase Programme): il piano prevede che il capitale rimborsato sui titoli in scadenza venga reinvestito nella sua totalità fino a metà 2024, per poi ridurre tale reinvestimento, nella successiva parte dell'anno, di 7,5 miliardi al mese; l'obiettivo dichiarato è quello di mettere fine ai reinvestimenti per la conclusione del 2024.

Come sopra specificato, le tre principali banche centrali al mondo hanno sospeso nella seconda metà del 2023 la lunga serie di rialzi dei tassi di interesse iniziata nel 2022. Si è trattato di una decisione dovuta principalmente all'andamento dell'inflazione, la cui discesa si è dimostrata più rapida di quanto previsto:¹⁰ negli Stati Uniti, l'inflazione al consumo è scesa dal 6,4% a gennaio 2023 al 3,4% a dicembre dello stesso anno; nell'area euro dall'8,6% al 2,9%; nel Regno Unito dal 10,1% al 4,0%. Come già ricordato, gran parte di questo calo è derivato dalla diminuzione dei prezzi dei beni energetici, mentre l'inflazione di fondo è rimasta su livelli mediamente più alti: a dicembre 2023, rispetto all'inizio dell'anno, negli USA essa era calata dal 5,6% al 3,9%; nell'area euro dal 5,3% al 3,4%; nello UK dal 5,85% al 5,1%. La rapida discesa dell'inflazione ha portato i mercati, specie negli ultimi mesi del 2023, a sperare in un

¹⁰ Dati successivi di questa sezione: Trading Economics.



allentamento della stretta monetaria già entro la prima metà del 2024, una speranza che peraltro, come si chiarirà meglio nelle sezioni successive, ha spinto al rialzo la quasi totalità dei mercati finanziari mondiali. Dal canto proprio le banche centrali hanno finora mostrato scarsa apertura alla possibilità di un taglio dei tassi di interesse nel prossimo futuro. A far sperare gli investitori sono state in particolar modo le proiezioni pubblicate in occasione della seduta della Federal Reserve di dicembre 2023, proiezioni nelle quali diversi membri del Federal Reserve Board si sono espressi a favore di tagli dei tassi di riferimento nel corso del 2024. Il presidente della Fed, Jerome Powell, nella conferenza del 13 dicembre ha comunque precisato che la banca centrale statunitense continuerà a seguire un approccio basato sui dati disponibili, mantenendo aperta persino la possibilità, seppur remota, di nuovi rialzi dei tassi. Ancora più ferme nel posizionarsi contro la prospettiva di un taglio dei tassi sono state la BCE e la Bank of England: in particolare Christine Lagarde, nella riunione di gennaio 2024, ha ripetuto quanto già detto in precedenti conferenze, ovvero che l'inflazione ritornerà entro il target del 2% se gli attuali livelli dei tassi di policy saranno mantenuti per un periodo "sufficientemente lungo"; una dichiarazione che, nonostante gli scarsi livelli di crescita registrati dall'area euro nel 2023 (0,6%, contro un 2,5% degli USA), non induce a ritenere probabile significativi tagli dei tassi di interesse nel prossimo futuro.

A pesare ulteriormente sulla prospettiva di un abbassamento dei tassi di riferimento si trova inoltre la buona tenuta dimostrata dai mercati del lavoro delle economie avanzate nel corso del 2023: il tasso di disoccupazione USA è rimasto per tutto l'anno appena trascorso al di sotto del 4%, quello europeo del 7% e quello inglese del 5%.¹¹ Tale risultato, per quanto positivo dal punto di vista dell'impatto sociale della politica monetaria, costituisce una potenziale fonte di spinte inflattive: le maggiori banche centrali sono infatti preoccupate che nel 2024 l'inflazione possa risalire in conseguenza dei rinnovi contrattuali e delle spinte all'aumento dei salari.

Un ulteriore importante fattore di rischio, come si spiegherà meglio in seguito, è poi la complessa situazione geopolitica in Medio Oriente: si teme che le conseguenze nella regione del conflitto tra Israele e Hamas, e in particolare gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso, possano portare ad una nuova ondata di inflazione, nella forma di un aumento dei prezzi delle materie prime (energetiche in particolare) o dei costi di trasporto. Si tratta di timori che, tuttavia, per il momento non si sono materializzati in misura significativa.

L'andamento dei mercati finanziari

Dopo un 2022 di segno prevalentemente negativo, i mercati finanziari hanno chiuso il 2023 con risultati nettamente positivi, sia per quanto riguarda la componente azionaria che per quella obbligazionaria. Si è trattato di un esito ampiamente inaspettato, dovuto in particolare al generale rialzo verificatosi nei mesi di novembre e dicembre in conseguenza dell'annuncio da parte delle autorità monetarie di una discesa dell'inflazione più rapida rispetto a quanto previsto, nonché delle speranze, rafforzatesi in particolare in seguito alla conferenza stampa della Federal Reserve di dicembre, di un taglio dei tassi di interesse già nel primo semestre del 2024. Nei precedenti mesi, infatti, i mercati finanziari globali avevano registrato una marcata volatilità, con una dinamica non esente anche da significative tendenze al ribasso, come nel caso del mese di marzo, segnato dalle preoccupazioni di un effetto domino sul settore bancario in conseguenza

¹¹ Trading Economics.

della crisi di SVB e di Credit Suisse. Complessivamente il risultato del 2023 è stato quindi piuttosto sorprendente, specie se confrontato con la debole crescita dell'economia reale e il non ancora del tutto scongiurato pericolo di una recessione, in particolare nell'eurozona.

Con riferimento ai mercati azionari,¹² a Wall Street l'indice Dow Jones ha segnato un +13,70%, lo S&P500 un +23,79% e il Nasdaq-100 addirittura un +52,43%. La performance particolarmente positiva di quest'ultimo è stata trainata dalle "magnifiche sette" (Alphabet, Amazon, Apple, Meta, Microsoft, Nvidia e Tesla), con il titolo di Nvidia in particolare che ha registrato un rialzo di ben 233,45 punti percentuali, beneficiando delle importanti novità emerse in relazione all'intelligenza artificiale. Positivo è stato anche l'andamento dei mercati azionari europei, con l'indice Euro Stoxx 50 che ha registrato un +17,91%, il Dax un +19,72% e il Cac 40 un +15,67%. Il risultato migliore tra tutte le borse dell'eurozona è stato realizzato dal Ftse Mib, che ha registrato un +27,16%, trascinato da una performance particolarmente buona dei titoli bancari. Hanno chiuso l'anno in positivo anche il Ftse Italia All Share (+25,44%) e il segmento Star, sebbene quest'ultimo con un risultato modesto (+2,66%); è rimasto invece in territorio negativo il Ftse Italia Growth, in calo del 10,28% dopo un 2022 anch'esso in rosso (-19,30%). Alla borsa di Londra, l'indice Ftse 100 ha partecipato solo marginalmente al rally di fine anno, con una crescita di appena il 3,78%, similmente all'indice SMI di Zurigo (+2,62%), fortemente condizionato dalla crisi di Credit Suisse. Quanto alle borse asiatiche, il Nikkei 225 di Tokio ha segnato un +29,52% e il Nifty 50 indiano un +19,85%. In controtendenza rispetto alla maggioranza delle grandi borse globali, il mercato azionario cinese è rimasto in territorio negativo anche nel 2023, con l'indice CSI 300 in calo di 11,22 punti percentuali e l'indice Hang Seng di 12,89, risentendo della crisi del settore immobiliare nazionale ed in generale delle difficoltà macroeconomiche che il paese sta affrontando, con un rimbalzo post-pandemico risultato largamente inferiore alle previsioni.

L'ottimismo che negli ultimi due mesi del 2023 ha caratterizzato i mercati finanziari ha interessato anche i mercati obbligazionari, rimasti in sofferenza per gran parte dell'anno. I rendimenti sui principali titoli di Stato globali sono risultati in crescita, o stazionari, fino a ottobre, fatta eccezione per un breve periodo di discesa a marzo, in corrispondenza delle preoccupazioni relative al settore bancario. A partire da ottobre, invece, i rendimenti hanno cominciato a scendere, risentendo delle notizie positive sull'andamento dell'inflazione e delle speranze di allentamento della stretta monetaria; la previsione di non lontano ritorno a tassi di interesse più bassi ha portato la domanda di bond attualmente in circolazione a crescere, abbassando di conseguenza il rendimento sugli stessi. Nel complesso dell'anno appena trascorso lo yield sui BTP decennali è quindi sceso di 0,848 punti, e il Bund tedesco a 10 anni di 0,4188. Conseguentemente, anche lo spread BTP-Bund ha registrato un calo, pari a 43,55 punti, attestandosi a fine anno a 167,68 (211,23 a inizio 2023).

L'attività bancaria nazionale

L'andamento del settore bancario in Italia nel 2023 è stato largamente determinato dal rialzo dei tassi di interesse operato dalla Bce. I rialzi che si sono susseguiti nel corso dello scorso anno hanno condotto, da un lato, a maggiori profitti per le banche, in particolare per via dell'incremento del contributo del margine di

¹² Fonte: TradingView; variazione percentuale calcolata sulla differenza tra valore di apertura a inizio anno e valore di chiusura a fine anno.



interesse al margine di intermediazione; dall'altro, a una riduzione tanto degli impieghi quanto della raccolta - un risultato al quale ha contribuito anche la difficile situazione macroeconomica precedentemente messa in luce.

Con riferimento ai tassi, prosegue nel 2023 il generale rialzo registratosi nel 2022.¹³ La netta maggioranza dei tassi, tanto nella raccolta quanto negli impieghi, risulta infatti in aumento in conseguenza della perdurante politica monetaria restrittiva della BCE. Tra le poche eccezioni si segnalano il tasso sulle nuove emissioni obbligazionarie (con periodo di determinazione iniziale del tasso superiore a 1 anno), disceso di 126 pb a dicembre 2023 rispetto ad un anno prima e assestatosi così al 3,09%, e il tasso di finanziamento con carte di credito alle famiglie (calcolato sulle consistenze), che ha registrato una diminuzione di 8 pb, raggiungendo così il 14,57%. È bene tuttavia precisare come entrambi i tassi appena menzionati abbiano registrato un andamento non lineare nel corso del 2023.

Sul versante della raccolta, si segnala in particolare il tasso sui depositi con durata prestabilita, calcolato sulle consistenze, salito di 182 pb nel corso dell'anno e attestantesi su 3,32% a dicembre 2023. In crescita anche altri tassi: il tasso sulle obbligazioni (medio sulle consistenze), pari a 2,73% a dicembre, aumentato di 61 pb in dodici mesi; il tasso sui depositi, che, calcolato sulle consistenze, si attesta a 0,96% a dicembre, in aumento di 51 pb rispetto ad un anno prima; il tasso sui depositi in conto corrente, pari a 0,54% a dicembre, cresciuto di 39 pb nel corso di 12 mesi; il tasso sui depositi delle famiglie rimborsabili con preavviso, 1,65% a dicembre, aumentato di 12 pb in un anno; il tasso sulle nuove operazioni con PCT, cresciuto di 55 pb su base annua e assestatosi così a 0,63% a dicembre 2023, registrando al contempo significative oscillazioni di mese in mese.

Per quanto riguarda gli impieghi, tutti i tassi, ad esclusione di quello sui finanziamenti alle famiglie con carte di credito, sono risultati in crescita nel corso del 2023. Per la precisione, il tasso sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, a 4,42 a dicembre 2023, è cresciuto di 141 pb in un anno; il tasso sul credito al consumo è salito a dicembre a 8,51, un aumento di 95 pb nel corso di 12 mesi; il tasso sui prestiti alle famiglie per altri scopi, salito di 171 pb in un anno, si è attestato a 5,75 a dicembre. Passando alle imprese, il tasso sui nuovi prestiti alle imprese è cresciuto di 191 pb, raggiungendo il 5,46% a dicembre; il tasso sui nuovi prestiti totalmente garantiti alle imprese, 4,83% a dicembre, è salito di 112 pb nel corso dell'anno; il tasso sui nuovi prestiti alle imprese con importo fino a 1 milione di euro, pari al 5,72% a dicembre, è salito in 12 mesi di 182 pb; il tasso sui nuovi prestiti alle imprese con importo superiore al milione di euro è salito in un anno di 195 pb, attestandosi sul 5,28% a dicembre.

Sono risultati in crescita anche il moltiplicatore monetario ed il moltiplicatore del credito: il primo si è attestato a 4,80 a dicembre 2023 (4,33 dodici mesi prima), il secondo, nello stesso mese, a 3,22 (2,82 dodici mesi prima).

Gli impieghi

L'andamento su base annua registrato a dicembre 2023 dello stock di impieghi vivi nei bilanci delle banche (impieghi al netto delle sofferenze lorde, dati destagionalizzati e non corretti per le cartolarizzazioni) mette

¹³ Fonti: CER, *Rapporto banche. Aggiornamenti*, 12 febbraio 2024; Banca d'Italia, *Banche e moneta, serie nazionali*, 9 febbraio 2024.

in luce una generale contrazione dell'attività creditizia da parte delle banche italiane, chiaro effetto del rialzo dei tassi di riferimento a livello europeo. Tutti i maggiori indicatori relativi all'andamento degli impieghi sono infatti risultati di segno negativo. Nel dettaglio, il credito alle famiglie consumatrici è risultato, a dicembre 2023, in diminuzione di 2,5 miliardi. Egualmente in contrazione è stato poi il credito al settore produttivo (società non finanziarie e famiglie produttrici), con una variazione annua destagionalizzata del volume complessivo, a dicembre 2023, di -5,1%, una diminuzione pari a 36,4 miliardi. Nel complesso, il credito totale erogato all'economia ha registrato a dicembre una contrazione del 3,5% anno su anno. Nello stesso mese del 2023, il totale del credito corretto per le cartolarizzazioni è risultato in contrazione del 2,8% su base annua: più precisamente, -1,4% per le famiglie e -3,7% per le imprese.

Con riferimento alla qualità del credito, il quadro complessivo della situazione risulta positivo. Infatti, nonostante i timori di un netto aumento dei crediti problematici nei bilanci delle banche italiane in conseguenza degli accresciuti costi del servizio del debito e della difficile situazione macroeconomica, le sofferenze lorde, all'altezza di dicembre 2023, sono risultate in calo dell'1,2% su base annua; questo ha significato, in termini assoluti, una diminuzione dei crediti problematici totali di circa 0,3 miliardi. Si tratta indubbiamente di una riduzione ben più modesta rispetto a quella registrata per esempio a giugno 2023, quando le sofferenze risultavano in diminuzione anno su anno di ben l'11,1%. Nondimeno, in un contesto di persistente inflazione, rialzo dei tassi di interesse e incertezza dovuta ai conflitti bellici in corso, si tratta di un risultato complessivamente positivo. Più nel dettaglio, i crediti in sofferenza delle famiglie consumatrici sono risultati in calo del 10,5% su base annua a dicembre 2023. Similmente, le sofferenze delle famiglie produttrici hanno registrato, sempre all'altezza di dicembre, una diminuzione del 9,2% rispetto a 12 mesi prima. Diversamente, a dicembre 2023 sono tornati a crescere i crediti in sofferenza delle imprese, con un aumento su base annua del 5,4% (-3,1% la variazione annuale a novembre 2023). Tale risultato, indubbiamente degno di attenzione, è compensato dal dato sulla variazione trimestrale annualizzata della medesima categoria di sofferenze, che a dicembre ha segnato un -27,0%. Complessivamente, nell'ultimo mese del 2023, il ritmo di riduzione delle sofferenze totali è risultato meno intenso nella variazione annua, mentre è molto più intenso nei dati trimestrali.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha segnato, all'altezza di dicembre 2023, una contrazione dello 0,3% su base annua, dato in lieve miglioramento rispetto al -0,8% registrato a dicembre 2022. A determinare tale risultato è stata primariamente la riduzione della raccolta a breve termine, scesa dell'1,9% a dicembre 2023 rispetto a dodici mesi prima; il peso di tale componente sul totale della raccolta si è infatti attestato all'88,1%, in calo rispetto al picco dell'89,9% di maggio 2022. Si è invece registrata una variazione positiva, pari a 10,8 punti percentuali, della raccolta a lungo termine all'altezza del mese di dicembre 2023, anche al netto della componente obbligazionaria (in questo caso l'aumento è di 11,3 punti percentuali).

Nel dettaglio, i depositi sono risultati in calo del 3,1% (-57,2 miliardi) a dicembre dell'anno appena conclusosi rispetto a dodici mesi prima. A pesare su questo risultato è in particolare la componente dei depositi in conto corrente, che hanno registrato a dicembre una diminuzione di 7,8 punti percentuali su base annua. In controtendenza, i depositi a durata prestabilita hanno conosciuto una notevole crescita anno



su anno, pari all'85,0% all'altezza di dicembre. In territorio negativo sono risultati invece, seppur di poco, i depositi rimborsabili: -1,2% a dicembre rispetto a dodici mesi prima.

È per contro aumentato il peso complessivo delle componenti della raccolta diverse dai depositi. Si è infatti registrata a dicembre una crescita su base annua del 10,0% dei pronti contro termine, un aumento pari a 8,8 miliardi di euro. Ancora più significativa la crescita dello stock di obbligazioni bancarie: a dicembre 2023, nel dato complessivo questa componente è aumentata del 16,4% (+42,1 miliardi) e del 18,2% al netto delle obbligazioni possedute dal sistema bancario.

Si conferma quindi nel 2023 il rallentamento della raccolta bancaria, specie nella componente dei depositi in conto corrente, iniziato nel 2022. La permanenza dell'inflazione su livelli elevati rispetto a quanto visto negli ultimi vent'anni può ragionevolmente spiegare la tendenza di famiglie e imprese a scegliere strumenti alternativi ai depositi in conto corrente per la gestione e protezione dei propri risparmi. Non è quindi un caso che strumenti come i depositi a durata prestabilita abbiano conosciuto una crescita tanto importante nel corso del 2023. La tendenza era del resto già visibile nel 2022, con quest'ultima tipologia di depositi in crescita del 14,3% su base annua. Egualmente comprensibile è poi la scelta delle banche di intensificare il ruolo di forme di raccolta più a lungo termine, in risposta alla riduzione dei depositi in conto corrente. Detto questo, nonostante i cambiamenti appena considerati, la componente a breve termine della raccolta continua ad avere un ruolo nettamente preponderante sul totale.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

Nel 2023 l'industria del risparmio gestito ha chiuso con un risultato negativo per il secondo anno consecutivo. In particolare, il patrimonio gestito complessivo ha registrato una diminuzione di 49.566 milioni, portandosi così sulla cifra di 2.338 miliardi.¹⁴

Sulle masse in gestione è ulteriormente aumentato il peso di quelle collettive, salito dal 52,4% a dicembre 2022 al 53,2% allo stesso mese del 2023. In termini assoluti, la ricchezza complessiva detenuta in fondi comuni aperti e chiusi è diminuita di 17.737 milioni, attestandosi a dicembre 2023 a 1.243 miliardi. In calo anche le gestioni di portafoglio (-31.829 milioni), il cui ammontare complessivo a fine anno è stato di 1.095 miliardi.

Con riferimento ai fondi comuni aperti, a dicembre 2023 la raccolta complessiva è stata di 1.149 miliardi, in calo di 22.491 milioni anno su anno. Più nel dettaglio, i fondi azionari hanno registrato una flessione di 1.049 milioni, attestandosi a 377.073 milioni a fine anno; in rosso anche i bilanciati (-17.454 milioni), con un ammontare complessivo di 136.179 milioni; in controtendenza, si è registrato un saldo positivo per i fondi obbligazionari (+24.012 milioni), portatisi a dicembre sulla cifra di 406.528 milioni.

Il rifinanziamento presso l'Eurosistema

Nel mese di dicembre 2023 i finanziamenti forniti dalla Banca d'Italia alle banche sono diminuiti di circa 11,5 miliardi rispetto al mese precedente, attestandosi a 149,8 miliardi di euro (356,4 miliardi 12 mesi prima). Sempre all'altezza di dicembre, l'ammontare dei fondi presi a prestito con le aste a lungo termine

¹⁴ Fonte per l'intero paragrafo: dati *Assogestioni*.



LTRO (Longer Term Refinancing Operations) è diminuito di 14,5 miliardi rispetto al mese precedente, segnando 140,3 miliardi; per un confronto, un anno prima l'ammontare era di 355,7 miliardi. Nel 2023 è dunque proseguito un rilevante processo di restituzione all'Eurosistema dei fondi a lungo termine, processo già in atto nel 2022.

I fondi attinti attraverso le MRO (Main Refinancing Operations) hanno avuto un andamento meno lineare: sono risultati in crescita di 3,0 miliardi a dicembre 2023 rispetto al mese precedente, attestandosi su un totale complessivo di 9,5 miliardi. Nonostante tale crescita, anche piuttosto significativa se si considera che a gennaio 2023 l'ammontare delle MRO era di soli 581 milioni, si rimane su valori piuttosto ridotti, che confermano una sostanziale situazione di tranquillità per la liquidità bancaria.

Il totale dei finanziamenti erogati con la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO3) e ancora detenuti dal sistema bancario è pari a 392 miliardi di euro per l'area e a 137 per l'Italia.



FATTI DI RILIEVO AVVENUTI NEL PERIODO

Fatti rilevanti intervenuti nel corso del periodo

A seguito della cessione del ramo di azienda “compendio CQS” avvenuto il 1° dicembre 2022 da Banca del Fucino a Fucino Finance, nel corso del 2023 è stata avviata e si è sviluppata l’effettiva fase di start up della Società secondo il modello organizzativo definito. La struttura organizzativa presenta caratteristiche di particolare snellezza, prevedendo un assetto “lean” funzionale a sfruttare al meglio le sinergie con le strutture della Capogruppo e consentendo, quindi, alla Fucino Finance di focalizzarsi sullo sviluppo del relativo core business.

In linea con la funzionalità di tale assetto, sono state esternalizzate presso la Capogruppo: i) le Funzioni di controllo interno di secondo e terzo livello, in coerenza con il modello organizzativo già in uso presso il Gruppo Bancario Igea Banca, con contestuale nomina in Fucino Finance di appositi referenti in possesso dei requisiti di indipendenza e professionalità necessari a rivestire il ruolo di cui si discute; ii) le funzioni operative poste a presidio del funzionamento della “macchina operativa” con la stipula di appositi accordi di servizio infragruppo con l’istituzione - in staff alla Direzione Generale della Fucino Finance - di una Funzione di “interfaccia” per i servizi accentrati sulla Banca.

Il 2023 è stato caratterizzato da una forte crescita degli impieghi sul comparto CQS e dall’avvio dell’operatività sul comparto TFS (trattamento di fine servizio).

Con riferimento al portafoglio della ex Pasvim (costituito da 4 crediti di firma e 52 crediti per cassa, le posizioni sono state prese in carico dalla Direzione NPE, esternalizzata presso la capogruppo, per dare continuità all’azione di recupero nei confronti delle controparti, con l’obiettivo di definire le posizioni debitorie realizzando riprese di valore sul conto economico anche in considerazione della consistente attività di svalutazione già operata su questi asset. Nel 2023 sono state chiuse 12 posizioni registrando una ripresa di valore pari a circa 92 mila euro.

Di seguito i principali avvenimenti avvenuti nel periodo.

Partnership commerciale con Cassa di Risparmio di Volterra

In data 26 giugno 2023, Cassa di Risparmio di Volterra ha sottoscritto un Accordo di promozione e collocamento con Fucino Finance S.p.A. avente ad oggetto la distribuzione dei prodotti finanziari di quest’ultima. Detta iniziativa, oltre che coerente con le Linee di Sviluppo predisposte in occasione del consolidamento del noto Progetto “Fucino Finance S.p.A.”, si inerisce nelle intese (i.e. Accordo Quadro d’Investimento - di seguito “l’Accordo”) intercorse tra la Cassa e la Capogruppo occorse nell’ottobre 2022 nel cui contesto Banca del Fucino S.p.A., in ragione di detta opportunità commerciale a valere sull’Intermediario Controllato (nei termini in tale sede sinteticamente riepilogati), si è determinata a partecipare all’operazione di rilancio industriale della Cassa, aderendo - al verificarsi delle condizioni confluente nell’Accordo da ultimo citato (ivi inclusa la sottoscrizione, da parte di CRV, dell’Accordo di promozione e collocamento per i prodotti Fucino Finance) - al relativo percorso di patrimonializzazione

della Cassa con la sottoscrizione di azioni di nuova emissione (unitamente ad altri primari Investitori, anche già soci della CRV).

La *partnership* commerciale tra CRV e Fucino Finance S.p.A. contemplava esplicitamente, quale condizione sospensiva al vincolo di esclusiva a carico della Cassa, il perfezionamento dell'ingresso nel capitale sociale della Cassa medesima da parte di Banca del Fucino S.p.A..

In data 31 luglio u.s. si è perfezionato il *closing* dell'operazione sinergica tra CRV e la Capogruppo. La Banca, acclarato il verificarsi delle condizioni sospensive cui l'iniziativa era subordinata ai sensi dell'Accordo d'Investimento precedentemente citato (ivi inclusa la sottoscrizione, da parte della Cassa, dell'Accordo di promozione e collocamento con Fucino Finance S.p.A.), ha aderito al processo di rafforzamento patrimoniale della Cassa - giusta, *ex multis*, delibera dell'Assemblea del 25 luglio u.s. - sottoscrivendo le azioni di nuova emissione, con conseguente assegnazione di n. 19.444 azioni, rappresentative il 5,3% del capitale sociale della Cassa.

Per effetto di quanto appena esposto, la condizione sospensiva inerente al vincolo di esclusiva in capo alla Cassa - prevista nell'Accordo di promozione e collocamento del 26 giugno u.s. sottoscritto con Fucino Finance S.p.A. - è risultata avverata nel contesto del sopra indicato *closing*.

Versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale

Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Fucino Finance S.p.A. nell'attuale fase di *start-up* e nelle more del consolidamento dell'opera di evoluzione del Piano Industriale dell'Intermediario avviato nel corrente esercizio, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET 1. Per tale ragione, in data 28 luglio 2023, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 3 milioni di euro.

Piano Industriale per il triennio 2024/2026

Nel corso della seduta del 15 dicembre 2023, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale per il triennio 2024/2026 (già positivamente valutato dal Consiglio di Amministrazione della Banca del Fucino S.p.A. il 14 dicembre u.s.), il quale pone l'obiettivo primario di far divenire Fucino Finance S.p.A. un *player* specializzato nella CQ implementando, *ex multis*, canali distributivi attivi coerentemente con la propria struttura operativa (latamente intesa) funzionale al perseguimento della propria *mission*. Si prospetta, dunque, un graduale passaggio della Società (nel corso di circa tre anni, i.e. 2026) da *Player* focalizzato sulla cessione del quinto in *start up* a *Player* di accresciute dimensioni con specializzazione nel CQ con ampio network di banche partner, buona redditività e aperto all'introduzione potenziale di nuovi prodotti e canali di vendita innovativi.

Rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro

In data 23 novembre 2023, è stato sottoscritto fra ABI, Intesa SanPaolo e le Organizzazioni Sindacali di settore l'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali (c.d. CCNL), che avrà validità fino al 31 marzo 2026. Si tratta di un'intesa, raggiunta ad esito di un percorso negoziale



complesso, avviato in data 6 luglio 2023 con la presentazione, da parte delle Organizzazioni sindacali ad ABI, di una piattaforma accompagnata da rivendicazioni significative anche dal punto di vista dei trattamenti economici. In primo luogo, è stato previsto un incremento retributivo di euro 435,00 lordi mensili (parametrato sulla figura della terza area professionale, quarto livello), che sarà riconosciuto nel periodo 2023-2026. Una prima significativa tranche, pari a euro 250,00 lordi, è stata erogata con il cedolino di dicembre 2023, insieme a ulteriori euro 250,00 lordi per la tredicesima e agli arretrati dal 1° luglio 2023. Seguiranno una seconda tranche di euro 100,00 lordi a settembre 2024, una terza di euro 50,00 lordi a giugno 2025 e una quarta di euro 35,00 lordi a marzo 2026. Sempre con decorrenza 1° luglio 2023, è stata altresì ripristinata la base completa di calcolo del trattamento di fine rapporto, precedentemente ridotta nel 2012. Inoltre, è stata concordata la riduzione dell'orario settimanale di lavoro di 30 minuti, a partire dal 1° luglio 2024. L'orario di lavoro settimanale sarà dunque distribuito su 37 ore, a parità di retribuzione. È stata confermata la centralità della formazione, quale strumento per garantire lo sviluppo e la crescita professionale e l'occupabilità delle persone, anche nell'ambito del processo di digitalizzazione in atto. Inoltre, le parti hanno condiviso di promuovere, a favore delle aziende, un efficace utilizzo delle risorse economiche, disponibili presso il Fondo per l'Occupazione e il Fondo di Solidarietà di settore, anche per favorire nuove assunzioni, nonché il ricambio generazionale. Vengono infine rimodulate le previsioni del CCNL in tema di tutela della maternità, comparto per malattia, trasferimenti, missioni, e politiche commerciali. In ottica di maggior flessibilità nell'organizzazione del lavoro, è stata confermata la piena fungibilità nell'ambito della categoria dei quadri direttivi ed è stata data una specifica attenzione alla tematica della banca digitale, quale naturale evoluzione del settore bancario in futuro.

I RISULTATI ECONOMICI E GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Andamento della gestione

Premessa metodologica

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale della Società fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione. I dati di seguito esposti forniscono, oltre al dato contabile al 31 dicembre 2023, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

In merito alla comparabilità dei dati economici, si rammenta che in data 30 novembre 2022 (con efficacia economica e giuridica decorrente dal 1° dicembre 2022) si è perfezionata la cessione infragrupo ex art. 58 TUB del cd "Compendio CQS" dalla Capogruppo Banca del Fucino S.p.A. in favore dell'Intermediario Fucino Finance (Ex Pasvim) a valle di un processo di riorganizzazione avviato ad agosto 2022.

Per una maggiore comprensione del conto economico riclassificato della Fucino Finance occorre quindi precisare che le voci al 31 dicembre 2022 accolgono gli effetti economici del compendio CQS ceduto il 1° dicembre 2022 per il solo mese in oggetto.

Alla luce di quanto detto, i dati comparativi di conto economico esposti per il 31 dicembre 2022 non si ritengono pienamente comparabili ma vengono esposti ai soli fini di continuità.



Principali indicatori di gestione

Si riportano di seguito i principali indicatori di gestione:

VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI	31/12/2023	31/12/2022
Crediti verso Clientela	130.994	58.934
Patrimonio netto	11.841	10.422
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31/12/2023	31/12/2022
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso Clientela	0,09%	0,24%
Crediti deteriorati netti/Crediti verso Clientela	0,31%	3,46%
Coverage sofferenze	89,88%	91,88%
Coverage deteriorati	72,09%	44,97%
NPL Ratio Lordo	1,11%	6,08%
INDICI PATRIMONIALI	31/12/2023	31/12/2022
Patrimonio netto/Crediti verso clientela	9,04%	17,68%
Crediti verso Clientela/Totale attivo	97,98%	91,27%
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31/12/2023	31/12/2022
Total Capital Ratio	24,91%	37,61%
Tier 1 Ratio	24,91%	37,61%
CET 1	24,91%	37,61%
ROE	(13,31%)	(5,49%)
ROE su PN medio	(14,16%)	(5,35%)
VALORI ECONOMICI	31/12/2023	31/12/2022
Margine di Intermediazione Primario	1.647	151
Margine di Intermediazione della gestione finanziaria	1.569	80
Cost/Income ¹⁵	190,88%	419,38%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(1.576)	(564)
Utile (perdita) dell'esercizio	(1.576)	(572)

¹⁵ Determinato come rapporto tra totale costi Operativi e Margine di intermediazione

Dati Economici

Il conto economico riclassificato

Di seguito vengono riportati i dati economici al 31 dicembre 2023, aggregati e riclassificati per facilità di lettura.

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	1.901	181	1.720	n.s.
Commissioni nette	(253)	(30)	(223)	n.s.
Margine di intermediazione	1.647	151	1.497	n.s.
Rettifiche/riprese di valore nette	(79)	(70)	(8)	11,75%
Risultato della gestione finanziaria	1.569	80	1.489	n.s.
Spese amministrative	(3.173)	(708)	(2.465)	n.s.
Altri proventi (oneri)	57	86	(29)	-34,11%
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(28)	(10)	(18)	n.s.
Costi operativi	(3.145)	(632)	(2.513)	n.s.
Utile (Perdita) delle partecipazioni e degli investimenti	-	(13)	13	-100,00%
Risultato corrente lordo	(1.576)	(564)	(1.012)	n.s.
Imposte sul reddito	-	(8)	8	-100,00%
Risultato netto	(1.576)	(572)	(1.004)	n.s.

Il margine di interesse

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Interessi attivi da clientela	3.623	159	3.464	n.s.
Interessi attivi su titoli	8	17	(8)	-50,87%
Interessi attivi su banche	-	5	(5)	-100,00%
Totale Interessi Attivi	3.631	181	3.450	n.s.
Interessi passivi su banche	1.730	-	1.730	n.s.
Totale Interessi Passivi	1.730	-	1.730	n.s.
Margine di Interesse	1.901	181	1.720	n.s.

Gli interessi attivi e proventi assimilati ammontano a circa 3.631 mila euro, di cui 3.402 legati al compendio CQS e 221 mila euro sul TFS.

Gli interessi passivi ammontano a circa 1.730 mila euro, interamente legati ai conti correnti accesi presso la Capogruppo ed al finanziamento pari a 45 milioni di euro erogato dalla stessa nel corso del 2023.

In ragione di quanto sopra il **margine di interesse** ammonta ad oltre 1.901 mila euro.

Le commissioni nette

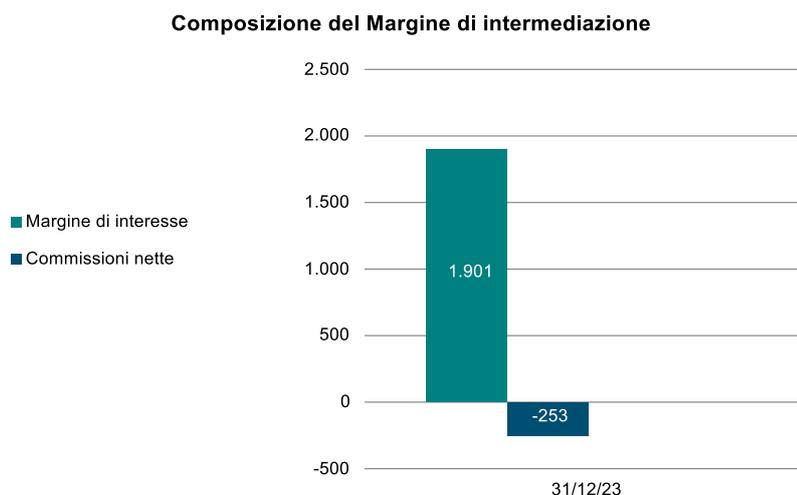
	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Commissioni attive	6	1	6	n.s.
Commissioni passive	260	31	228	n.s.
Commissioni nette	(253)	(30)	(223)	n.s.

Il totale delle commissioni attive ammonta a circa 6 mila euro e sono riferite a commissioni di estinzione anticipata di posizioni CQS. Il totale delle commissioni passive ammonta circa 260 mila euro, di cui 70 mila euro rinvenienti da commissioni di incasso rata e 187 mila euro riferite a provvigioni per promotori finanziari.

Per quanto sopra le **commissioni nette** sono negative per circa 253 mila euro.

Il risultato della gestione finanziaria

Il **margin** di intermediazione è pari a circa 1.647 mila euro.



Le rettifiche/riprese nette per rischio di credito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono negative per circa 79 mila euro.

Pertanto, il **risultato netto della gestione finanziaria** è pari ad oltre 1.569 euro.

Costi operativi

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Spese amministrative	(3.173)	(708)	(2.465)	n.s.
- spese per il personale	(1.792)	(345)	(1.447)	n.s.
- altre spese amministrative	(1.381)	(362)	(1.019)	n.s.
Ammortamenti operativi	(28)	(10)	(18)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	57	86	(29)	-34,11%
Totale costi operativi	(3.145)	(632)	(2.513)	397,88%

Le spese amministrative ammontano a circa 3.173 mila euro, di cui 1.792 mila euro inerenti alle spese per il personale e circa 1.381 mila euro ad altre spese amministrative. Con riferimento alle "altre spese amministrative la voce è influenzata principalmente;

- dalle spese per le nuove implementazioni informatiche propedeutiche alla gestione della nuova Fucino Finance;
- dalle spese di consulenza societaria, legali e fiscali emerse nel corso dell'esercizio per la finalizzazione del processo di integrazione del compendio CQS.

Il totale delle rettifiche su attività materiali ed immateriali ammonta a circa 28 mila euro.

Il totale **degli altri oneri e proventi di gestione** è positivo per circa 57 mila euro e comprende principalmente recuperi di spese relative ad esercizi precedenti per circa 211 mila euro, nonché costi per i servizi infragruppo e uso degli spazi messi a disposizione dalla Capogruppo per un totale di circa 153 mila euro.

Per quanto sopra il totale dei costi operativi ammonta a 3.145 mila euro; pertanto, la perdita al lordo e al netto delle imposte risulta pari a 1.576 mila euro.



Dati Patrimoniali

Stato patrimoniale riclassificato

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Finanziamenti valutati al CA	132.684	60.907	71.777	n.s.
- Finanziamenti verso banche	1.690	1.973	(283)	-14,34%
- Finanziamenti verso clientela	130.994	58.934	72.060	n.s.
Altre attività finanziarie	-	2.540	(2.540)	-100,00%
- Valutate al FV con impatto a CE	-	2.540	(2.540)	-100,00%
Attività materiali	22	15	8	51,37%
Attività immateriali	6	2	4	n.s.
Attività fiscali	43	33	10	30,22%
Altre voci dell'attivo	942	1.072	(130)	-12,11%
Totale dell'attivo	133.698	64.569	69.128	n.s.
Debiti verso banche	119.492	57	119.435	n.s.
Debiti per leasing	3	-	3	0,00%
Fondi del passivo	191	191	-	-0,18%
Passività fiscali	8	8	-	0,00%
Altre voci del passivo	2.163	53.891	(51.728)	-95,99%
Totale del passivo	121.857	54.147	67.710	n.s.
Patrimonio netto	11.841	10.422	1.419	13,61%
Totale del passivo e del patrimonio netto	133.698	64.569	69.128	n.s.

Nelle “Altre voci del passivo” nel 2022 figurava per 51,9 milioni di euro il debito verso la Capogruppo per il corrispettivo da versare a fronte della cessione del ramo d’azienda relativo al compendio CQS ceduto in data 01 dicembre 2022. Suddetto prezzo è stato regolato nel mese di novembre 2023.

Nella voce “Debiti verso Banche” è esposto il finanziamento erogato dalla Capogruppo a condizioni di mercato pari a 45 milioni di euro. La voce accoglie, altresì, i conti correnti passivi sempre accesi presso la Capogruppo e il conto corrente passivo verso la Cassa di Volterra per circa 5 milioni.

Nel seguito viene illustrata l’evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 31 dicembre 2023.

Gli impieghi a clientela

Crediti verso la clientela (in migliaia di euro)	31/12/2023	comp. %	31/12/2022	comp. %	Var. Ass.	Var. %
Cessione del quinto	124.088	94,73%	58.874	99,90%	65.214	n.s.
Altri finanziamenti	6.906	5,27%	60	0,10%	6.846	n.s.
Totale crediti verso clientela	130.994	100,00%	58.934	100,00%	72.060	n.s.

Gli impegni netti verso la clientela ammontano al 31 dicembre 2023 a oltre 130.994 mila euro e sono concentrati principalmente sul comparto CQS per il 94,7% e sul TFS per il restante 5,3%.

La qualità del credito

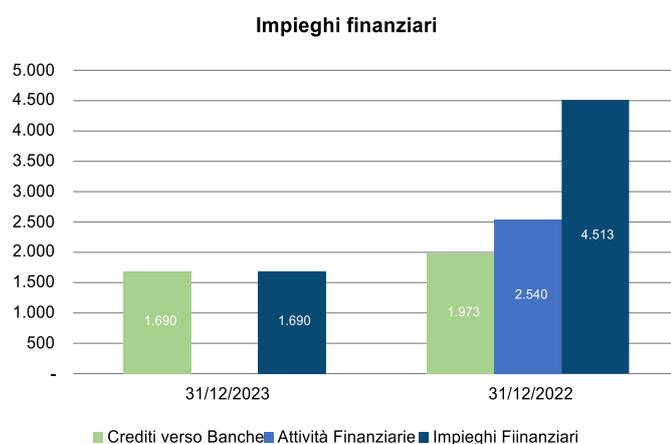
(in migliaia di euro)	31/12/2023				31/12/2022				Var.	
	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore netto	Coverage	Esposizione lorda	Totale rettifiche	Valore netto	Coverage	Ass.	%
Sofferenze	1.164	1.046	118	89,88%	1.728	1.588	140	91,88%	(23)	-16,07%
Inadempienze probabili	11	2	9	20,00%	23	1	23	3,90%	(13)	-59,28%
Esposizioni scadute	294	11	283	3,69%	1.950	76	1.874	3,90%	(1.591)	-84,89%
Crediti deteriorati	1.469	1.059	410	72,09%	3.702	1.665	2.037	44,97%	(1.627)	-79,87%
Bonis	131.050	466	130.584	0,36%	57.140	243	56.897	0,42%	73.687	n.s.
Crediti in bonis	131.050	466	130.584	0,36%	57.140	243	56.897	0,42%	73.687	n.s.
TOTALE	132.519	1.525	130.994	1,20%	60.841	1.907	58.934	3,10%	72.060	n.s.

Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempimenti ed esposizioni scadute e/o sconfinati) ammontano a circa 410 mila euro, con un'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela dello 0,31%.

Gli impieghi Finanziari

	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso Banche	1.690	1.973	(283)	-14,34%
Attività Finanziarie	-	2.540	(2.540)	-100,00%
Impieghi Finanziari	1.690	4.513	(2.823)	-62,56%

Le **attività finanziarie** rispetto al 2022 sono pari a zero, a seguito del riacquisto dalla parte di Banca del Fucino delle polizze di capitalizzazione in portafoglio, rinvenienti dalla Ex Pasvim.



**La Posizione Finanziaria Netta**

(in migliaia di euro)	31/12/2023	31/12/2022	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso altre banche	1.690	1.973	(283)	-14,34%
- Conti correnti e depositi a vista	1.690	1.973	(283)	-14,34%
Totale crediti (A)	1.690	1.973	(283)	-14,34%
Debiti verso altre banche	119.492	57	119.435	n.s.
- Conti correnti e depositi a vita	74.334	57	74.277	n.s.
- Depositi a scadenza	45.158	-	45.158	n.s.
Totale debiti (B)	119.492	57	119.435	n.s.
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA (A-B)	(117.802)	1.916	(119.718)	n.s.

La posizione finanziaria netta della Società è negativa per circa 117.802 mila euro. I conti correnti e mutui passivi sono rappresentati quasi esclusivamente da esposizioni verso la capogruppo, e per circa 5 milioni verso la Cassa di Volterra.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), come successivamente modificato dal regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) e dal regolamento (UE) 2020/873 («soluzioni rapide» in materia di CRR) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito da elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato positivo d'esercizio oggetto di certificazione, da eventuali perdite dell'esercizio in corso, dalle immobilizzazioni immateriali, da attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura deducibili;

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 -AT1)

Al 31 dicembre 2023 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata "capitale di classe 1 (AT1)";

3. Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2-T2)

Al 31 dicembre 2023 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata "capitale di classe 2 (T2)".

I Fondi Propri risultano composti come dettagliato nella tabella di seguito riportata:

	31/12/2023	31/12/2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.840	10.422
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)		
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	5	5
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	11.834	10.417
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	11.834	10.417

La dotazione patrimoniale esistente supporta in maniera adeguata i requisiti patrimoniali previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.



IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il sistema di controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il Sistema dei Controlli Interni riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi aziendali in modo da garantire piena consapevolezza della situazione ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Per poter realizzare questo obiettivo il Sistema dei Controlli Interni deve in generale:

- assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevedere attività di controllo diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico;
- garantire che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'impresa (agli Organi aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- incorporare specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

In tale contesto, il Gruppo Bancario Igea Banca, nell'ambito della modalità di analisi dei rischi aziendali per processo, mira ad individuare chiaramente le attività di controllo da implementare, rafforzare o mantenere al fine di garantire una corretta ed efficiente gestione dei processi interni e delle attività svolte. L'obiettivo di fondo consiste nell'identificare i controlli ritenuti effettivamente necessari in una logica "risk based approach", razionalizzando i presidi interni ed indirizzando conseguentemente l'attività di auditing. Per ogni rischio individuato sono identificate le tecniche di controllo che, se correttamente applicate, dovrebbero consentire di ridurre al minimo, o comunque entro limiti accettabili, gli effetti prodotti dal manifestarsi di ciascun rischio.

L'organizzazione del sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario Igea Banca è definita sulla base dei seguenti principi:

- Responsabilità del controllo diffusa a tutti i livelli dell'organizzazione;
- Chiara ed univoca individuazione di compiti e responsabilità;
- Separazione delle Funzioni di controllo dei rischi;
- Esaustività e tracciabilità dei controlli;
- Proporzionalità dei controlli in relazione all'esposizione al rischio;
- Adeguata informativa interna.

Tali controlli vanno identificati con l'obiettivo di mitigare i rischi insiti nei processi operativi, sia a livello di filiale che di sede, ed assicurare, conseguentemente, il corretto svolgimento dell'operatività aziendale.

Il complessivo sistema dei controlli dei processi operativi coinvolge, con diversi ruoli, l'Organo con funzione di supervisione strategica, l'Organo con funzione di gestione, l'Organo con funzione di controllo, i Comitati di Governance e tutto il personale del Gruppo Bancario, costituendo parte integrante dell'attività giornaliera.

Ai sensi della normativa di etero-regolamentazione vigente i "controlli di linea" (c.d. "controlli di primo livello") sono definiti quali presidi diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I presidi di primo livello sono effettuati dalle stesse strutture operative (ad esempio, controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), anche attraverso unità dedicate esclusivamente a compiti di controllo che riportano ai "Responsabili" delle strutture operative, ovvero eseguiti nell'ambito del back office; per quanto possibile essi sono incorporati nelle procedure informatiche.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono assicurare il rispetto del livello di tolleranza al rischio stabilito e delle procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La declinazione dei controlli di linea mira:

- alla chiara responsabilizzazione dei soggetti coinvolti;
- ad una corretta e completa individuazione dei necessari presidi di controllo da adottare;
- allo sviluppo ed alla valorizzazione di un sinergico modello di relazioni e di funzionamento (sia metodologico che organizzativo) dei diversi control owner coinvolti.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, Manuali, etc.) che individuano specifici compiti e responsabilità in materia.

I controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità (cd. "controlli di secondo livello"), hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie Funzioni e la conformità dell'operatività aziendale con le norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le Funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive; esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e dei processi operativi di gestione dei rischi.

L'attività di revisione interna (cd. "controllo di terzo livello") è volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, la funzionalità, l'adeguatezza (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni. L'attività è, inoltre, finalizzata a portare all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento alle politiche di governo dei rischi, ai processi operativi di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

I citati livelli di controllo (di linea, sulla gestione dei rischi e della conformità, revisione interna) costituiscono un unico sistema integrato azionato da Funzioni differenti, ma caratterizzato da complementarità nelle finalità perseguite, nelle caratteristiche di impianto e nelle regole di funzionamento.

Nell'ottica dell'integrazione e del coordinamento nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, con il fine precipuo di definire e sviluppare, secondo approcci risk-based, metodologie e strumenti di risk assessment nonché reportistiche integrate con riferimento ai controlli di secondo e terzo livello, sono stati sviluppati metodologie e strumenti condivisi fra le Funzioni di Controllo. Nello specifico, sono state definite ed attuate - con il supporto di primaria società di consulenza - linee guida metodologiche per:

- lo svolgimento di un processo di Risk Assessment Integrato, finalizzato all'identificazione e alla valutazione dei principali rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto, la cui manifestazione potrebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti;
- la predisposizione del Tableau de Bord Integrato, quale strumento di reporting contenente il resoconto delle attività svolte dalle Funzioni di Controllo e i relativi esiti;
- la predisposizione del Master Plan Integrato, quale strumento di monitoraggio e reporting dello stato di risoluzione delle criticità rilevate nelle attività di controllo.

Seppure fino alla data del 31 dicembre 2022 le Funzioni di controllo secondo livello (Risk management e Compliance) risultavano esternalizzate, nel corso dell'anno, le corrispondenti Funzioni della Capogruppo hanno svolto talune attività prodromiche al progetto di rilancio della Società Pasvim S.p.A., alla concessione di finanziamenti, sotto qualsiasi forma e, in particolare, all'erogazione di credito al consumo nella forma della cessione del quinto dello stipendio, della pensione e della delegazione di pagamento, oltre che nella forma dell'anticipazione del Trattamento di fine Servizio/Rapporto, sfruttando le competenze che caratterizzano il Gruppo nel segmento dei c.d. crediti al lavoro.

L'attività della Funzione Direzione Affari Legali e Societari

Nel corso del 2023 la Direzione Affari Legali e Societari ha garantito pieno supporto agli Organi sociali e alle strutture aziendali della Banca (e alle altre componenti del Gruppo Bancario).

In via ordinaria, le U.O. istituite in seno alla Direzione, ciascuna negli ambiti di rispettiva competenza, hanno curato le attività di:

- supporto tecnico ai principali organi nella disamina delle questioni, prevalentemente giuridiche, di valenza strategica inerenti agli affari regolamentari latamente intesi;
- interfaccia con l'Autorità di Vigilanza nel dialogo di natura tecnico-operativa con i vertici aziendali;

- supporto al Segretario del Consiglio di Amministrazione delle due Banche del Gruppo nell'attività di redazione dei verbali delle sedute consiliari e, più in generale, nell'organizzazione dei lavori del Consiglio, coordinando anche gli interventi delle altre Strutture della Banca;
- assistenza tecnica a tutte le Strutture aziendali fornendo consulenza per le implicazioni di natura legale connesse allo svolgimento delle rispettive attività, con particolare ma non esclusivo riguardo alla predisposizione e/o revisione della modulistica e della contrattualistica con la clientela, fornitori e partner delle componenti del Gruppo Bancario;
- gestione del contenzioso di carattere civile, penale e amministrativo, nonché dei procedimenti di mediazione e delle cause passive legali - ad eccezione delle cause relative al recupero dei crediti verso terzi e alle controversie di natura giuslavoristica - riguardanti le componenti del Gruppo Bancario, assicurando la difesa degli interessi delle componenti del Gruppo bancario;
- curare, con il supporto delle diverse strutture aziendali di volta in volta coinvolte, l'evasione delle richieste pervenute dalle Autorità Giudiziarie e il monitoraggio le attività svolte dal fornitore del servizio di gestione dei pignoramenti (ordinari e fiscali) presso terzi in cui le componenti del Gruppo bancario beneficiarie del servizio risultino terze pignorate.

L'attività della Funzione Risk Management

Nel corso del 2023 la Funzione Risk Management della Capogruppo ha coordinato e regolamentato le attività di controllo a livello di Gruppo, procedendo, tra le altre:

- alla elaborazione del Resoconto ICAAP/ILAAP 2023 del Gruppo Bancario e dei relativi template, nonché del Recovery Plan;
- all'aggiornamento della documentazione di Risk Appetite Framework (RAF, RAS e Policy in tema di Operazioni di Maggior Rilievo OMR) declinata sia a livello consolidato che di singole Banche appartenenti al Gruppo;
- all'analisi e alla stesura dei pareri OMR inerenti alle operazioni di maggior rilievo poste in essere dalle Banche del Gruppo;
- allo svolgimento delle periodiche verifiche sui rischi di primo e secondo pilastro (e.g. presidi su indicatori di liquidità, rispetto dei coefficienti patrimoniali, RWA, attività di monitoraggio sul portafoglio creditizio, etc...);
- alla partecipazione del gruppo di lavoro con Cedacri e con le altre banche in outsourcing, al fine di verificare i risultati del modello per il calcolo delle PD forward looking sviluppato nel 2022, che utilizza il modello satellite di Cerved, per la determinazione della perdita attesa ai sensi del principio contabile IFRS9;
- alla partecipazione alle attività progettuali incluse nel Piano di Intervento condiviso con l'autorità di vigilanza avviato nel 2021; in particolare, la Funzione è stata attivamente coinvolta in alcuni degli interventi previsti dai cantieri in cui il Piano è stato articolato, tra i quali si richiamano in particolare l'adozione di una metodologia di *pricing risk-adjusted* per i finanziamenti e l'ottimizzazione del modello e del processo di monitoraggio creditizio;



- alla partecipazione alle attività progettuali incluse nel Piano triennale di Iniziative in materia ESG, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a marzo 2023 e condiviso con l'autorità di vigilanza;
- attività di supporto alle riunioni del Comitato Finanza e del Comitato Prodotti del Gruppo Bancario, partecipazione al gruppo di lavoro costituito per la predisposizione delle linee strategiche per il triennio 2023-2025 della capogruppo Banca del Fucino e del Gruppo Bancario nonché al periodico neocostituito Osservatorio sulla qualità del credito.
- partecipazione al gruppo di lavoro costituito per la predisposizione del Piano Industriale 2024-26 di Fucino Finance.

La Funzione Risk Management della Capogruppo ha, inoltre, provveduto - in collaborazione con la Direzione Bilancio - alla periodica produzione dell'Informativa rivolta al Pubblico, nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati:

- dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013;
- dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") - Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 - 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492) - dal Regolamento (UE) n. 637/2021 e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3").

L'Attività della Funzione Compliance

Nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, la Funzione Compliance ha il compito di analizzare, misurare e presidiare il rischio di non conformità, ferma restando la competenza "indiretta" sui presidi c.d. "specialistici" - facenti capo alle rispettive strutture aziendali - in relazione a normative caratterizzate da particolari tecnicismi (quali, ad esempio, quella in materia fiscale/tributaria, bilancio, diritto del lavoro e sicurezza sul lavoro). In base alle previsioni normative vigenti in materia, la Funzione Compliance ha il compito di presidiare, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità dell'operatività aziendale alle norme e di verificare l'adeguatezza, nonché l'impatto e la corretta applicazione delle procedure interne, al fine di prevenire il suddetto rischio.

La Funzione Compliance è accentrata presso la Capogruppo ed è attribuita alla Divisione Controlli che svolge la funzione attraverso la U.O. Compliance. La Funzione è dedicata all'attività di gestione del rischio di conformità per le tre Società del Gruppo Bancario, secondo quanto previsto nel relativo Regolamento e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale delle Società stesse, nonché al Comitato Rischi di Gruppo e all'OdV, nel rispetto di quanto previsto dal "Regolamento dei flussi informativi di Gruppo".

Nel corso dell'anno 2023, sono proseguite le attività core di competenza della Funzione Compliance inerenti - principalmente - il controllo ex ante nel processo di approvazione di progetti innovativi e nuovi prodotti e servizi, il supporto consulenziale agli Organi ed alle Strutture aziendali mediante la predisposizione di pareri

e raccomandazioni, il monitoraggio nel continuo delle norme applicabili alla Banca, nonché il consolidamento dell'impianto procedurale, contrattuale e organizzativo del Gruppo. Sotto tale ultimo profilo, la Funzione Compliance ha svolto le attività di verifica ex ante in relazione all'aggiornamento e/o alla implementazione della normativa interna, in coerenza con le novità legislative e regolamentari. In tale ambito, particolare rilievo ha assunto l'implementazione delle procedure interne in attuazione delle nuove disposizioni della Banca d'Italia aventi ad oggetto la "Segnalazione in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali per gli intermediari vigilati". La Funzione ha partecipato alle progettualità avviate dal Gruppo nel corso dell'anno in ragione delle evoluzioni della normativa esterna di riferimento o sulla base delle esigenze di business del Gruppo stesso. In tale ambito, ad esempio, la Funzione è stata coinvolta nel progetto relativo alla cessione del ramo avente ad oggetto la prestazione dei servizi di acquiring da parte della Banca del Fucino e nella predisposizione del Piano triennale ESG del Gruppo Bancario Igea Banca (2023-2025), approvato in data 29 marzo 2023 dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, redatto tenendo conto delle aspettative di vigilanza in materia di rischi climatici e ambientali.

Al fine di svolgere le menzionate attività consulenziali di competenza, la Funzione Compliance è stata chiamata a partecipare, come di consueto in base alle vigenti procedure interne, alle sedute del Comitato Prodotti di Gruppo, del Comitato Finanza, ove presenti profili di interesse nei punti all'ordine del giorno, dell'"Osservatorio per il monitoraggio dei presidi sul rischio usura", oltre che della "Commissione Tecnica Esternalizzazioni" istituita nel primo trimestre del 2023 nell'ambito della più ampia revisione dell'impianto procedurale e normativo in materia di esternalizzazione. La Funzione, unitamente alle altre Strutture coinvolte, è chiamata ad esprimere una valutazione formale sul contratto di esternalizzazione presentato in sede di Commissione, secondo quanto previsto dalla Politica in materia di esternalizzazioni del Gruppo Bancario.

La Funzione ha altresì proceduto ad effettuare attività di controllo ex post, su base campionaria, al fine di verificare la conformità dell'operatività aziendale alle procedure e ai processi interni in uso presso il Gruppo bancario.

Infine, la Funzione ha provveduto alla trasmissione dei flussi informativi agli organi aziendali e alle Funzioni interessate, nel rispetto delle procedure interne in materia, nonché alle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e Consob) in sede di specifiche richieste di dati e notizie pervenute nel corso del 2023. La Funzione ha altresì contribuito, per quanto di competenza, al riscontro inoltrato alla Banca d'Italia relativo all'attività ricognitiva avviata dal Regulator stesso inerente i profili di "tutela in materia di gestione delle difficoltà nei pagamenti e prevenzione del rischio di sovraindebitamento, al fine di acquisire elementi informativi sulle procedure adottate dagli intermediari per individuare precocemente e gestire adeguatamente i rapporti con i consumatori che presentano problemi finanziari".

Nel rispetto della normativa interna ed esterna che disciplina il sistema dei controlli interni e i compiti attribuiti alla Funzione Compliance, quest'ultima ha presentato agli organi aziendali - per la successiva trasmissione alle competenti Autorità di Vigilanza - la relazione annuale relativa all'attività svolta e il programma delle attività per il nuovo anno. Nella menzionata relazione sono, in particolare, illustrate le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e le relative misure correttive adottate



o da adottare per la rimozione degli stessi, con informativa altresì sui reclami ricevuti dalle società del Gruppo.

L'Attività della Funzione Antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio (di seguito, anche, “la Funzione AML”, “la Funzione” ovvero “la U.O. Antiriciclaggio”, la “U.O. AML” o “la U.O.”) verifica nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e l’idoneità del sistema dei controlli interni identificando le norme applicabili in materia di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, valutandone l’impatto sui processi e sulle procedure interne e indicando le soluzioni organizzative e procedurali ritenute più idonee per la gestione e il presidio dei relativi rischi.

La U.O AML è collocata all’interno della Divisione Controlli della Capogruppo Banca del Fucino, Divisione, si rammenta, istituita nel mese di giugno 2022 nell’ambito della più ampia revisione delle Funzioni di controllo di II° livello del Gruppo bancario. La Divisione in parola è composta da quattro Unità Organizzative (“U.O.”) ed ossia, oltre alla U.O. AML, la U.O. Compliance, la U.O. Governo del Credito e degli Investimenti e la U.O. Monitoraggio Rischi e Reporting (queste ultime due costituiscono articolazioni della Funzione di Risk Management); per ciascuna di queste è preposto un Responsabile che a propria volta fa capo al Responsabile della Divisione Controlli (a cui sono state attribuite le responsabilità previste dalle Disposizioni di Vigilanza pro tempore vigenti per ciascuna delle Funzioni di controllo; il Responsabile della Divisione Controlli è dunque responsabile del Risk Management, della Compliance e dell’Antiriciclaggio). Nelle more dell’attuazione della disciplina da ultimo dettata dalla Banca d’Italia in materia di Organizzazione, procedure e controlli interni, il Responsabile della U.O. AML e il Responsabile della Divisione Controlli - nella propria veste di Responsabile aziendale per l’Antiriciclaggio - riportano direttamente all’Organo con funzione di gestione e di supervisione strategica, all’Organo di controllo e al Comitato Rischi & ALMS di Gruppo.

Per quel che riguarda le società controllate il sistema dei controlli interni prevede l’accentramento delle Funzioni di controllo di II° livello sulla Capogruppo (collocando le stesse all’interno della Divisione Controlli e attribuendo la responsabilità delle singole Funzioni al Responsabile della Divisione) e la nomina, all’interno di ciascuna delle società controllate, di un apposito Referente.

Con specifico riferimento ai compiti indicati in apertura, nell’esercizio di riferimento la U.O. AML ha presentato al Consiglio di Amministrazione della Banca le modifiche alla Policy e al Regolamento interni in materia di antiriciclaggio al fine di recepire le modifiche introdotte dal Provvedimento della Banca d’Italia del 1° agosto 2023 recante «Modifiche alle “Disposizioni della Banca d’Italia in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per finalità antiriciclaggio” del 26 marzo 2019». Brevemente, si rammenta come il provvedimento in parola abbia introdotto la figura dell’Esponente aziendale responsabile per l’antiriciclaggio, la cui nomina dovrà avvenire - secondo le indicazioni rese dall’Autorità di Vigilanza - con il primo rinnovo degli organi sociali successivo alla pubblicazione del Provvedimento e comunque non oltre il 30 aprile 2026. Le modifiche apportate si sono rese necessarie per allineare la normativa interna alle nuove previsioni legislative. Inoltre, a seguito della pubblicazione, da parte dell’Unità di informazione finanziaria, del Provvedimento recante i nuovi indicatori di anomalia per l’individuazione delle operazioni

sospette, la Funzione ha curato la predisposizione di una Circolare informativa rivolta a tutto il personale della Banca, illustrando i contenuti e le novità introdotte dal Provvedimento in parola.

Per quel che concerne l'implementazione dei processi e delle procedure interne, nell'esercizio di riferimento la Funzione ha preso parte attivamente all'avvio della nuova versione del diagnostico G.I.An.O.S. ("Gianos 4D, versione 5.5+") nonché della nuova procedura Faraday che, con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, analizza le operazioni poste in essere dalla clientela della Banca; tale ultima procedura in questa prima fase è in uso unicamente alla U.O. Antiriciclaggio. Ancora, la Funzione ha preso parte alla realizzazione di specifici progetti finalizzati ad analizzare le controparti dei bonifici disposti dai clienti, all'implementazione dei report camerali utilizzabili dalle Dipendenze per l'individuazione dei titolari effettivi dei rapporti nonché, nell'ambito del monitoraggio dei rapporti e delle operazioni che coinvolgono i cd. paesi terzi "ad alto rischio", la U.O. - a seguito di specifiche interlocuzioni con l'Outsourcer Cedacri - ha effettuato degli interventi sulle liste di Istituto al fine di garantire la corretta attribuzione del punteggio di rischio alla clientela che risulti essere residente ovvero cittadina dei predetti paesi nonché per garantire l'applicazione dei blocchi operativi per i casi previsti dalla normativa.

La U.O. ha inoltre curato la trasmissione periodica dei flussi informativi diretti agli Organi aziendali secondo le tempistiche delineate nelle norme di autoregolamentazione.

Nel rispetto delle previsioni normative interne ed esterne la U.O. ha curato la trasmissione all'Autorità di Vigilanza delle segnalazioni periodiche previste dalla normativa di riferimento (ivi inclusi i flussi introdotti nel 2022 con riferimento ai cittadini russi e/o bielorusi), oltre ad aver svolto - in raccordo con il Responsabile per la Segnalazione delle Operazioni Sospette - le verifiche inerenti alle potenziali operazioni sospette da inviare alla UIF, con riferimento anche alla congruità delle valutazioni effettuate dal primo livello sull'operatività della clientela. A tale specifico proposito si rappresenta come nel periodo di riferimento la U.O. abbia avviato una verifica ex- post sul rispetto, da parte delle Dipendenze, delle misure di adeguata verifica rafforzata della clientela con particolare riferimento alle relazioni con i clienti che sono stati oggetto di Segnalazione alla Unità di Informazione finanziaria.

Nel rispetto del principio di collaborazione attiva, la U.O. ha riscontrato le richieste di informazioni pervenute dalla UIF sull'operatività della clientela. La U.O. ha inoltre partecipato alle attività di rilevazione richieste agli intermediari dalla Banca d'Italia nell'ambito del progetto di revisione delle metodologie di analisi del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo (cd. «Questionario AML») ed ha curato la trasmissione all'Agenzia delle Entrate dei flussi per il cd. "Monitoraggio fiscale".

Nell'anno di riferimento la U.O. ha poi svolto le ordinarie attività di supporto e consulenza alle strutture di linea, in particolare attraverso l'intervento - nelle casistiche previste dalla normativa interna- nell'ambito del processo di autorizzazione all'instaurazione ovvero al mantenimento dei rapporti con la clientela classificata "ad alto rischio". Con riferimento al processo di verifica rafforzata previsto per i rapporti con le controparti site nei paesi terzi "ad alto rischio", oltre a quanto già anticipato, è proseguito il monitoraggio dell'aggiornamento delle liste pubblicate dagli Organismi sovranazionali competenti. La U.O. ha anche curato il riscontro delle richieste pervenute dalle società partner e relative alla clientela comune.



Sono poi proseguite le attività di verifica dei profili rilevanti a livello reputazionale e di potenziale rischio di riciclaggio che, in base ai regolamenti interni, la U.O. deve eseguire preventivamente sui soggetti terzi da convenzionare per lo svolgimento dell'attività di promozione e collocamento dei prodotti della Banca nel rispetto delle previsioni normative vigenti in materia, sulle potenziali controparti nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e delle iniziative presentate dalla Divisione Investment Banking nonché, da ultimo, per le controparti delle cd. "Operazioni di maggior rilievo".

Nell'ambito dell'attuazione del piano di formazione in materia di antiriciclaggio la U.O. ha collaborato con la Direzione del Personale, organizzando e partecipando a sessioni diversificate per il personale a seconda della mansione. Infine, in sede di definizione della Relazione Annuale e del Piano della Attività per l'anno 2023, la U.O. ha provveduto ad effettuare il periodico esercizio di autovalutazione dei rischi in materia AML/CFT riferito all'anno 2022. In esito al citato esercizio di autovalutazione, conclusosi nel mese di aprile del 2023, è emerso un rischio residuo complessivo "Basso".

L'Attività della Funzione Internal Audit

L'attività di Internal Audit rappresenta il c.d. terzo livello del Sistema dei controlli interni. Essa è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti.

In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo livello valutando in particolare la profondità e l'accuratezza dei piani di verifica, la qualità delle reportistiche prodotte dalle funzioni aziendali di controllo di secondo livello, l'efficacia delle azioni correttive poste in essere dopo le verifiche e l'eventuale rilevazione di situazioni di rischio non identificate da queste funzioni. Valuta, inoltre, l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF ed esegue la revisione annuale del processo ICAAP.

L'incarico di Revisione Interna del Gruppo Bancario Igea è affidato alla Funzione Internal Audit che conduce un'attività di "assurance" e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione attraverso:

- la valutazione dei presidi organizzativi e di controllo, con riguardo ai profili di impianto e di funzionamento;
- l'individuazione di fattori di rischio, andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni;
- il supporto agli Organi Aziendali nella definizione dell'assetto dei controlli interni, formulando proposte di miglioramento ai processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

La Funzione di Revisione Interna conduce le proprie verifiche in osservanza del piano annuale delle verifiche e sulla base dei principi espressi nella regolamentazione della Banca d'Italia.

L'Internal Audit svolge la propria attività, secondo una metodologia «risk based», nei seguenti ambiti:

- audit sui processi aziendali, volti a verificare e valutare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli a presidio dei processi, procedure e strutture organizzative di Direzione Centrale in rapporto agli obiettivi aziendali, comprese l'affidabilità e la sicurezza dei sistemi informativi e del piano di continuità operativa;
- verifiche ispettive sulle reti distributive, volte a verificare l'adeguatezza, la funzionalità e la conformità dei processi operativi delle filiali della Banca, compresi gli aspetti di business conduct;
- attività di controllo a distanza.

La Funzione Internal Audit garantisce inoltre l'esecuzione di interventi specifici eventualmente richiesti da parte dei Vertici Aziendali, del Collegio Sindacale, dell'Organismo di Vigilanza ex 231/01 e/o delle Autorità di Vigilanza, ovvero derivanti da rischi emergenti connessi a nuovi progetti di sviluppo del business.

Con cadenza quadrimestrale e tempestivamente in caso di violazioni rilevanti, il Responsabile della Funzione Internal Audit presenta agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati, le azioni di mitigazione condivise con le strutture ed il monitoraggio del completamento dei relativi piani di azione. Inoltre, annualmente con la relazione a consuntivo delle attività svolte, lo stesso Responsabile riferisce in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Coerentemente con il modello adottato dal Gruppo, per quanto riguarda le attività di audit relative alle controllate Igea Digital Bank e Fucino Finance, sono stati nominati dei referenti a riporto funzionale del Responsabile dell'Internal Audit della Capogruppo.

Il piano delle verifiche adottato per l'anno 2023 ha riguardato, tra gli altri, i seguenti principali aspetti:

- progetti di audit sui processi e le attività svolte dalle funzioni centrali del Gruppo;
- interventi accertativi in loco e a distanza sulla rete delle Filiali;
- verifiche su presidi adottati con riferimento al Modello Organizzativo 231/2001 delle diverse società del Gruppo;
- revisione del Processo ICAAP/ILAAP/Recovery Plan;
- revisione delle politiche e prassi di remunerazione;
- verifiche in materia di esternalizzazioni;
- valutazioni in merito all'adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo;
- funzionamento del sistema interno di segnalazione delle violazioni.



RISORSE UMANE

Assetto organizzativo

Il Gruppo Bancario Igea Banca riserva grande attenzione al suo capitale umano, vero punto di forza e di vantaggio competitivo nell'erogazione di un servizio di eccellenza. Il Gruppo si pone l'obiettivo di garantire un giusto equilibrio di genere e una cultura inclusiva all'interno dell'ambiente di lavoro, che consenta una crescita equa ed omogenea a tutti i livelli aziendali. Questo si riflette sulla gestione del capitale umano nelle società controllate.

Un aspetto di fondamentale importanza per il Gruppo Bancario Igea Banca è l'attrazione dei talenti: da sempre, il Gruppo è impegnato nella ricerca di personale in grado di fornire un contributo concreto allo sviluppo continuo del business, nella convinzione che il più rilevante fattore di successo di ogni organizzazione sia costituito dal contributo professionale delle persone che vi operano in un contesto di lealtà e reciproca fiducia. La ricerca e la selezione del personale nel Gruppo viene effettuata sulla base di criteri di trasparenza, imparzialità e pari opportunità, come sancito dal Codice Etico.

L'attenzione del Gruppo verso le persone si concretizza in una specifica strategia di valorizzazione delle risorse appartenenti alla struttura organizzativa, finalizzata a migliorare la qualità della vita dei dipendenti attraverso iniziative di welfare aziendale in grado di soddisfare i fabbisogni delle diverse figure professionali. Riconoscendo l'importanza di creare un ambiente di lavoro sano ed inclusivo, che favorisca il benessere fisico e mentale dei collaboratori, il Gruppo promuove programmi volti a migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata, offrendo flessibilità nei modelli di impiego, supporto per la gestione dello stress e dell'ansia, nonché opportunità di formazione e sviluppo personale. Questi sforzi non solo contribuiscono a una forza lavoro più sana e felice, ma riflettono anche l'impegno finalizzato a coltivare un ambiente lavorativo che promuova il benessere a lungo termine, rafforzando così la cultura aziendale e la soddisfazione complessiva dei dipendenti.

Il Gruppo sostiene i propri dipendenti nell'ambito della genitorialità, offrendo un contributo concreto al fine di favorire la conciliazione vita privata-lavorativa. Al personale, infatti, sono riservate misure di welfare finalizzate a migliorare la conciliazione dei tempi privati con quelli lavorativi, differenziate in funzione delle caratteristiche del ruolo e dell'organizzazione del lavoro.

Il Gruppo Bancario Igea Banca considera la promozione della salute e della sicurezza quale principio fondamentale cui indirizzare la propria azione, agendo nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori nel pieno rispetto delle disposizioni di cui all'art. 2087 del Codice Civile e del Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81), nonché delle altre norme di legge o di regolamento applicabili.

In osservanza a quanto disciplinato dal D. Lgs. 81/2008, il Gruppo ha adottato un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro, atto a perseguire il miglioramento continuo delle prestazioni e il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari in materia, che copre il 100% dei dipendenti del Gruppo.

L'assetto organizzativo del Gruppo Bancario è articolato secondo quanto previsto nei relativi organigrammi delle Società facenti parte del Gruppo stesso.

Composizione del Personale

Al 31 dicembre 2023 Fucino Finance conta 20 dipendenti. L'organico registra un incremento del personale rispetto al 31 dicembre 2022 pari a 4 unità.

Si rileva che l'organico a fine esercizio si compone di: 15 uomini, pari a circa il 75% della popolazione, e 5 donne, pari circa al 25%.

L'età media è di 46 anni. Di seguito la suddivisione per fasce d'età del personale:

Composizione per fasce d'età	%
da 21 a 25 anni	5,0%
da 26 a 30 anni	
da 31 a 35 anni	15,0%
da 36 a 40 anni	30,0%
da 41 a 45 anni	10,0%
da 46 a 50 anni	15,0%
da 51 a 55 anni	15,0%
da 56 a 60 anni	10,0%
oltre 60 anni	
Totale complessivo	100%

La composizione del personale per categoria e genere al 31 dicembre 2023 è riportata nella tabella seguente:

Qualifica	Genere		
	Uomini	Donne	Totale
Dirigenti	1	-	1
Quadri Direttivi $\frac{3}{4}$	-	1	1
Quadri Direttivi $\frac{1}{2}$	5	1	6
Aree professionali	9	3	12
Totale complessivo	15	5	20

Formazione

La formazione e la valorizzazione delle competenze rappresentano una leva strategica prioritaria per il Gruppo che mira a promuovere lo sviluppo professionale e l'orientamento al business per accrescere la competitività dell'impresa, nel rispetto delle previsioni del C.C.N.L.

Annualmente, viene predisposto un piano formativo, nel rispetto delle normative contrattuali di riferimento, che prevede:



- la formazione obbligatoria (tra cui, corsi IVASS, MIFID, Antiriciclaggio, Salute e sicurezza, Responsabilità amministrativa degli Enti di cui al D. Lgs. 231/2001);
- la formazione specifica richiesta per lo sviluppo del business di riferimento.

In particolare, le attività formative erogate sull'anno 2023 hanno assunto una significativa rilevanza nell'ambito dei processi di sviluppo professionale, accompagnando l'evoluzione di nuove expertise e valorizzando ulteriormente le competenze possedute dalle risorse.

L'obiettivo perseguito è stato incentrato sulla comprensione delle dinamiche dei differenti business, dei modelli distributivi e relazionali di cui si avvale il Gruppo, degli assetti di governance ed organizzativi che ne costituiscono l'infrastruttura portante, rafforzando la conoscenza del quadro regolamentare, l'attenzione ai rischi tipici connessi allo sviluppo di ciascuna area di attività, favorendo allo stesso tempo l'inserimento dei giovani ed il sostegno delle pari opportunità, si è articolata sui seguenti contenuti:

- a) Motivazioni e linee di indirizzo di Gruppo;
- b) Gestione del cambiamento;
- c) Valorizzazione delle risorse e leadership femminile;
- d) Offerta di servizi nell'investment banking, private banking e wealth planning, commercial banking;
- e) Aggiornamento antiriciclaggio.

Con riferimento alle tematiche di sviluppo sostenibile del Gruppo, al fine di fornire una maggiore spinta allo sviluppo delle tematiche ESG nell'ambito della cultura aziendale, come previsto nel Piano triennale di Iniziative in materia ESG, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo a marzo 2023 e condiviso con l'autorità di vigilanza nel corso del 2023 sono stati realizzati una serie di incontri formativi erogati a Governance e personale Dirigente del Gruppo in relazione a:

- a. L'integrazione dei fattori ESG nella Governance della Banca e nelle politiche di remunerazione;
- b. ESG Regulation: Analisi del contesto di riferimento in ambito sostenibilità
- c. L'integrazione dei fattori ESG nei servizi di investimento e sul catalogo prodotti

Politiche di remunerazione ed incentivazione

Le Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale del Gruppo Bancario Igea Banca, deliberate dal Consiglio di Amministrazione e approvate dall'Assemblea dei Soci lo scorso anno, conformemente alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - 37° aggiornamento del 24 novembre 2021), in attuazione alla direttiva UE 2019/878 del 20 maggio 2019 (c.d. CRD V) tenendo conto degli indirizzi e dei criteri concordati in sede internazionale, tra cui quelli dell'EBA e del FSB, prevedono la definizione di appropriati meccanismi di remunerazione e di incentivazione favorendo l'allineamento di interessi tra i manager, i dipendenti e gli altri stakeholders, al fine di garantire un efficace governo aziendale e il raggiungimento degli obiettivi individuati dal piano strategico. Sempre in un'ottica di costante e crescente attenzione alla sostenibilità, tenendo conto tra l'altro dei fattori ESG e assicurando una equità e una parità delle retribuzioni anche rispetto al genere, in un contesto meritocratico e di valorizzazione delle risorse.

L'obiettivo principale del Gruppo, anche attraverso le Politiche, è definire livelli di remunerazione equi, neutrali rispetto al genere e adeguati a fronte di performance sostenibili, in coerenza con il quadro normativo applicabile, oltre ad evitare forme di remunerazione e incentivazione individuale che possano indurre a violazioni della normativa o ad un'eccessiva assunzione di rischi per il Gruppo e il sistema finanziario nel suo complesso. In ragione di ciò, opportunamente, la normativa prevede regole più rigorose nei confronti di quei soggetti che, per responsabilità e compiti attribuiti, sono in grado con il proprio operato di incidere direttamente sul profilo di rischio della singola Società del Gruppo e del Gruppo complessivamente considerato (i "Material Risk Takers" o il "Personale più Rilevante") e definisce puntualmente ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolti nel processo di design, approvazione e attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione (Assemblea, Consiglio di Amministrazione e, nell'ambito di questo, ruolo degli Amministratori Indipendenti, Funzioni aziendali di controllo).

Tutela dei Diritti Umani e della Diversità

Il Gruppo Bancario Igea Banca abbraccia con fermezza i principi fondamentali della tutela dei diritti umani e della promozione della diversità all'interno del suo ambiente di lavoro, riconoscendo che il rispetto per i diritti umani costituisca un pilastro essenziale per la costruzione di un'organizzazione etica e responsabile. Come delineato all'interno del Codice Etico, il Gruppo persegue l'uguaglianza e la diversità, promuovendo un ambiente in cui ogni individuo è valorizzato per le sue uniche prospettive, competenze e background. La politica di assunzione del Gruppo è orientata verso criteri di imparzialità, con l'obiettivo di garantire pari opportunità a tutti i candidati assicurando l'eliminazione di ogni forma di discriminazione fondata su genere, credo religioso, orientamento sessuale e opinioni politiche. Attraverso iniziative e programmi interni, il Gruppo si impegna a favorire un clima di lavoro che celebri la diversità, respinga la discriminazione e sostenga il rispetto reciproco. Il Gruppo considera la diversità come una risorsa preziosa, base della crescita e della prosperità collettiva, riflettendo così il suo impegno a essere un'organizzazione socialmente responsabile e orientata all'inclusione.



ALTRE INFORMAZIONI SULLA GESTIONE

Interventi Organizzativi

Si segnalano i principali progetti di natura tecnico-organizzativa del 2023:

Rafforzamento infrastruttura tecnologica e cyber security

La struttura competente della Capogruppo governa i piani operativi in ambito Information Technology & Security, sulla base di un programma di rafforzamento pluriennale finalizzato ad allineare gli investimenti ICT agli obiettivi di Business e per mantenere un adeguato livello di protezione del patrimonio informativo aziendale ed il generale presidio sui rischi ICT.

Il Piano di ICT & Security Governance completato nel 2023 è stato sviluppato secondo i seguenti driver:

- allineamento agli obiettivi ed alle priorità del business;
- conformità al contesto normativo esterno;
- rafforzamento del contesto operativo interno;
- scenari globali e Trend ICT e di Cyber Security;
- risultati delle attività di Audit e Assessment;
- evoluzione tecnologica.

Nel corso del 2024 sarà completato un nuovo piano, in continuità con gli obiettivi 2023.

Definizione e attuazione del piano triennale ESG 2023-2025

Sulla base delle “Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali” emanate da Banca d’Italia e della comunicazione del 28 dicembre 2022 della medesima Autorità, la Capogruppo ha avviato l’iter di adeguamento alle Aspettative con il coinvolgimento di tutte le funzioni interne, sotto il coordinamento della Direzione Operations e con il supporto di primaria società di consulenza in qualità di advisor e PMO.

Il piano di lavoro ed il questionario di autovalutazione sono stati trasmessi all’Autorità di Vigilanza entro le scadenze previste (rispettivamente, marzo e aprile 2023); successivamente, il Gruppo ha avviato le attività operative funzionali alla realizzazione degli interventi caratterizzanti il Piano 2023-2025, organizzando la governance di progetto su cinque cantieri (Governance, Business & Strategia, Gestione dei rischi, Dati e Processi, Reporting). Il progetto è in corso e procede secondo le scadenze definite, con il coinvolgimento attivo di tutte le aziende del Gruppo.

La sostenibilità nelle scelte di investimento

In linea con l’iter previsto nel piano triennale ESG 2023-2025, il Gruppo Bancario Igea Banca, nella definizione delle proprie strategie commerciali e di marketing, oltre che nelle proprie policy aziendali e nei comportamenti quotidiani di tutti i propri addetti, tiene in debita considerazione gli interessi di tutti gli

stakeholder e gli impatti che il proprio operato può avere a livello ambientale e sociale nonché, più in generale, i temi connessi alla sostenibilità ambientale.

Tali tematiche, infatti, assumono e assumeranno ancor di più nel prossimo futuro un'influenza determinante nelle strategie del Gruppo, nella convinzione di poter contribuire direttamente nei processi di cambiamento verso un sistema socioeconomico ecosostenibile, anche alla luce delle più recenti normative in tema sostenibilità nel settore dei servizi finanziari.

In materia va principalmente menzionato il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. "Regolamento SFDR", ossia "Sustainable Finance Disclosure Regulation") che, tra le principali finalità, intende garantire che agli investitori finali siano fornite informazioni specifiche circa l'approccio seguito nell'ambito dell'integrazione dei rischi di sostenibilità e della considerazione degli effetti negativi per la sostenibilità dai partecipanti ai mercati (quali i soggetti che agiscono ad esempio in qualità di realizzatori di prodotti finanziari) e dai soggetti che forniscono consulenza in materia di investimenti o di assicurazioni.

Nel rispetto del quadro normativo di riferimento, in particolare della normativa vigente in materia di mercati degli strumenti finanziari (c.d. MIFID II), il Gruppo censisce le preferenze degli investitori in materia di investimenti sostenibili attraverso la somministrazione di un questionario di profilatura che tiene conto delle preferenze dei clienti in ambito ESG in termini di sensibilità ai prodotti finanziari che promuovono fattori ESG o che generano impatti negativi (cd. PAI - Product Adverse Impact) sui fattori ambientali o sociali.

Il Gruppo ha attivato specifici controlli ("asse di controllo" definito ESGPRO) diretti a verificare la coerenza dello strumento finanziario consigliato e l'adeguatezza del portafoglio complessivo (cd. score di portafoglio) con le preferenze in materia di sostenibilità espresse dal cliente in sede di profilatura MiFID.

La gestione dell'impatto ambientale del Gruppo

La riduzione e l'efficientamento dei consumi sono priorità fondamentali per il Gruppo, il quale si adopera per minimizzare l'impatto ambientale delle proprie attività. Esso monitora costantemente i relativi fattori di rischio e si impegna a diffondere e consolidare una cultura di tutela dell'ambiente, promuovendo comportamenti responsabili, e chiedendo di segnalare tempestivamente le eventuali carenze o il mancato rispetto delle norme applicabili.

Le pratiche atte a realizzare la diminuzione dei consumi di carta sono realizzate grazie all'introduzione, in tutte le sedi operative, della tecnologia UniFlow online. Tale tecnologia, offerta da Canon, consente di implementare un sistema di gestione documentale finalizzato ad archiviare elettronicamente i documenti e digitalizzare i flussi, nonché ad introdurre un processo di stampa e scansione per aumentare la sicurezza e soprattutto ridurre gli sprechi e l'impatto ambientale a livello di tutta l'infrastruttura di stampa.

In tal ambito, con l'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali legati alla stampa dei documenti da sottoporre alla firma del cliente e per offrire un servizio più veloce e sicuro alla clientela, nel corso del 2023, il Gruppo ha esteso ai contratti di finanziamento, i processi di Firma Elettronica Avanzata (cd. FEA), ovvero la



possibilità per il Cliente di poter sottoscrivere documenti contrattuali attraverso un'apposita tavoletta digitale (Tablet) in sostituzione della tradizionale firma su carta.

Inoltre, grazie al supporto della società REDD (entità del Gruppo Igea Banca), è stato completato il processo di digitalizzazione dei contratti bancari attualmente conservati negli archivi della banca. Ciò ha consentito di rivolgersi ad outsourcer esterni per l'archiviazione dei documenti cartacei.

Anche la gestione della mobilità assume un'importanza rilevante per il Gruppo Bancario Igea Banca: nel corso del 2023, il Gruppo ha avviato un processo di transizione del parco auto aziendale, che si concluderà nel 2024, che prevede la sostituzione delle automobili a motore diesel con modelli a propulsione ibrida. Sempre in linea con questo obiettivo, è stato concluso un accordo con ACEA Innovation per lo sviluppo di stazioni di ricarica intelligenti per veicoli elettrici ed ibridi plug-in presso la Direzione Generale di Roma.

Innovazione e sviluppo digitale del Gruppo

Lo sviluppo dell'innovazione digitale rappresenta una leva strategica prioritaria per il Gruppo Bancario Igea Banca che consente, da un lato, di efficientare i processi interni e, dall'altro, di migliorare la qualità dei servizi attraverso l'offerta di soluzioni innovative in grado di soddisfare le esigenze della clientela.

Storicamente, il Gruppo concentra il proprio impegno nel minimizzare l'impatto ambientale principalmente attraverso processi di dematerializzazione, grazie a innovazioni e impiego di tecnologie che permettono di ridurre sensibilmente i flussi cartacei e di rendere più sostenibili i processi.

Il Gruppo propone ai clienti una vasta offerta di servizi online per effettuare un'ampia serie di operazioni bancarie, informative e dispositive, in modo semplice e sicuro, secondo le ultime direttive, utilizzando i canali PC e smartphone.

Tra le principali innovazioni del Gruppo nel settore dei servizi, assumono rilievo le seguenti iniziative:

- ***Mobile Banking App Achille***: la nuova applicazione Achille introduce il recente schema di autenticazione denominato "Smart OTP", il token virtuale per garantire la SCA («Strong Customer Authentication») dell'utente in ottemperanza alle prescrizioni introdotte dalla direttiva europea sui sistemi di pagamento PSD2. Questa soluzione innovativa semplifica e rende più intuitiva la fase di accesso e di autorizzazione delle istruzioni attraverso l'invio di notifiche push dirette al dispositivo mobile del cliente e l'utilizzo del riconoscimento biometrico;
- ***Remote Selling Time Deposit e Carta Nexi Debit International***: tale servizio consente al cliente di acquistare direttamente, attraverso i canali digitali quali Home Banking e Mobile Banking, i prodotti Time Deposit e la Carta Nexi Debit International. L'acquisto di tali prodotti avviene mediante l'apposizione della firma digitale del cliente, garantendo così l'autenticità della sottoscrizione e l'integrità del documento. La firma digitale facilita l'invio di comunicazioni da remoto durante il processo di sottoscrizione, assicurando elevati livelli di sicurezza sia per la Banca che per il cliente, e consente la gestione dei documenti in modalità paperless, eliminando, dunque, la necessità di stampare documenti cartacei.

- **Bonifico Istantaneo:** tale servizio consente di trasferire fondi in soli dieci secondi, senza possibilità di annullamento, verso beneficiari che sono clienti di banche partecipanti all'interno dell'area SEPA. Tale opzione elimina l'attesa per il beneficiario e accelera la possibilità per il cliente di eseguire transazioni e finalizzare negoziazioni. Il bonifico istantaneo è accessibile per i clienti privati target attraverso Home Banking e Mobile Banking;
- **Prestito online con Younited:** attraverso la collaborazione con Younited, i clienti del conto online hanno la possibilità di ottenere prestiti personali, beneficiando di condizioni vantaggiose.

Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario

A decorrere dal 2023, il Gruppo predispone la *Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario* ai sensi del D. Lgs 254/2016 e della Delibera Consob n. 20267 del 18 gennaio 2018 in un documento separato, pubblicato sul sito internet www.bancafucino.it.

Operazioni con parti correlate

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Parte D della Nota Integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Società e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettere 3 e 4 del Codice civile

La Società è sottoposta al controllo dalla Banca del Fucino S.p.A.

Informativa ai sensi dell'art. 2428, comma 3, lettera 6-bis del Codice civile

Le informazioni sugli obiettivi e le politiche di gestione del rischio finanziario, compresa la politica di copertura per ciascuna principale categoria di operazioni poste in essere, nonché sull'esposizione della Società al rischio di prezzo, al rischio di credito, al rischio di liquidità e al rischio di variazione dei flussi finanziari, sono trattate nella Parte D della Nota Integrativa.

Informativa ai sensi dell'art. 2497 del Codice Civile

La Società, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice civile, è sottoposta ad attività di direzione e coordinamento da parte della Banca del Fucino S.p.A. in qualità di controllante nonché socio unico. Le informazioni e i dati relativi alla Capogruppo sono dettagliate nella Parte D della Nota Integrativa.



EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Avvio percorso di capitalizzazione della Fucino Finance S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Fucino nella seduta del 22 febbraio 2024 e, successivamente, il Consiglio di Amministrazione di Fucino Finance, in occasione dell'adunanza consiliare del 23 febbraio 2024, hanno deliberato, coerentemente al Piano Industriale da ultimo approvato a dicembre 2023, l'avvio del percorso di capitalizzazione dell'Intermediario per un ammontare complessivo di euro 15.000.000 che sarà sottoscritto da Banca del Fucino S.p.A.

In data 6 marzo 2024, pertanto, è stata inviata alla Banca d'Italia la Comunicazione preventiva a norma della Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015 e successivi aggiornamenti prevista per le iniziative della specie. Alla data di redazione della presente relazione sulla gestione, il procedimento amministrativo risulta ancora in corso.

Comunicazione in materia dei piani di funding per il biennio 2024-2025

Nel corso del mese di gennaio 2024 la Banca d'Italia - Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria, Servizio Supervisione Bancaria 2 - ha trasmesso una comunicazione, avente ad oggetto la raccolta dei piani di *funding* delle banche *less significant* per il biennio 2024-2025 (di seguito "*Funding Plan 2024-2025*").

La Capogruppo ha provveduto a definire i piani di funding per il biennio 2024-2025 e a trasmetterle all'Organo di Vigilanza. Suddetta definizione dei piani di Funding è stata effettuata tenendo conto delle valutazioni preventive poste in essere dalle strutture di controllo della Capogruppo e sottoposte al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

L'evoluzione del contesto macroeconomico nel 2024

È convinzione dei principali previsori che la crescita delle economie avanzate si manterrà su livelli modesti anche nel 2024: nello specifico, ci si attende che gli Stati Uniti registrino un tasso di crescita tra l'1,5 e il 2,1%, inferiore a quello del 2023 ma nuovamente superiore a quello europeo, che dovrebbe attestarsi sullo 0,8%. Per l'Italia, in linea con la media europea, è stimata una crescita dello 0,7%, o comunque, anche nelle previsioni più favorevoli, non superiore all'1%.¹⁶

Il commercio internazionale è atteso in lenta ripresa nel corso del triennio 2024-26, dopo esser rimasto quasi stagnante nel corso del 2023: nel 2024 la crescita dei traffici commerciali dovrebbe risultare di pochi decimali inferiore al 3%, per poi superare questa soglia nel corso dell'anno successivo e rafforzarsi ulteriormente nel 2026. Tuttavia, come si chiarirà meglio in seguito, il permanere di uno scenario geopolitico particolarmente teso, con due guerre su vasta scala ancora in corso, rende difficile fornire previsioni del tutto attendibili sul futuro prossimo del commercio internazionale.

Altrettanto complesso risulta inoltre capire quali saranno le scelte delle banche centrali nel 2024 in riferimento ai tassi di policy. Gli operatori di mercato, alla data di redazione del presente documento, si aspettano che i primi tagli da parte della Bce avvengano a giugno 2024, dunque a cavallo tra il primo e il secondo semestre; similmente per quanto riguarda la Federal Reserve, che è attesa annunciare il primo taglio dei tassi di policy tra giugno e luglio. Rimane un'incognita il ritmo con il quale avverrà la riduzione dei tassi di riferimento da parte delle due istituzioni menzionate: gli operatori di mercato si aspettano che nel 2024 la Bce attui una riduzione tra i 50 e i 100 punti base, mentre per la Federal Reserve vale quanto dichiarato dagli esperti della FOMC nella seduta di gennaio 2024, occasione nella quale fu formulata la previsione di una diminuzione di 75 punti base entro la fine dell'anno.

Venendo all'Italia, è da attendersi, come sopra precisato, una crescita del pil pari allo 0,8% per il 2024, con un dato solo in lieve miglioramento nel 2025, anno per il quale il FMI prevede un'espansione dell'economia italiana dell'1,1%. L'attenuarsi delle dinamiche inflattive, che ha caratterizzato l'intero corso del 2023, dovrebbe proseguire, sebbene secondo un ritmo più moderato, nel triennio 2024-26, rientrando entro il target del 2% solamente nel 2026: la previsione per il 2024 è di un'inflazione al consumo del 2,5% o di poco inferiore, del 2,2% per il 2025 e dell'1,8% per il 2026.

Si delinea dunque uno scenario caratterizzato da una permanenza su livelli di crescita moderati di gran parte degli indicatori reali, e da un miglioramento di quelli monetari.

La progressiva discesa dell'inflazione, unita agli sgravi fiscali varati dall'attuale governo, dovrebbero allentare la pressione sui redditi disponibili delle famiglie e favorirne i consumi: questi ultimi sono infatti attesi in crescita dell'1,0% nel 2024, con un aumento del reddito reale del 2,1%, a fronte di un +5,0% in termini nominali. Si conferma dunque per il 2024 la buona tenuta dei consumi delle famiglie, che dovrebbero rafforzarsi in conseguenza di una positiva dinamica salariale. Al contempo, ciò comporterà un aumento dei

¹⁶ Fonti: IMF, BCE, World Bank, Centro Europa Ricerche (CER), Istat, Commissione europea.

costi unitari del lavoro, con le retribuzioni unitarie stimate in crescita tra il 2,4 e il 4,1% nel 2024. Le spinte all'aumento salariale costituiscono uno dei maggiori motivi di preoccupazione per le banche centrali, le quali, specialmente in Europa, temono un rallentamento, o addirittura un'inversione, del processo di attuazione dell'inflazione. A dare maggior concretezza a questa possibilità c'è la buona tenuta dimostrata dal mercato del lavoro nel 2023: il tasso di occupazione è infatti risultato in crescita nell'anno appena trascorso ed è previsto aumentare ulteriormente dello 0,6% nel 2024.

Passando a considerare la componente degli investimenti, la loro crescita nel 2024 è prevista essere pari all'1,0% o di pochi decimali inferiore, contribuendo solo marginalmente alla crescita complessiva dell'economia. A pesare fortemente sulla dinamica degli investimenti sarà in particolare la debolezza del settore delle costruzioni in seguito all'abolizione degli incentivi governativi varati negli anni della pandemia: grazie a questi ultimi, il settore delle costruzioni ha conosciuto, nel triennio 2020-22, una crescita cumulata del 35,0%; per un confronto, la crescita del settore prevista per il triennio 2024-26 è del solo 0,6%. A fronte del venir meno di questa fonte di investimenti, la dimensione dell'apporto positivo che i fondi del PNRR saranno in grado di dare all'economia nazionale rimane ancora un'incognita; in ogni caso, in base alle evidenze oggi disponibili, non appare probabile che tali fondi siano in grado di compensare gli effetti della rimozione degli incentivi governativi sull'andamento degli investimenti. La possibile permanenza dei tassi di policy su livelli relativamente elevati è un altro fattore in grado di influire su una dinamica debole degli investimenti.

La bilancia commerciale è attesa rimanere in positivo anche nel 2024, con importazioni ed esportazioni entrambe in crescita, le seconde a ritmo marginalmente più intenso delle prime: si prevede infatti un aumento dell'export italiano compreso tra il 2,1% e il 2,8%, a fronte di un import in crescita tra il 2% e il 2,7%; la dinamica delle esportazioni dovrebbe rafforzarsi nel biennio successivo, registrando una crescita del 3,3% nel 2025 e del 3,6% nel 2026, a fronte di importazioni in espansione più lenta (+2,1% nel 2025 e +2,5% nel 2026). Le stime in questione si basano comunque sull'ipotesi, non scontata, di un allentamento delle tensioni geopolitiche e di una conseguente forte ripresa del commercio internazionale.

Un ulteriore importante fattore di rischio per la performance commerciale dell'Italia nel 2024 è costituito dall'attuale crisi della Germania, primo partner commerciale del Paese tanto per l'export (13,0% del totale esportato) quanto per l'import (16,2% del totale importato).¹⁷ Nel 2023 il pil tedesco si è contratto dello 0,3%, e la Bundesbank ha recentemente affermato di aspettarsi un dato di crescita negativa anche per il primo trimestre 2024.¹⁸ A determinare questo esito per l'economia della Germania sono stati una molteplicità di fattori, tra cui la debolezza della domanda estera di beni industriali, gli alti costi dell'energia e l'atteggiamento prudente dei consumatori tedeschi, tutti elementi il cui peso sarà ben visibile anche nel 2024. Sebbene le ultime previsioni dell'FMI indichino una crescita molto modesta (0,5%) del pil tedesco nell'anno corrente, la ripresa del commercio internazionale e il lento recupero di potere d'acquisto da parte dei consumatori, assieme alla buona tenuta del mercato del lavoro nazionale, dovrebbero comunque fornire sostegno alla performance economica della Germania nel prossimo futuro; un rischio specifico è per contro

¹⁷ I dati sul peso percentuale della Germania nel commercio italiano con l'estero sono riferiti al 2021.

¹⁸ Deutsche Bundesbank, *Monthly Report*, Febbraio 2024.

rappresentato dal forte ridimensionamento dei valori immobiliari, che potrebbe avere serie ripercussioni sul sistema bancario tedesco.

Fattori di rischio geopolitico

Oltre alla prosecuzione del conflitto in Ucraina, il 2023 è stato caratterizzato dallo scoppio di nuove tensioni nel Medio Oriente. Lo scoppio del conflitto tra Israele e Hamas a ottobre ha acceso la paura di uno shock dell'offerta dei beni energetici analogo a quello generato dall'invasione russa nel 2022, essendo l'area in questione notoriamente fondamentale per la produzione e il transito di gas e petrolio. Il periodo immediatamente successivo all'inizio delle ostilità ha in effetti visto un rialzo delle quotazioni del petrolio e, in misura ancora più marcata, del gas naturale, rialzi che sono tuttavia rientrati nel corso di breve tempo, riassessandosi sui livelli precedenti lo scoppio del conflitto tra novembre e dicembre. Gli attacchi degli Houthi nel Mar Rosso hanno egualmente generato una nuova ondata di paura per un ritorno dell'inflazione, vista la centralità che la rotta che passa per il canale di Suez riveste per l'approvvigionamento energetico dell'Europa e per i traffici commerciali (12% del commercio mondiale). A dicembre 2023 i volumi di merci in transito giornaliero per il canale di Suez si sono in effetti ridotti di circa il 40%. Inoltre, la decisione da parte di varie importanti compagnie del settore dello shipping di optare per la circumnavigazione del continente africano, per non mettere a rischio le navi e gli equipaggi, ha egualmente messo in allarme i mercati sulla possibilità di una nuova ondata inflazionistica causata dall'aumento dei costi di trasporto e da ritardi nell'approvvigionamento di materie prime e beni intermedi. Un aumento dei costi di trasporto si è effettivamente verificato tra novembre 2023 e gennaio 2024, con il World Container Index, elaborato da Drewry, che ha raggiunto valori più che doppi rispetto a prima dello scoppio delle tensioni nell'area mediorientale: l'indicatore in questione, che misura il costo medio di spedizione di un container sulle tratte marittime principali a livello mondiale, ha quindi conosciuto un significativo aumento, ma rimane comunque su livelli ben più bassi rispetto alla media del biennio 2021-22.

Per quanto riguarda nello specifico l'Italia, la situazione in Medio Oriente costituisce un'importante fonte di rischio, specialmente sul fronte delle importazioni energetiche. L'esposizione dell'export italiano verso la rotta del Mar Rosso è per contro piuttosto limitata, visto che per il canale di Suez transita solamente il 7% delle esportazioni del nostro paese. Lo scenario attuale rischia di essere molto più preoccupante sul fronte delle importazioni, delle quali il 16% passa per la rotta in questione: si segnala in particolare che più di un quinto (21,3%) delle forniture energetiche dell'Italia, contro una media europea del 17,4%, transita per il canale di Suez, assieme a circa il 20% dei prodotti metalmeccanici, che costituiscono complessivamente il 30% delle nostre importazioni.¹⁹ A rischio poi, come evidenziato da Coldiretti,²⁰ è l'export agroalimentare (specialmente quello di prodotti freschi) verso l'Asia, il cui valore totale nel 2023 è stato di 5,5 miliardi: per questo genere di prodotti un allungamento dei tempi di trasporto sarebbe altamente problematico e rischierebbe di portare alla perdita di importanti mercati di sbocco per l'agricoltura italiana.

19 Fonti: Banca d'Italia, *Bollettino economico*, Gennaio 2024. Confartigianato, *Quotidiano energia*, Gennaio 2024, <https://ufficiostudi.confartigianato.it/pubblicazioni/titolo-2-24-qe-quotidiano-energia/>.

20 <https://www.coldiretti.it/tag/mar-rosso>

Sinora entrambi i fattori di rischio geopolitico, la guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente, hanno avuto un impatto moderato sulla situazione economica italiana e sulla situazione del sistema bancario. Circa quest'ultimo, dal punto di vista macroeconomico sono risultati prevalenti gli effetti positivi del rialzo dei tassi di interesse, mentre ancora contenuti, ancorché in crescita, appaiono gli effetti dal punto di vista del deterioramento della qualità del credito. Si ritiene che tali effetti potrebbero assumere dimensioni preoccupanti soltanto nell'ipotesi di una recessione, che al momento non rappresenta l'ipotesi di base delle previsioni sull'andamento dell'economia italiana per il 2024 formulate dai principali istituti di ricerca economica.

Revisione patto di stabilità, debito pubblico, spread

Tra le determinanti della situazione economica prospettica del nostro Paese vi è, come in passato, quella rappresentata dai vincoli di bilancio legati alle regole di bilancio europee. Nella seconda metà di dicembre il Consiglio della UE ha raggiunto un'intesa sulla riforma di tali regole. L'accordo incorpora le principali novità della proposta legislativa della Commissione, ossia la centralità dell'analisi di sostenibilità di medio periodo del debito dei singoli Stati membri e il ruolo delle negoziazioni bilaterali sui dettagli dell'aggiustamento di bilancio; introduce tuttavia alcuni vincoli quantitativi, uguali per tutti i paesi, sulla dinamica del debito e sul disavanzo strutturale. In particolare, la Commissione e ciascun paese concorderebbero un percorso di consolidamento dei conti - su un orizzonte da quattro a sette anni - in grado di consentire che il rapporto tra debito e PIL si riduca (o si mantenga su livelli prudenti) con probabilità sufficientemente elevata. Durante il periodo di aggiustamento la correzione dovrebbe garantire una diminuzione dell'incidenza del debito in media pari ad almeno un punto percentuale del prodotto all'anno se il debito risultasse superiore al 90 per cento del PIL (0,5 se il debito fosse superiore al 60). In ogni caso il disavanzo strutturale deve tendere a un livello non superiore a 1,5 punti percentuali del prodotto. Inoltre, se l'indebitamento netto risultasse superiore al 3 per cento del PIL, il saldo strutturale dovrebbe migliorare di almeno 0,5 punti percentuali all'anno (sono comunque previste eccezioni in modo da considerare l'aumento degli oneri per interessi attesi per il 2025-27). L'accordo include clausole transitorie che rendono possibile posticipare parte dello sforzo di consolidamento dal biennio 2025-26 agli anni successivi per tenere conto di alcune spese, sostenute in particolare nell'ambito dei piani nazionali di ripresa e resilienza. La configurazione delle modifiche apportate al Patto induce a ritenere che i loro effetti restrittivi sulle politiche di bilancio del nostro Paese, e conseguentemente sulla crescita, saranno moderati nel breve periodo, per divenire più importanti successivamente.

La revisione del Patto di Stabilità costituirà un elemento di particolare importanza per le finanze pubbliche italiane, il cui debito a fine dicembre 2023 è risultato pari a 2.863 miliardi. Il rapporto debito-pil, all'altezza di marzo 2024, è sceso al 137,3%, con una flessione di 3,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente. L'agenzia di rating Scope, sempre a marzo, prevede che il rapporto debito-pil dell'Italia aumenti di pochi punti decimali, portandosi circa al 138%, con marginali oscillazioni nell'anno successivo. Il peso del debito sul prodotto si trova così ad essere di soli 3,1 punti percentuali più alto rispetto ai livelli del 2019, segno che spese ed investimenti assunti per fronteggiare l'emergenza pandemica e i suoi effetti economici hanno consentito di assorbire gli shock degli ultimi anni, sostenuto la ripresa e alimentato la crescita, riducendo per questa via nell'ultimo anno il rapporto debito/pil. La capacità di resilienza dimostrata dall'economia

italiana si riflette nell'andamento dello spread BTP-Bund, sceso il 5 marzo 2024 sotto i 140 punti base, toccando così il proprio minimo da circa due anni. Si tratta di un risultato notevole, anche alla luce della fine del QE della BCE, che aveva a lungo mantenuto lo spread sotto controllo. Non sembrano quindi per il momento profilarsi reazioni idiosincratiche nei confronti del debito pubblico italiano, le cui nuove emissioni sono state al contrario favorevolmente accolte dai mercati, anche grazie a una robusta domanda domestica.

Il sistema bancario

Nel 2024 il margine di interesse, pur continuando a sostenere i ricavi del settore bancario italiano, risulterà in diminuzione rispetto al 2023, una diminuzione che la società di consulenza Prometeia stima pari al 7%. Tra i fattori principali dietro questo risultato è da annoverarsi la prevista riduzione dei tassi di policy da parte della Bce, più accentuata a partire dal secondo semestre dell'anno corrente. Un ulteriore fattore rilevante è costituito dalla ricomposizione della raccolta bancaria, la quale già nel 2023 è stata caratterizzata da un crescente ruolo dei conti deposito vincolati e della componente obbligazionaria, a discapito dei depositi a vista. Sempre Prometeia, in particolare, prevede un deflusso di 240 miliardi dai conti correnti ed un parallelo afflusso di 100 miliardi in depositi a termine, i quali passerebbero così a costituire il 12% della raccolta (7% dodici mesi prima). È atteso in crescita anche il peso della componente obbligazionaria, che dovrebbe passare dall'11 al 14%, con nuove emissioni per un totale di 50 miliardi; è peraltro lecito presumere che la concorrenza rappresentata dalle nuove emissioni di titoli di Stato influirà negativamente sul pricing delle obbligazioni bancarie. L'accresciuta importanza di forme di raccolta diverse dai depositi a vista comporterà un aumento dei costi per il settore bancario e andrà quindi a costituire un fattore di indebolimento della dinamica degli utili nel 2024.

In direzione opposta, a sostegno del conto economico delle banche, giocherà per contro l'elevata esposizione dei portafogli impieghi delle banche italiane verso la parte variabile, maggiore di quella delle altre banche europee: tra 2021 e 2023 si stima che in Italia i prestiti a tasso variabile abbiano costituito il 74% degli impieghi totali, a fronte di una media europea del 61%. Ciò costituisce una delle maggiori ragioni dietro la differenza tra il valore ROE italiano e quello medio europeo, con il primo pari al 14% e il secondo al 10%; tale fattore è destinato a perdurare in buona misura anche nel 2024, pur in presenza di tassi d'interesse declinanti. Le banche italiane potranno inoltre giovarsi, specialmente nella seconda parte dell'anno, della dinamica positiva dei ricavi commissionali, in particolare nel risparmio gestito e nelle assicurazioni a vista: l'aumento delle commissioni in tali comparti costituirà verosimilmente un ulteriore fattore di sostegno dei ricavi.

Secondo le ultime ricerche ABI-Cerved, pubblicate a settembre 2023, il tasso di deterioramento del credito alle imprese risulterà in crescita anche nel 2024 come già nel 2023, attestandosi al 3,8%, per poi scendere al 3,1% nel 2026. Si tratterebbe dunque di valori ben distanti da quelli raggiunti negli anni della crisi del debito sovrano, quando il tasso di deterioramento raggiunse il 7,5%. L'andamento degli NPL nell'anno corrente dovrà in ogni caso essere oggetto d'attenzione, come sottolineato anche nel primo *Bollettino economico* della Bce del 2024: in esso si evidenzia come Italia e Germania, tra le maggiori economie europee, abbiano registrato la quota più alta (9%) di imprese vulnerabili, e dunque maggiormente esposte al pericolo di diventare insolventi. Riguardo all'andamento degli NPL nel 2024 dovrebbero comunque



esercitare un effetto di mitigazione i tagli dei tassi di interesse a livello europeo, che allevieranno il peso del servizio del debito.



DESTINAZIONE DEL RISULTATO DELL'ESERCIZIO

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, che si chiude con una perdita d'esercizio di euro 1.575.887,95.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone di approvare il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 e la relazione sulla gestione e di riportare a nuovo la perdita d'esercizio.



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

SCHEMI DI BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2023

STATO PATRIMONIALE
Attivo

Voci dell'attivo	31/12/2023	31/12/2022
10. Cassa e disponibilità liquide	1.689.989	1.973.015
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	2.540.450
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	2.540.450
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.993.830	58.933.684
c) crediti verso clientela	130.993.830	58.933.684
80. Attività materiali	22.369	14.778
90. Attività immateriali	6.407	2.293
100. Attività fiscali	42.575	32.694
a) correnti	42.575	32.694
120. Altre attività	942.493	1.072.398
Totale dell'attivo	133.697.663	64.569.312



Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2023	31/12/2022
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.494.884	56.856
a) debiti	119.494.884	56.856
60. Passività fiscali	7.868	7.868
b) differite	7.868	7.868
80. Altre passività	2.163.189	53.891.358
90. Trattamento di fine rapporto del personale	47.314	44.969
100. Fondi per rischi e oneri	143.592	146.274
a) impegni e garanzie rilasciate	8.234	8.234
c) altri fondi per rischi e oneri	135.358	138.040
110. Capitale	14.850.000	14.850.000
150. Riserve	(1.428.185)	(3.855.873)
160. Riserve da valutazione	(5.111)	172
170. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(1.575.888)	(572.312)
Totale del passivo e del patrimonio netto	133.697.663	64.569.312

CONTO ECONOMICO

Voci	31/12/2023	31/12/2022
10. Interessi attivi e proventi assimilati	3.630.761	181.022
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	3.622.578	164.365
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.730.202)	-
30. Margine di interesse	1.900.559	181.022
40. Commissioni attive	6.436	909
50. Commissioni passive	(259.561)	(31.328)
60. Commissioni nette	(253.125)	(30.419)
120. Margine di intermediazione	1.647.434	150.603
130. Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(78.734)	(70.458)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(78.734)	(70.458)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.568.700	80.145
160. Spese amministrative:	(3.173.089)	(707.643)
a) spese per il personale	(1.791.944)	(345.319)
b) altre spese amministrative	(1.381.145)	(362.324)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(24.380)	(6.936)
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(3.815)	(3.066)
200. Altri oneri/proventi di gestione	56.696	86.051
210. Costi operativi	(3.144.588)	(631.594)
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	(12.530)
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.575.888)	(563.979)
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-	(8.333)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.575.888)	(572.312)
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	-
300. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.575.888)	(572.312)



PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	31/12/2023	31/12/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.575.888)	(572.312)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(5.283)	172
70. Piani a benefici definiti	(5.283)	172
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(5.283)	172
200. Redditività complessiva (Voce 10 + 170)	(1.581.171)	(572.140)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2023

	Esistenze al 31.12.2022	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2023	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve							Reddittività complessiva esercizio 31.12.2023	Patrimonio netto al 31.12.2023
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale	14.850.000		14.850.000											14.850.000
a) azioni ordinarie	14.850.000	X	14.850.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.850.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	(3.855.873)		(3.855.873)	(572.312)		3.000.000								(1.428.185)
a) di utili	(3.855.873)	-	(3.855.873)	(572.312)	X	-	-	-	-	X	X	X	X	(4.428.185)
b) altre	-	-	-	-	X	3.000.000	-	X	-	X	-	-	X	3.000.000
Riserve da valutazione	172	-	172	X	X	-	X	X	X	X	X	X	(5.283)	(5.111)
Utile (perdita) di esercizio	(572.312)	-	(572.312)	572.312	-	X	X	X	X	X	X	X	(1.575.888)	(1.575.888)
Patrimonio netto	10.421.987	-	10.421.987	-	-	3.000.000	-	-	-	-	-	-	(1.581.171)	11.840.816



Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2022

	Esistenze al 31.12.2021	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2022	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve							Patrimonio netto al 31.12.2022	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 31.12.2022		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale			Altre variazioni
Capitale	14.850.000		14.850.000											14.850.000
a) azioni ordinarie	14.850.000	X	14.850.000	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	14.850.000
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	-
Riserve	(3.805.668)		(3.805.668)	(50.205)										(3.855.873)
a) di utili	(3.861.748)		(3.861.748)	(50.205)		56.080								(3.855.873)
b) altre	56.080		56.080			(56.080)								
Riserve da valutazione													172	172
Utile (perdita) di esercizio	(50.205)		(50.205)	50.205									(572.312)	(572.312)
Patrimonio netto	10.994.127		10.994.127										(572.140)	10.421.987

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO
Metodo Indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
1. Gestione	(1.484.461)	(460.501)
- risultato d'esercizio (+/-)	(1.575.888)	(572.312)
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	78.733	70.458
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	28.196	16.754
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(9.882)	5.449
- altri aggiustamenti (+/-)	(5.620)	19.150
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(69.468.523)	(52.948.268)
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.540.450	(16.657)
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(72.138.879)	(51.863.553)
- altre attività	129.906	(1.068.058)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	67.709.859	53.505.747
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.438.028	51.970
- altre passività	(51.728.169)	53.453.777
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(3.243.125)	96.978
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
2. Liquidità assorbita da	(39.901)	(14.652)
- acquisti di attività materiali	(31.971)	(7.219)
- acquisti di attività immateriali	(7.930)	(7.433)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(39.901)	(14.652)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	3.000.000	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	3.000.000	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(283.026)	82.326

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita



Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2023	31/12/2022
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.973.015	1.890.689
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(283.026)	82.326
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.689.989	1.973.015



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

NOTA INTEGRATIVA



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

PARTE A

“POLITICHE CONTABILI”



PARTE A - POLITICHE CONTABILI

PARTE A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio al 31 dicembre 2023 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS (International Accounting Standards) e IFRS (International Financial Reporting Standards) emanati dallo IASB (International Accounting Standards Board) ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento Comunitario n° 1606 del 19 luglio 2002 e del D. Lgs.n° 38 del 28 febbraio 2005; quest'ultimo, come è noto, ha esteso l'ambito di applicazione dei principi contabili internazionali anche ai bilanci individuali, tra gli altri, degli enti finanziari vigilati.

Tale conformità si esplica mediante:

- l'iscrizione di tutte le attività e passività come richiesto dai principi internazionali;
- la cancellazione di attività e passività iscritte secondo i principi nazionali ma che non presentano i requisiti per il riconoscimento ai sensi dei principi IAS/IFRS;
- la riclassificazione delle attività e passività iscritte in bilancio sulla base delle nuove disposizioni;
- l'applicazione alle attività e passività dei criteri di valutazione previsti dagli IAS/IFRS.

In assenza di un principio o di un'interpretazione applicabile specificamente ad un'operazione particolare, la Società fa uso del giudizio professionale delle proprie strutture nello sviluppare regole di rilevazione contabile che consentano di fornire un'informativa finanziaria attendibile, utile a garantire che il bilancio rappresenti in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società, riflettendo la sostanza economica dell'operazione nonché gli aspetti rilevanti ad essa connessi.

Nel formulare tali regole di rilevazione contabile si è fatto quanto più possibile riferimento alle disposizioni contenute nei principi contabili internazionali e alle relative interpretazioni che trattano casi simili o assimilabili. Si sono infine considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione finanziaria annuale, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio d'esercizio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione Europea nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal menzionato *Framework* elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio. Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio della Società, corredato dalla Relazione degli Amministratori sulla Gestione, è stato redatto nel rispetto delle disposizioni previste dal Provvedimento del Governatore della Banca d'Italia del 29 ottobre 2021, per gli intermediari finanziari e successivi aggiornamenti. Attualmente è in vigore l'aggiornamento emanato in data 17 novembre 2022. Il bilancio è pertanto costituito dalle sottoelencate sezioni:

- lo stato patrimoniale;
- il conto economico;
- il prospetto della redditività complessiva;
- il prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- il rendiconto finanziario;
- la nota integrativa.

Il principio contabile internazionale IAS 1 Presentazione del bilancio richiede la rappresentazione di un conto economico complessivo, dove figurano, tra le altre componenti reddituali, anche le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita del patrimonio netto. La Società ha scelto - come consentito dal principio contabile in esame - di esporre il conto economico complessivo in due prospetti: un primo prospetto che evidenzia le tradizionali componenti di conto economico ed il relativo risultato d'esercizio, e un secondo prospetto che, partendo da quest'ultimo, espone le altre componenti di conto economico complessivo (c.d. prospetto della redditività complessiva).

In ottemperanza alle disposizioni vigenti, il bilancio è redatto in unità di euro, senza cifre decimali, ad eccezione della nota integrativa che è redatta in migliaia di euro; non sono esposte le voci che nel presente esercizio ed in quello precedente, hanno saldo pari a zero. Le eventuali differenze riscontrabili fra l'informativa fornita nella nota integrativa e gli schemi del bilancio sono attribuibili ad arrotondamenti.

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi. Non sono riportate le voci non valorizzate tanto nell'esercizio in corso quanto in quello precedente.

Nel conto economico e nella relativa sezione della nota integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

Inoltre, nella nota integrativa sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificamente prescritte dalla normativa.

Il bilancio d'esercizio è redatto secondo il presupposto della continuità aziendale della Società in quanto gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, in quanto la storia dei risultati della Società e il facile accesso dello stesso alle risorse finanziarie potrebbe nell'attuale contesto non essere sufficiente. Gli amministratori ritengono che i rischi e le incertezze a cui la Società potrà essere soggetta nel fluire della propria operatività, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

I processi di stima si basano sulle esperienze pregresse nonché su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie, al fine di stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non sono facilmente desumibili da altre fonti. In particolare, sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nella contabilità così come previsto dalle normative di riferimento. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale.

Le principali fattispecie per le quali è richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite attese per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari, con particolare riferimento ad attività finanziarie non quotate su mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate ai principali aggregati del bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle predette stime si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni della presente nota integrativa. I processi adottati supportano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità dei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori, non sotto il proprio controllo, che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

Il bilancio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (true and fair view);



- principio della competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica;
- principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità). La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un principio contabile internazionale o da una interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e affidabilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o la classificazione delle voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005, e successive modifiche. Per quanto concerne le altre informazioni richieste dalla legge si fa rinvio alla relazione sulla gestione redatta dagli amministratori ai sensi dell'art. 2428 del codice civile;
- principio del divieto di compensazione di partite. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure espressamente previsto dagli schemi di bilancio per le banche;
- principio della prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica;
- principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- principio della neutralità dell'informazione;
- principio della rilevanza/significatività e aggregazione dell'informazione. Ogni classe rilevante di voci simili viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate separatamente a meno che siano irrilevanti.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio contabile Internazionale o una interpretazione consenta diversamente. Vengono incluse anche delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento. In merito alla comparabilità dei dati economici, si rammenta che in data 30 novembre 2022 (con efficacia economica e giuridica decorrente dal 1° dicembre 2022) si è perfezionata la cessione infragruppo ex art. 58 TUB del cd "Compendio CQS" dalla Capogruppo Banca del Fucino S.p.A. in favore dell'Intermediario Fucino Finance (Ex Pasvim) a valle di un processo di riorganizzazione avviato ad agosto 2022. Per una maggiore comprensione del conto economico della Fucino Finance occorre quindi precisare che le voci al 31 dicembre 2022 accolgono gli effetti economici del compendio CQS ceduto il 1° dicembre 2022 per il solo mese in oggetto. Alla luce di quanto detto, i dati comparativi di conto economico esposti per il 31 dicembre 2022 non si ritengono pienamente comparabili ma vengono esposti ai soli fini di continuità.

La nota integrativa è suddivisa in parti:

- A-Politiche contabili;
- B-Informazioni sullo stato patrimoniale;
- C-Informazioni sul conto economico;
- D-Altre informazioni

Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio d'esercizio

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del bilancio nonché le ipotesi considerate ragionevoli, anche alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui la Società si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle stime potrebbero rendersi necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali la stessa era fondata, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Le informazioni sulle decisioni che la direzione aziendale ha preso durante il processo di applicazione degli IFRS che hanno gli effetti più significativi sugli importi rilevati in bilancio, sono relative a:

- iscrizione e successiva valutazione delle garanzie finanziarie rilasciate (IFRS 9);
- valutazione dei rischi associati alle garanzie rilasciate (IAS 37);
- rilevazione delle componenti reddituali delle garanzie rilasciate (IFRS 15);
- iscrizione e successiva valutazione delle garanzie ricevute (IAS 37).

Di seguito si illustrano le politiche contabili considerate maggiormente critiche al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Società, sia per la materialità dei valori da iscrivere in bilancio impattati da tali politiche sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte del management, con rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa per un'informativa di dettaglio sui processi valutativi condotti al 31 dicembre 2023.

Determinazione delle rettifiche di valore dei crediti, delle garanzie e delle attività finanziarie

I crediti e le garanzie rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dalla Società in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, la Società gestisce il rischio di inadempimento delle controparti, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro

situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive.

Relativamente ai crediti ed alle garanzie per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate (“performing”), il modello di impairment, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l’esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell’esposizione. Il modello di impairment IFRS 9 richiede, infatti, che le perdite siano determinate facendo riferimento all’orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (Stage 1) piuttosto che facendo riferimento all’intera vita dell’attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (Stage 2).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l’effetto di attualizzazione mediante l’utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell’esposizione è basata sull’identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni “forward looking”). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello Stage 2, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;
- il risultato del modello di *impairment* deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell’orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - dei flussi di cassa per cui si prevede che i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti della Banca. Relativamente ai crediti deteriorati, in presenza di un piano di dismissione, si renderebbe altresì necessario ricorrere ad un approccio multi-scenario, stimando i flussi recuperabili dalla cessione, da considerare quale scenario alternativo rispetto a quelli ritenuti recuperabili dalla gestione interna (“work out”);
 - dei tempi di recupero;

- o del valore di presumibile realizzo delle garanzie collaterali (ivi incluse le eventuali coperture assicurative).

Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri estimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni della Società - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse deliberate dai competenti organi aziendali nonché dall'evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio al 31 dicembre 2023.

Determinazione del fair value di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato. Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei fair value.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del fair value per gli strumenti misurati in bilancio al fair value e per quelli valutati al costo ammortizzato, si fa rinvio a quanto contenuto nella presente Nota Integrativa, Parte A.4 - "Informativa sul fair value".

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Nel periodo intercorso tra la data di chiusura del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 27 marzo 2024, non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica delle risultanze né si sono verificati eventi di rilevanza tali da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Per una generale informativa sui fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio, si rimanda a quanto rappresentato nell'apposito paragrafo contenuto nella "Relazione degli Amministratori sulla gestione".



SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2023 e di quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili di nuova applicazione dal 1° gennaio 2023

Nel corso del 2023 sono entrati in vigore i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti:

- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio e all'IFRS Practice Statement 2: Disclosure delle Politiche contabili (Reg. UE 2022/357). Tali modifiche hanno l'obiettivo di migliorare la disclosure sulle politiche contabili in modo da fornire informazioni più utili agli investitori e agli altri utilizzatori primari del bilancio;
- modifiche allo IAS8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime (Reg. UE 2022/357). Tali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà interpretative, riscontrate nella pratica, relative alla distinzione tra un cambiamento nelle stime contabili e un cambiamento nei principi contabili;
- modifiche allo IAS12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione (Reg. UE 2022/1392). Tali modifiche hanno l'obiettivo di specificare come le società dovrebbero contabilizzare le imposte differite su operazioni quali leasing e obblighi di smantellamento; Il documento pubblicato dallo IASB include delle modifiche al documento "IFRS Practice Statements 2 - Making Materiality Judgements" che non sono state oggetto di omologazione da parte dell'Unione Europea in quanto non sono relative ad un principio contabile o una interpretazione;
- modifiche all'IFRS17 Contratti Assicurativi: Prima Applicazione dell'IFRS17 e dell'IFRS9 - Informazioni comparative (Reg. UE 2022/1491). Tali modifiche hanno l'obiettivo di fornire agli assicuratori un'opzione di transizione relativa alle informazioni comparative sulle attività finanziarie presentate in sede di prima applicazione dell'IFRS 17, aiutando le assicurazioni ad evitare disallineamenti contabili temporanei tra attività finanziarie e passività dei contratti assicurativi, e quindi migliorando l'utilità delle informazioni comparative per gli utilizzatori;
- IFRS17: Contratti assicurativi; incluse le modifiche all'IFRS17 (Regolamento UE 2021/2036). Il principio richiede obbligatoriamente di presentare il periodo comparativo, ossia l'esercizio 2022, riesposto;
- Riforma Fiscale Internazionale (Modifiche allo IAS 12) - Norme tipo del secondo pilastro (Reg. UE 2023/2468). In data 23 maggio 2023 lo IASB ha emanato tale emendamento, a seguito della

pubblicazione da parte dell'OCSE, nel dicembre 2021, di una serie di norme concordate a livello internazionale (da più di 135 paesi che rappresentano oltre il 90% del PIL mondiale) volte a dirimere le problematiche fiscali derivanti dalla digitalizzazione dell'economia, attraverso le quali è stato introdotto un modello a due pilastri (c.d. Pillar One e Two). In particolare, il Pillar Two mira a porre un limite alla concorrenza fiscale introducendo un'aliquota fiscale minima globale del 15% in ciascuna giurisdizione in cui operano le grandi multinazionali. In linea generale, la Capogruppo sarà tenuta al versamento dell'eventuale imposta integrativa (c.d. top-up tax) per le controllate che operano in giurisdizioni a bassa tassazione (per le quali l'imposta corrente è inferiore alla soglia minima del 15%). L'imposta aggiuntiva sarà versata nella giurisdizione della Capogruppo. Date le perplessità emerse sulla contabilizzazione delle imposte differite connesse alla top-up tax, lo IASB ha introdotto:

- un'eccezione obbligatoria temporanea per le entità che rilevano e divulgano informazioni sulle attività e passività fiscali differite relative alle imposte sul reddito del modello Pillar Two;
- alcuni obblighi di informativa aggiuntivi mirati prima e dopo l'entrata in vigore della normativa. La richiesta di applicare l'eccezione temporanea - e di comunicare di aver applicato l'eccezione - da parte dell'entità dovrà essere effettuata immediatamente dopo la pubblicazione delle modifiche e retrospettivamente in conformità allo IAS 8. Gli obblighi di informativa, diversi da quelli legati alla comunicazione da parte dell'entità di avvalersi dell'eccezione, sono richiesti per i periodi annuali che iniziano il 1° gennaio 2023 o dopo tale data (non vi è pertanto obbligo di disclosure nelle relazioni finanziarie intermedie).

L'entrata in vigore di questi nuovi principi contabili, modifiche o interpretazioni non ha determinato impatti significativi sui saldi rilevati in Stato patrimoniale e Conto economico.

Principi contabili omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Di seguito i principi omologati nel 2023 applicabili ai bilanci a partire dal 1° gennaio 2024:

- Passività del leasing in un'operazione di vendita e retrolocazione (Modifiche all'IFRS 16), omologato in data 20 novembre 2023 (Reg. UE 2023/2579). Tali modifiche prevedono che, nell'applicazione dei requisiti di valutazione delle passività per leasing in un'operazione di vendita e retrolocazione, il venditore-locatario determini i canoni leasing o i canoni leasing rivisti in modo tale da non rilevare alcun importo di utile o perdita riferito al diritto d'uso trattenuto dal venditore-locatario stesso. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2024; ma è consentita un'applicazione anticipata.

Principi contabili non ancora omologati che entreranno in vigore nei prossimi esercizi

Al 31 dicembre 2023, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti la cui applicazione è tuttavia subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell'Unione Europea:

- modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti e Classificazione delle passività come correnti o non correnti - Differimento della data di entrata in vigore (emanati rispettivamente il 23 gennaio 2020 e il 15 luglio 2020); e Passività non correnti con covenant (emanato il 31 ottobre 2022). In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha emanato l'emendamento allo IAS 1 "Classificazione delle passività in correnti e non correnti", al fine di chiarire che la classificazione delle passività, tra correnti e non correnti, dipende dai diritti esistenti alla fine del periodo di riferimento. La relativa applicazione, inizialmente prevista per l'esercizio 2022, è stata dapprima differita al 1° gennaio 2023, con le modifiche approvate dallo IASB in data 15 luglio 2020, per essere infine rinviata al 1° gennaio 2024, con le modifiche emanate il 31 ottobre 2022 "Passività non correnti con Covenants". Tale ultimo emendamento prevede che solo i covenant che un'entità è tenuta a rispettare alla data di rendicontazione o prima di tale data siano tali da influire sulla classificazione di una passività come corrente o non corrente. Viene inoltre richiesto di indicare in nota integrativa le informazioni che consentano agli utilizzatori del bilancio di comprendere il rischio che le passività non correnti con covenant possano diventare rimborsabili entro dodici mesi.;
- modifiche allo IAS7 rendiconto finanziario ed IFRS9 "Rendiconto finanziario" e IFRS7 "strumenti finanziari": Disclosure: accordi finanziari con i fornitori (emanato il 25 maggio 2023). In data 25 maggio 2023 lo IASB ha pubblicato attraverso tale emendamento alcuni obblighi di informativa volti a migliorare la trasparenza degli accordi finanziari con i fornitori e i loro effetti sulle passività, sui flussi di cassa e sull'esposizione al rischio di liquidità di una società. La mancata trasparenza sul contenuto dei citati accordi di finanziamento rappresenta un ostacolo ad una corretta analisi da parte degli investitori di una società. Con le modifiche si mira ad integrare i requisiti già insiti nei principi contabili obbligando le società a fornire i termini e le condizioni degli accordi, le passività che fanno parte degli accordi con separata indicazione degli importi per i quali i fornitori hanno già ricevuto il pagamento, gli intervalli di scadenze di pagamento e le informazioni sul rischio di liquidità. Tali modifiche entreranno in vigore per i periodi di rendicontazione annuale che iniziano il 1° gennaio 2024 o successivamente;
- IFRS 14 Regulatory deferral accounts - emesso nel gennaio 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities";
- modifiche allo IAS 21 "Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere": mancanza di convertibilità pubblicate dallo IASB in data 15 agosto 2023. Le Modifiche sono sorte a seguito di una richiesta presentata all'IFRS Interpretations Committee circa la determinazione del tasso di cambio in caso una valuta non è convertibile in un'altra valuta, il che ha portato a diversità nella pratica. Le Modifiche introducono requisiti per stabilire quando una valuta è convertibile in un'altra valuta e quando non lo è. Le Modifiche impongono a un'entità di stimare il tasso di cambio a pronti quando determina che una valuta non è convertibile in un'altra valuta. Le modifiche si applicheranno dal 1° gennaio 2025. È consentita un'applicazione anticipata;
- Sale or contribution of assets between an investor and its associate or joint venture (Amendments to IFRS 10 and IAS 28) - emesso nel Settembre 2014 - Processo di omologazione sospeso in attesa della conclusione del progetto IASB sull'equity method.



Dalle citate modifiche non si attendono impatti per la società.

Revisione legale dei conti

Il bilancio al 31 dicembre 2023 è stato sottoposto ad attività di revisione legale da parte della società KPMG S.p.A..

PARTE A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito si riportano i principi contabili, dettagliati per voce di bilancio, che sono stati adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico vengono rilevate al fair value, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario, che vengono imputati nel Conto Economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a Conto Economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other/Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non

superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;

- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali:

- valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche,
- calcoli di flussi di cassa scontati,
- modelli di determinazione del prezzo di opzioni,
- valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc.

Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.



Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, compresi i derivati connessi con le attività/passività finanziarie designate al fair value, sono iscritti nel Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione"; i medesimi effetti economici relativi alle attività finanziarie designate al fair value e a quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono iscritti nella voce "110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico".

Criteri di riclassifica

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico, diverse dai titoli di capitale, possono essere riclassificate nelle categorie contabili delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Detta riclassifica può avvenire nella circostanza molto rara in cui l'entità decida di modificare il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value alla data di riclassifica, con effetti prospettici a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassifica, data che rappresenta il momento di iscrizione iniziale per l'allocatione dei diversi stadi di rischio creditizio (cosiddetto "stage assignment") ai fini dell'impairment.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteria di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"),
- e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività - valorizzate al costo storico - la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.



I criteri di valutazione sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove - dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale - la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD).

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività - classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte - e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte. Le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la Società effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la Società subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti. Le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della Società di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio, è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario;

- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. Se, al contrario, non è stato mantenuto il controllo, anche solo parzialmente, risulta necessario mantenere in bilancio le attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Qualora i flussi di cassa contrattuali di una attività finanziaria siano oggetto di una rinegoziazione o comunque di una modifica, in base alle previsioni dell'IFRS 9, occorre valutare se le predette modifiche abbiano le caratteristiche per determinare o meno la derecognition dell'attività finanziaria. Più in dettaglio, le modifiche contrattuali determinano la cancellazione dell'attività finanziaria e l'iscrizione di una nuova quando sono ritenute sostanziali. Per valutare la sostanzialità della modifica occorre effettuare una analisi qualitativa circa le motivazioni per le quali le modifiche stesse sono state effettuate. Al riguardo si distingue tra:

- rinegoziazioni effettuate con finalità commerciali a clienti performing per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico finanziarie del debitore. Si tratta di quelle rinegoziazioni che sono concesse, a condizioni di mercato, per evitare di perdere i clienti nei casi in cui questi richiedano l'adeguamento dell'onerosità del prestito alle condizioni praticate da altri istituti bancari. Tali tipologie di modifiche contrattuali sono considerate sostanziali in quanto volte a evitare una diminuzione dei ricavi futuri che si produrrebbe nel caso in cui il cliente decidesse di rivolgersi ad altro operatore. Esse comportano l'iscrizione a conto economico di eventuali differenze tra il valore contabile dell'attività finanziaria cancellata e il valore contabile della nuova attività iscritta;
- rinegoziazioni per difficoltà finanziaria della controparte: rientrano nella fattispecie in esame le concessioni effettuate a controparti in difficoltà finanziaria (misure di forbearance) che hanno la finalità di massimizzare il rimborso del finanziamento originario da parte del cliente e quindi evitare o contenere eventuali future perdite, attraverso la concessione di condizioni contrattuali potenzialmente più favorevoli alla controparte. In questi casi, di norma, la modifica è strettamente correlata alla sopravvenuta incapacità del debitore di ripagare i cash flow stabiliti originariamente e, pertanto, in assenza di altri fattori, ciò indica che non c'è stata in sostanza una estinzione dei cash flow originari tali da condurre alla derecognition dell'attività. Conseguentemente, le predette rinegoziazioni o modifiche contrattuali sono qualificabili come non sostanziali. Pertanto, esse non

generano la derecognition dell'attività finanziaria e, in base al par. 5.4.3 dell'IFRS 9, comportano la rilevazione a conto economico della differenza tra il valore contabile ante modifica ed il valore dell'attività finanziaria ricalcolato attualizzando i flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario.

Al fine di valutare la sostanzialità della modifica contrattuale, oltre a comprendere le motivazioni sottostanti la modifica stessa, occorre valutare l'eventuale presenza di elementi che comportano l'alterazione dell'originaria natura del contratto in quanto introducono nuovi elementi di rischio o hanno un impatto ritenuto significativo sui flussi contrattuali originari dell'attività in modo da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che mutano la valuta di riferimento del contratto, che consentono di convertire/sostituire il credito in strumenti di capitale del debitore o che determinano il fallimento del Test SPPI.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dall'applicazione del meccanismo del costo ammortizzato vengono imputati direttamente a conto economico alla voce "interessi attivi". In caso di vendita o di perdita durevole di valore dello strumento finanziario, i corrispondenti effetti economici verranno imputati alla voce "100. a) Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Criteri di riclassifica

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

4. Operazioni di copertura

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.



5. Partecipazioni

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

6. Attività materiali

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al loro costo di acquisto (quando ragionevolmente determinabile), incrementato degli eventuali oneri accessori di diretta imputazione, allorché esista la concreta possibilità che essi siano in grado di produrre benefici economici futuri.

Relativamente agli immobili, in applicazione dei previsti criteri, il valore dei terreni viene scorporato da quello degli immobili che insistono su di essi e non forma oggetto di ammortamento nel presupposto che questi beni presentino una vita utile illimitata.

Le spese sostenute successivamente sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono rilevate nel conto economico, nell'esercizio nel quale sono sostenute, alla voce:

- 160.b) "Altre spese amministrative", se riferite ad attività ad uso funzionale;
- 200 "Altri oneri/proventi di gestione", se riferite agli immobili detenuti a scopo di investimento.

Per le attività materiali rappresentate dai diritti d'uso il valore di iscrizione iniziale corrisponde alla somma della passività per il leasing (valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale), dei pagamenti per leasing corrisposti precedentemente o alla data di decorrenza del leasing, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteria di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico, gli impianti tecnici, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare in un arco temporale superiore ad un esercizio. Nel dettaglio:

- le attività detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività materiali ad uso funzionale" e iscritte secondo lo IAS 16;
- gli immobili detenuti per essere affittati a terzi o per la valorizzazione del capitale investito, tramite la vendita, sono classificati come "attività materiali ad uso investimento" e seguono le regole previste dallo IAS 40;

- gli immobili detenuti nell'ottica di valorizzazione dell'investimento attraverso lavori di ristrutturazione o di riqualificazione, al fine di una successiva vendita, sono classificati come rimanenze e seguono la disciplina prevista dallo IAS 2.

Sono inoltre iscritti in questa voce i diritti d'uso di attività materiali acquisiti con contratti di leasing, in qualità di locatario, indipendentemente dalla qualificazione giuridica degli stessi (c.d. Right of Use).

Criteri di valutazione

Le attività in questione vengono valutate con il criterio del costo rettificato, ovvero sono assoggettate ad ammortamento periodico determinato in funzione della stimata vita utile del bene e sulla presunzione che il valore di realizzo finale delle stesse possa considerarsi prossimo a zero. Qualora nel corso dell'esercizio si verificano circostanze che facciano ritenere presumibile la perdita di valore di un determinato bene, lo stesso viene assoggettato al cosiddetto "impairment test" allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registrasse eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata. Inoltre, se in un periodo successivo vengono meno le cause che hanno generato la perdita, l'attività potrà essere rivalutata.

La vita utile delle immobilizzazioni materiali viene rivista ad ogni chiusura di periodo e, se le attese sono difformi dalle stime precedenti, la quota di ammortamento per l'esercizio corrente e per quelli successivi viene rettificata.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali vengono cancellate dall'attivo al termine del processo di ammortamento ovvero quando si ritenga che le stesse non contribuiscano più alla produzione di benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Le quote di ammortamento, calcolate come indicato in precedenza, vanno imputate direttamente a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 180. "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" di conto economico.

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

6.1 Attività materiali rappresentate dal diritto d'uso di beni di cui a contratti di "leasing"

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

7. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni immateriali, diverse dall'avviamento, vengono iscritte al costo di acquisto, comprensivo di eventuali oneri accessori direttamente attribuibili.

Le eventuali spese incrementative su beni di terzi, per la parte non singolarmente identificabile, vengono riclassificate fra le "Altre attività".

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Tra le attività immateriali è altresì iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività dell'impresa acquisita.

Criteri di valutazione

Le attività in questione, aventi durata limitata, sono valutate con il metodo del costo rettificato ossia vengono ammortizzate in relazione alla loro presumibile utilità residua e, qualora ne ricorrano i presupposti, sono assoggettate ad "impairment test". Quest'ultimo risulta obbligatorio (con cadenza annuale) per l'avviamento, il quale avendo vita indefinita non è soggetto ad ammortamento. Pertanto, ogni anno si procederà alla verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione, allo scopo di determinare se l'attività in esame, qualora registri eventuali perdite di valore, debba essere opportunamente rettificata.

In quest'ultimo caso, il valore della perdita verrà contabilizzato mediante abbattimento dell'asset in contropartita al conto economico; viceversa, l'eventuale ripresa di valore dell'avviamento non è oggetto di contabilizzazione, così come previsto dai principi contabili IAS/IFRS.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le quote di ammortamento delle immobilizzazioni immateriali vengono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al netto degli effetti derivanti da svalutazioni e rivalutazioni. Per le spese incrementative su beni di terzi, ricondotte, secondo quanto stabilito dall'Organo di Vigilanza, fra le "Altre attività", le corrispondenti quote di ammortamento vengono registrate alla voce "altri oneri/proventi di gestione".

Qualora vi sia obiettiva evidenza che una singola attività possa aver subito una riduzione di valore si procede alla comparazione tra il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile, pari al maggiore tra il fair value, dedotti i costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, inteso come il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede origineranno dall'attività. Le eventuali rettifiche di valore sono rilevate alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico.

Per le attività immateriali aventi durata illimitata, anche se non si rilevano indicazioni di riduzioni durevoli di valore, viene annualmente confrontato il valore contabile con il valore recuperabile. Nel caso in cui il valore contabile sia maggiore di quello recuperabile si rileva alla voce 190 "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali" di conto economico una perdita pari alla differenza tra i due valori.

La svalutazione dell'avviamento dovuta al deterioramento del suo valore figura nella voce 240 "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Qualora venga ripristinato il valore di un'attività immateriale, diversa dall'avviamento, precedentemente svalutata, il nuovo valore contabile non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato se non si fosse rilevata alcuna perdita per riduzione di valore dell'attività negli anni precedenti.

Alla data del 31 dicembre 2022 la Società non presenta avviamenti iscritti nei propri attivi.

8. Attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione

Tali tipologie di attività non sono presenti nel bilancio della Società.

9. Fiscalità corrente e differita

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le Passività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le Attività fiscali correnti dello stato patrimoniale.

In conformità alle previsioni dello IAS 12, la Società procede a compensare le attività e le passività fiscali correnti se, e solo se, essa:

- ha un diritto esecutivo a compensare gli ammontari rilevati;
- intende estinguere per il residuo netto, o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare, la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in differenze temporanee deducibili e in differenze temporanee imponibili.

Attività per imposte anticipate

Le differenze temporanee deducibili indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte differite attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati redditi imponibili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le attività per imposte anticipate sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le differenze temporanee imponibili indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano passività per imposte differite, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le passività per imposte differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nelle voci di stato patrimoniale 110. Attività fiscali, sottovoce "b) anticipate" e 60. Passività fiscali, sottovoce "b) differite".

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

10. Altre attività e altre passività

Criteri di iscrizione

Le Altre Attività e le Altre Passività sono iscritte al valore nominale aumentate degli eventuali interessi maturati alla data del bilancio d'esercizio. La posta Altre Attività è esposta al presumibile valore di realizzo. Nella voce Altre Passività vanno inoltre inclusi il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate sono rilevate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nell'esercizio di emissione, nel Conto Economico "pro rata temporis" tenuto conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse. Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie vanno ricondotte nella voce "Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri".

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.



L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione finanziaria delle passività in esame avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o del regolamento dei titoli di debito emessi e viene effettuata sulla base del relativo fair value, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

La voce delle "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" comprende le sottovoci "Debiti" e "Titoli in circolazione".

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico. Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

Criteri di rilevazione delle componenti di reddito

Gli interessi, siano o meno calcolati con il metodo dell'interesse effettivo, vengono imputati a conto economico alla voce "interessi passivi". L'eventuale differenza tra il valore contabile delle obbligazioni emesse ed il loro valore di riacquisto viene iscritto alla voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di passività finanziarie".

13. Passività finanziarie di negoziazione

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Società.

14. Passività finanziarie designate al fair value

Tali tipologie di passività non sono presenti nel bilancio della Società.

15. Garanzie prestate

Le esposizioni creditizie fuori bilancio sono rappresentate dalle garanzie rilasciate e dagli impegni ad erogare fondi a condizioni e termini predefiniti che comportano l'assunzione di un rischio creditizio e rientrano nel perimetro delle disposizioni in tema di impairment previsti dall'IFRS 9.

Il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate è pari al fair value, che normalmente corrisponde all'importo ricevuto al momento dell'emissione della garanzia.

Successivamente le garanzie rilasciate sono valutate al maggiore tra l'importo rilevato in sede di prima iscrizione, al netto di eventuale quota ammortizzata, e l'importo stimato per adempiere all'obbligazione.

Ai fini del calcolo della perdita attesa sono utilizzate le stesse metodologie di allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previste dall'IFRS 9 e già descritte nell'ambito della parte "3 - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Come rappresentato nella parte relativa alla voce "Fondi per rischi e oneri", i fondi correlati alla svalutazione di garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi sono iscritti nella voce di Stato Patrimoniale "100. Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate"; la contropartita è la voce di Conto Economico "170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate".

16. Altre informazioni

a) *Contenuto di altre voci di bilancio*

Ratei e risconti

I ratei e i risconti che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati sull'attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e delle passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti a cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative ai titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alle attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, alla copertura dei flussi finanziari, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti, agli utili/perdite connessi alla variazione del proprio merito creditizio relativamente alle passività in fair value option, alle attività materiali.

Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Spese per migliorie beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

b) *Illustrazione di altri trattamenti contabili significativi*

Ricavi derivanti da contratti con la clientela (IFRS 15)

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici che affluiscono all'entità come corrispettivo per l'obbligazione di trasferire al cliente una vasta gamma di beni e servizi rientranti nell'ordinaria attività.

Ai sensi dell'IFRS 15 l'entità deve riconoscere i ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti nell'ambito dell'attività ordinaria. Nel dettaglio, il riconoscimento dei ricavi deve avvenire sulla base dei seguenti cinque passi:

- identificazione del contratto, definito come un accordo avente sostanza commerciale tra due o più parti in grado di generare diritti ed obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni ("performance obligations") contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "performance obligation", sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione ("stand-alone selling price");

- riconoscimento dei ricavi allocati alla singola obbligazione quando la stessa viene regolata, ossia quando il cliente ottiene il controllo dei beni e dei servizi. Detto riconoscimento tiene conto del fatto che alcuni servizi possono essere resi in uno specifico momento oppure nel corso di un periodo temporale.

I ricavi derivanti da obbligazioni contrattuali con la clientela sono rilevati al conto economico qualora sia probabile che l'entità riceva il corrispettivo a cui ha diritto in cambio dei beni o dei servizi trasferiti al cliente. Tale corrispettivo deve essere allocato alle singole obbligazioni previste dal contratto e deve trovare riconoscimento come ricavo nel conto economico in funzione delle tempistiche di adempimento dell'obbligazione. Nel dettaglio, i ricavi possono trovare riconoscimento nel conto economico:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o il servizio promesso.

L'obbligazione di fare si considera adempiuta quando il cliente acquisisce il controllo del bene o del servizio trasferito. Il corrispettivo promesso nel contratto con il cliente può includere importi fissi, importi variabili o entrambi. Nel dettaglio, il corrispettivo del contratto può variare a seguito di riduzioni, sconti, rimborsi, incentivi, premi di rendimento o altri elementi analoghi. La variabilità del corrispettivo può altresì dipendere dal verificarsi o meno di un evento futuro. In presenza di corrispettivi variabili, la rilevazione del ricavo nel conto economico viene effettuata qualora sia possibile stimare in modo attendibile il ricavo e solo se risulta altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere successivamente stornato dal conto economico, in tutto o in una parte significativa. Qualora l'entità riceva dal cliente un corrispettivo che prevede di rimborsare al cliente stesso, in tutto o in una parte, il ricavo ottenuto, deve essere rilevata una passività a fronte dei previsti futuri rimborsi. La stima di tale passività è oggetto di aggiornamento ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale e viene condotta sulla base della quota parte del corrispettivo che l'entità si aspetta di non avere diritto.

Costi

I costi relativi all'ottenimento e all'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i corrispondenti ricavi; i costi che non presentano una diretta associazione con i ricavi sono imputati immediatamente a conto economico.

Ricavi e costi relativi a strumenti finanziari

Con riferimento ai proventi ed oneri relativi alle attività/passività finanziarie si precisa che:

- gli interessi sono rilevati pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. In quest'ultimo caso, eventuali costi e proventi marginali, ritenuti parte integrante del rendimento dello strumento finanziario, sono considerati nel tasso di interesse effettivo e rilevati tra gli interessi. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - di copertura di attività e passività che generano interessi;



- classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value (Fair value Option);
- connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto legale ad incassarli, e quindi nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- gli utili e le perdite conseguenti alla prima iscrizione al fair value degli strumenti finanziari sono riconosciuti a conto economico, in sede di rilevazione dell'operazione, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il fair value dello strumento stesso, solamente quando il fair value è determinabile facendo riferimento a transazioni di mercato correnti ed osservabili sul mercato oppure attraverso tecniche di valutazione i cui input siano parametri di mercato osservabili; diversamente, detti utili e perdite sono distribuiti nel tempo tenuto conto della natura e della durata dello strumento;
- gli utili e le perdite derivanti dalla cessione di strumenti finanziari sono riconosciuti nel conto economico al momento di perfezionamento della vendita, con relativo trasferimento dei rischi e dei benefici, sulla base della differenza tra il corrispettivo incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Nel caso in cui tali evidenze sussistano (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione - coerentemente con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte - sono considerate deteriorate (impaired) e confluiscono nello stage 3.

A fronte di tali esposizioni, rappresentate dalle attività finanziarie classificate - ai sensi delle disposizioni della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia - nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, devono essere rilevate rettifiche di valore pari alle perdite attese relative alla loro intera vita residua.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment, occorre verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato

rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto - nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" - del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che determinano lo "staging" delle singole posizioni sono state individuate nelle seguenti:

- Presenza di misure di forbearance;
- Giorni di scaduto superiori a 30;
- Variazione negativa di un numero prefissato di classi di rating modulato a seconda della classe di rating di partenza (E.G. maggiore è la qualità creditizia della classe di rating di partenza maggiore è la "tolleranza" sull'ampiezza del downgrading);

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, mediante l'applicazione del modello standard basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD).

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;



- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Le rettifiche di valore per perdite attese sono quindi quantificate come prodotto tra i parametri di PD, LGD ed EAD.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

Per le attività deteriorate, ossia per le attività per le quali oltre ad un incremento significativo del rischio di credito siano state riscontrate evidenze obiettive di perdita di valore, le perdite di valore sono quantificate sulla base di un processo valutazione - analitica o forfettaria in base a categorie omogenee di rischio - volto a determinare il valore attuale dei previsti flussi futuri recuperabili, scontati sulla base del tasso di interesse effettivo originario.

Nel novero delle attività deteriorate rientrano le esposizioni alle quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le definizioni stabilite dalla vigente normativa di vigilanza (Circolare di Banca d'Italia n. 272 "Matrice dei conti") e richiamate dalla Circolare di Banca d'Italia n. 262, in quanto ritenute coerenti con la normativa contabile prevista dall'IFRS 9 in termini di evidenze obiettive di impairment.

I flussi di cassa previsti tengono conto delle attese in termini di tempi di recupero e del presumibile valore netto di realizzo di eventuali garanzie e coperture assicurative. Per le posizioni a tasso fisso, il tasso effettivo originario utilizzato per l'attualizzazione dei previsti flussi di recupero, determinato come in precedenza illustrato, rimane invariato nel tempo ancorché intervenga una modifica del tasso contrattuale imputabile a difficoltà finanziarie del debitore. Per le posizioni a tasso di interesse variabile, il tasso utilizzato per l'attualizzazione dei flussi è oggetto di aggiornamento relativamente ai parametri di indicizzazione (esempio Euribor), mantenendo invece costante lo spread originariamente fissato.

Il valore originario delle attività finanziarie viene ripristinato negli esercizi successivi, a fronte di un miglioramento della qualità creditizia dell'esposizione rispetto a quella che ne aveva comportato la precedente svalutazione. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico alla stessa voce e, in ogni caso, non può superare il costo ammortizzato che l'attività avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Rinegoziazioni

In presenza di una rinegoziazione di un'attività finanziaria, ossia quando le condizioni contrattuali originarie sono modificate per volontà delle parti, occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno.

In presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali, sia nel caso in cui la rinegoziazione venga formalizzata attraverso la sottoscrizione di un nuovo contratto sia nel caso in cui la rinegoziazione preveda una modifica di un contratto esistente. In particolare, sono considerate sostanziali le rinegoziazioni che:

- introducono specifici elementi oggettivi che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi finanziari dello strumento finanziario (quali la modifica della valuta di denominazione, il cambiamento della controparte non appartenente al medesimo gruppo del debitore originario, l'introduzione di indicizzazioni a parametri azionari o di merci, l'introduzione della possibilità di convertire il credito in strumenti azionari/finanziari partecipativi/altre attività non finanziarie, la previsione di clausole di "pay if you can" che consentano al debitore la massima libertà di rimborsare il credito in termini di tempistica ed ammontare) in considerazione del significativo impatto atteso sui flussi finanziari originari; o
- sono effettuate nei confronti della clientela che non presenta difficoltà finanziarie, con l'obiettivo di adeguare l'onerosità del contratto alle correnti condizioni di mercato. In quest'ultimo caso, si deve precisare che qualora la Società non conceda una rinegoziazione delle condizioni contrattuali, il cliente avrebbe la possibilità di finanziarsi presso altro intermediario con conseguente perdita per la Società dei flussi di ricavo previsti dal contratto rinegoziato; in altri termini, a fronte di una rinegoziazione di natura commerciale, si ritiene che per la Società non vi sia alcuna perdita da rilevare a conto economico conseguente al riallineamento alle migliori correnti condizioni di mercato per la propria clientela.

In caso contrario, ossia in presenza di modifiche non sostanziali, le esposizioni rinegoziate non saranno oggetto di cancellazione contabile. Nella fattispecie di rinegoziazioni non sostanziali vi rientrano le modifiche concesse a controparti che presentano difficoltà finanziarie (concessioni di misure di forbearance), riconducibili al tentativo della Società di massimizzare il recupero dell'esposizione originaria, i cui rischi e benefici continuano tuttavia ad essere trattenuti dalla Società. Fanno eccezione le modifiche che introducono nel contratto elementi oggettivi sostanziali, in grado di per sé di comportare la cancellazione dell'attività finanziaria, come in precedenza illustrato.

Per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato classificate tra le inadempienze probabili, in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, si procede alla rideterminazione del valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra tale valore lordo, come sopra determinato, ed il maggior valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata come perdita nel conto economico (voce 140 "Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni" cosiddetto "modification accounting"). Eventuali misure di rinegoziazione rappresentate da stralci dell'esposizione lorda trovano rappresentazione nella voce di conto economico "130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito".

Trattamento contabile degli eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Lo IAS 10 disciplina la contabilizzazione e l'informativa da fornire riguardo agli eventi successivi ossia quei fatti, favorevoli e sfavorevoli, che si verificano tra la data di chiusura dell'esercizio e la data in cui viene autorizzata la pubblicazione del bilancio (IAS 10 par. 3).

Possono essere identificate tre tipologie di eventi successivi:

- a) quelli che forniscono evidenze circa le situazioni esistenti alla data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);

- b) quelli che sono indicativi di situazioni sorte dopo la data di riferimento del bilancio ossia gli eventi successivi che non comportano una rettifica (IAS 10 par. 3);
- c) quelli che sono indicativi della necessità di considerare se il presupposto della continuità aziendale risulti ancora appropriato (IAS 10 par. 15)

Eventi successivi che comportano una rettifica

L'entità è tenuta a rettificare gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi che comportano una rettifica (IAS 10 par. 8).

Lo IAS 10 par. 9 riporta alcuni esempi di fatti successivi che comportano una rettifica del bilancio:

- la conclusione dopo la data di riferimento del bilancio di una causa legale che conferma che l'entità aveva un'obbligazione in corso alla data di riferimento del bilancio. L'entità deve in questo caso rettificare gli accantonamenti precedentemente rilevati (IAS 10 par. 9, lett. a);
- la conoscenza di informazioni dopo la data di riferimento del bilancio che indicano che un'attività aveva subito una riduzione di valore alla data di riferimento del bilancio medesimo, o che l'importo di una perdita per riduzione di valore di quell'attività precedentemente rilevata deve essere rettificato (es. il fallimento di un cliente, la vendita di rimanenze dopo la data di chiusura dell'esercizio) (IAS 10 par. 9 lett. b);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio del costo di attività acquistate o del corrispettivo di attività vendute, prima della data di riferimento del bilancio (IAS 10 par. 9 lett. c);
- la determinazione dopo la data di riferimento del bilancio dell'importo di compartecipazione agli utili o di incentivi da erogare, se l'entità alla data di riferimento del bilancio aveva un'obbligazione legale o implicita a effettuare tali pagamenti per effetto di fatti precedenti a tale data (IAS 10 par. 9 lett. d); la scoperta di frodi o errori che dimostrano che il bilancio non è corretto (IAS 10 par. 9 lett. e).



PARTE A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA'

Alla data di bilancio, non si rilevano trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie che ne richiedano l' informativa prevista dal principio IFRS 7.

PARTE A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Nella presente sezione è riportata la disclosure sia degli strumenti finanziari oggetto di riclassificazione da un portafoglio ad un altro secondo le regole stabilite dallo IFRS 9, sia dell'informativa sulla gerarchia del fair value secondo quanto stabilito dal IFRS 13.

Il fair value è il prezzo al quale è possibile liquidare un asset o trasferire una passività in una transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Pertanto, risulta essere un prezzo di uscita e non un prezzo di entrata.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value la società utilizza il Mark to Market, per quelli quotati la cui classificazione coincide con il Livello 1 della gerarchia del fair value.

Per gli strumenti finanziari non quotati, invece, la società utilizza:

- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

A.4.1 - Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Nel caso in cui per la valutazione di uno strumento finanziario non si riscontrino le condizioni per la classificazione al Livello 1 di fair value, si ricorre ad una valutazione che ha lo scopo di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come Livello 2 e viene applicato un Comparable Approach.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del Comparable Approach sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market makers o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- input di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, spread creditizi, volatilità quotate, ...);
- input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di Livello 3.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value di livello 2 e 3 è il Discounted Cash Flow Model che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

A.4.2 - Processi e sensibilità delle valutazioni

La Società ha svolto un assessment dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel Livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al fair value su base ricorrente.

Tale valutazione ha messo in evidenza che non risultano impatti significativi rispetto a quanto rappresentato nella presente situazione.

A.4.3 - Gerarchia del fair value

Il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per il pricing.

Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il fair value degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della Società.

A.4.4 - Altre informazioni

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al fair value.



Titoli Obbligazionari a reddito fisso

I titoli sono prezzati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e di conseguenza le posizioni in questi strumenti sono classificate al Livello 1 nella gerarchia del fair value. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri di determinazione del fair value si rileva che non esiste nessun mercato attivo. Pertanto, si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (comparable approach), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione mark to model e si attribuisce il Livello 2 nella gerarchia del fair value. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un broker di mercato o tramite l'implementazione di un modello di pricing ad hoc.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 - Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano pertanto la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute.

A.4.5.1 - Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2023			31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	2.540	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	2.540	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	2.540	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

A.4.5.2 - Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non detiene attività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.

A.4.5.3 - Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La Società non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente di livello 3.



A.4.5.4 - Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2023				31/12/2022			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	130.994			130.994	58.934			58.934
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
Totale	130.994	-	-	130.994	58.934	-	-	58.934
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	119.495			119.495	57			57
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	119.495	-	-	119.495	57	-	-	57

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3



PARTE A.5 - INFORMATIVA SUL COSIDDETTO “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non ha in essere operatività tali da generare componenti di reddito significative inquadrabili nel c.d. “day one profit/loss”.



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

PARTE B

“INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE”

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE
ATTIVO
SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10
1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Cassa	-	-
b) Conti correnti e depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
c) Conti correnti e depositi a vista presso banche	1.690	1.973
Totale	1.690	1.973

La voce accoglie oltre le disponibilità liquide rappresentate dalla cassa i crediti a vista verso banche, come da disposizioni Banca d'Italia.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 20
2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	2.540	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	2.540	-
Totale	-	-	-	-	2.540	-

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

**2.7 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti**

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Titoli di capitale	-	-
di cui: banche	-	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	2.540
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	2.540
di cui: imprese di assicurazione	-	2.540
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	-	2.540

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40**4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche**

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso società finanziarie

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/03/2023						Totale 31/12/2022					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	130.584	410	-	-	-	130.994	56.897	2.037	-	-	-	58.934
1.1 Finanziamenti per leasing Di cui: senza opzione finale												
1.2 Factoring												
- Pro-solvendo												
- Pro-soluto												
1.3 Credito al consumo	124.022	66	-				56.835	1.871	-			
1.4 Carte di credito												
1.5. Prestiti su pegno												
1.6 Finanziamenti concessi in relazione ai servizi di pagamento prestati												
1.7 Altri finanziamenti Di cui: da escussione di garanzie e impegni	6.561	344	-				62	166	-			
2. Titoli di debito												
2.1 Titoli strutturati												
2.2 Altri titoli di debito												
3. Altre attività												
Totale	130.584	410	-	-		130.994	56.897	2.037	-	-		58.934

Legenda:
 L1=Livello1
 L2=Livello2
 L3=Livello3

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	130.584	410	-	56.897	2.037	-
a) Amministrazioni pubbliche	2	52	-	-	-	-
b) Società non finanziarie	39	148	-	19	132	-
c) Famiglie	130.543	210	-	56.878	1.905	-
Totale	130.584	410	-	56.897	2.037	-

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	Valore lordo					Rettifiche di valore complessive				
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Finanziamenti	126.216	-	4.833	1.469	-	359	107	1.059	-	-
Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	126.216	-	4.833	1.469	-	359	107	1.059	-	-
Totale 31/12/2022	26.512	-	30.627	3.702	-	44	199	1.665	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal modello di impairment in applicazione del principio contabile IFRS 9.

4.6 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività garantite

	Totale 31/12/2023						Totale 31/12/2022					
	Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela		Crediti verso banche		Crediti verso società finanziarie		Crediti verso clientela	
	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG	VE	VG
1. Attività non deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	124.556	124.556	-	-	-	-	56.006	56.006
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività deteriorate garantite da:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Beni in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Crediti per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Ipoteche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Pegni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Garanzie personali	-	-	-	-	66	66	-	-	-	-	1.890	1.890
- Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	124.626	124.626	-	-	-	-	57.896	57.896

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 60

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 7 - PARTECIPAZIONI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività di proprietà	18	15
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	18	15
e) altre	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	4	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	4	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	22	15
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ammontano al 31 dicembre 2023 a 22 mila euro. Le attività materiali iscritte in bilancio sono libere da restrizioni ed impegni a garanzia di passività.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	27	-	27
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	13	-	13
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	15	-	15
B. Aumenti:	-	22	-	10	-	32
B.1 Acquisti	-	-	-	10	-	10
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	22	-	-	-	22
C. Diminuzioni:	-	18	-	7	-	24
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	18	-	7	-	24
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	4	-	18	-	22
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
D.2 Rimanenze finali lorde	-	4	-	18	-	22
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le classi di attività la Banca applica il criterio del costo.

La voce "E. Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della società.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90

9.1 Attività immateriali: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2023		Totale 31/12/2022	
	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair</i> <i>value</i>	Attività valutate al costo	Attività valutate al <i>fair</i> <i>value</i>
1 Avviamento	-	-	-	-
2 Altre attività immateriali:	-	-	-	-
di cui: software	-	-	-	-
2.1 di proprietà	-	-	-	-
- generate internamente	-	-	-	-
- altre	6	-	2	-
2.2 acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale 2	6	-	2	-
3. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3.1 beni inoptati	-	-	-	-
3.2 beni ritirati a seguito di risoluzione	-	-	-	-
3.3 altri beni	-	-	-	-
Totale 3	-	-	-	-
Totale (1+2+3)	6	-	2	-
Totale 31/12/2022	2	-	2	-

Le attività immateriali ammontano al 31 dicembre 2023 ad 6 mila euro.

Tutte le attività immateriali sono valutate al costo. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Le attività immateriali di durata limitata sono costituite da costi per acquisto di programmi EDP, aventi vita utile definita e pertanto ammortizzate in base alla stessa, di norma 3 anni.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Totale
A. Esistenze iniziali	2
B. Aumenti	-
B.1 Acquisti	-
B.2 Riprese di valore	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
B.4 Altre variazioni	8
C. Diminuzioni	-
C.1 Vendite	-
C.2 Ammortamenti	(4)
C.3 Rettifiche di valore	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.4 Variazioni negative di fair value	-
- a patrimonio netto	-
- a conto economico	-
C.5 Altre variazioni	-
D. Rimanenze finali	6

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Alla data di riferimento del presente documento non esistono impegni per l'acquisto di immobilizzazioni immateriali.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO

Nella presente sezione sono illustrate la composizione e la movimentazione della fiscalità anticipata e differita, in contropartita sia di patrimonio netto che di conto economico.

Le aliquote utilizzate per la determinazione della fiscalità IRES e IRAP sono pari, rispettivamente, al 27,5% e al 5,57%.

Relativamente all'IRES non si tiene conto della riduzione d'aliquota prevista dalla legge di stabilità 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208) in quanto, per gli enti creditizi e finanziari, la medesima legge ha introdotto un'addizionale IRES che mantiene inalterato al 27,5% il livello di imposizione complessivo. Ai fini IRAP, è stata utilizzata l'aliquota nominale prevista per la Regione Lazio.



10.1 "Attività fiscali: correnti e anticipate": composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2022	31/12/2022
Correnti	43	33
Anticipate	-	-
Totale	43	33

10.2 "Passività fiscali: correnti e differite": composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2022	31/12/2022
Correnti	-	-
Differite	8	8
Totale	8	8

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	-	8
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	8
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	8
a) rigiri	-	8
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge.n.214/2011	-	-
b) altre	-	-
4. Importo finale	-	-

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Importo iniziale	8	8
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	8	8

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

10.7 Altre informazioni

Non si ritiene necessario aggiungere ulteriori informazioni rispetto a quelle già fornite nelle precedenti tabelle.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Partite in lavorazione	772	1.059
Ratei e risconti	76	4
Crediti verso controllante	33	-
Altre partite	62	10
Totale	942	1.072

La sottovoce "Partite in lavorazione", accoglie principalmente per 0,8 milioni le rate di estinzione anticipata delle cessioni del quinto in essere, ancora da incassare.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti

	Totale 31/12/2023			Totale 31/12/2022		
	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela	Verso banche	Verso società finanziarie	Verso clientela
1. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri finanziamenti	45.158	-	-	-	-	-
2. Debiti per leasing	-	-	3	-	-	-
3. Altri debiti	74.334	-	-	57	-	-
Totale	119.492	-	3	57	-	-
Fair value - livello 1	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 2	-	-	-	-	-	-
Fair value - livello 3	119.492	-	3	57	-	-
Totale fair value	119.492	-	3	57	-	-

Nella voce “1.2. Finanziamenti” è esposto il saldo del finanziamento concesso dalla Capogruppo nel mese di novembre 2023. Nella voce “Altri Debiti” figura il saldo dei conti correnti, aperti sempre presso la Capogruppo, per le operazioni di gestione ordinaria della Società.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

1.2 Debiti e titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

1.4 Debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



1.5 Debiti per leasing

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Vita Residua		
- Fino a 1 Anno	-	-
- Da 1 a 5 Anni	3	-
- Oltre 5 Anni	-	-
Totale	3	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 80

8.1 Altre passività: composizione

	31/12/2023	31/12/2022
Debiti v/Enti previdenziali importi da versare al fisco	89	-
Altri debiti v/il personale	215	198
Partite in lavorazione	414	882
Ratei e risconti	137	6
Debiti verso controllante	215	52.363
Altre partite	1.093	441
Totale	2.163	53.891

La voce “debiti verso controllante” nel 2022 accoglieva principalmente il debito verso la Capogruppo per 51,9 milioni di euro, derivante dal prezzo di cessione da pagare per il compendio CQS ceduto il 1° dicembre 2022. Il prezzo è stato regolato nel mese di novembre 2023.

Tra le “altre partite” figurano i debiti per fatture da ricevere e gli accantonamenti verso le assicurazioni per la gestione del comparto CQS.

Tra le altre passività non sono stati rilevati importi derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 lettera a), 118, 120 e 128, in quanto non presenti.

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Esistenze iniziali	45	-
B. Aumenti	76	46
B.1 Accantonamento dell'esercizio	69	-
B.2 Altre variazioni	7	46
Di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	46
C. Diminuzioni	74	1
C.1 Liquidazioni effettuate	-	-
C.2 Altre variazioni	74	1
D. Rimanenze finali	47	45
Totale	47	45

Alla data di riferimento del presente bilancio la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Pertanto, la voce "D. Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

La perdita attuariale è stata ricondotta nella "Riserva da valutazione" secondo quanto previsto dalla IAS 19.



9.2 Altre informazioni

I valori relativi alla passività per il Trattamento di Fine Rapporto del personale rinviengono da una apposita perizia attuariale commissionata ad un attuario esterno alla Banca.

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR ("Projected Unit Credit Method") si fonda su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico. Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della società, per le altre, si è tenuto conto della "best practice" di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche utilizzate:

Riepilogo delle Basi Tecniche Demografiche

Ipotesi Demografiche	31/12/2023
Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Età di pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Riepilogo delle Basi Tecniche Economiche

Ipotesi Finanziarie	31/12/2023	31/12/2022
Tasso annuo di attualizzazione	3,17%	3,77%
Tasso annuo di inflazione	2,00%	2,30%
Tasso annuo incremento TFR	3,00%	3,225%
Tasso annuo di incremento salariale	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%	Dirigenti: 2,50% Quadri: 1,00% Impiegati: 1,00% Operai: 1,00%

Frequenza annue di Turnover e Anticipazioni TFR

Frequenze annue	31/12/2023	31/12/2023
Frequenza Anticipazioni	2,00%	2,00%
Frequenza Turnover	2,00%	2,00%

Riconciliazione TFR IAS 19 e TFR civilistico al 31-12-2023

	31/12/2023
Defined Benefit Obligation al 31 dicembre 2023	47
TFR Civilistico al 31 dicembre 2023	48
Surplus/(Deficit)	1

In ultima analisi, si riportano le analisi di sensibilità sul Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO) di fine periodo utilizzando:

a) un tasso di attualizzazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 45,8 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 48,8 mila euro;

b) un tasso di inflazione di +0,25% e di -0,25% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 0,25%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 48,4 mila euro;
- in caso di un decremento dello 0,25% il Fondo TFR risulterebbe pari a 46,3 mila euro;

c) un tasso di turnover di +1% e di -1% rispetto a quello applicato:

- in caso di un incremento dello 1%, il Fondo TFR risulterebbe pari a 47,5 mila euro;
- in caso di un decremento dello 1% il Fondo TFR risulterebbe pari a 47,1 mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 100
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	8	8
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	135	138
4.1 controversie legali e fiscali	-	-
4.2 oneri per il personale	4	6
4.3 altri	132	132
Totale	144	146

La voce "Fondi per rischio di credito relativo ad impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

La sottovoce "4.2 Oneri per il personale" accoglie gli accantonamenti a fronte di premi di anzianità e fedeltà, da corrispondere al personale dipendente, in costanza del rapporto di lavoro o all'atto della cessazione dello stesso, secondo le disposizioni contenute nel Contratto Integrativo Aziendale.



La sottovoce "4.3 altri" accoglie un fondo per eventuali contenziosi con gli istituti di credito in merito a garanzie estinte a seguito di contestazione per inadempienza contrattuale.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	138	138
B. Aumenti	-	-	3	3
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	3	3
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	6	6
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	6	6
D. Rimanenze finali	-	-	135	135

Si precisa che la tabella sopra riportata espone le variazioni annue relative ai fondi per rischi ed oneri ad eccezione di quelli della voce "fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" che sono rilevati nella tabella 4 della Parte D.

La presente tabella nella voce "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate" accoglie il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dello IAS 37.

L'accantonamento dell'esercizio per gli "Altri Fondi", pari a circa 3 mila euro, si riferisce ai Fondi di Anzianità e Fedeltà.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e o originati/e	Totale
Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-
Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	8	-	8
Totale	-	-	8	-	8

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Si rimanda a quanto esposto al punto 10.2 della presente sezione.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La società non ha fattispecie relative a fondi di quiescenza a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Controversie Legali	-	-
Oneri per il Personale	4	6
Altri fondi	132	132
Totale	135	138



SEZIONE 11 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 110, 130, 140, 150, 160 E 170

11.1 Capitale: composizione

	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	14.850	14.850
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

La società ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale pari a 14,85 milioni di euro e costituito da 14.850.000 azioni ordinarie.

Per le azioni ordinarie emesse non sussistono diritti, privilegi o vincoli, né nella distribuzione di dividendi né nel rimborso del capitale.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate e non vi sono azioni proprie in portafoglio.

11.2 Azioni proprie: composizione

La società non ha sottoscritto azioni proprie.

11.3 Strumenti di capitale: composizione

La società non ha emesso strumenti di capitale diversi dal capitale sociale sottoscritto.

11.4 Sovrapprezzi di emissione: composizione

Nel patrimonio netto della società non figura sovrapprezzo di emissione

11.5 Altre informazioni

Riserve di utili

Attività/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Riserve per utili/perdite portate a nuovo	(4.274)	(3.702)
Riserva da utili/perdite a nuovo (ex IFRS9)	(210)	(210)
Altre Riserve	3.056	56
Totale	(1.428)	(3.856)

Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (art. 2427 comma 7 bis del Codice civile)

	Importo	Possibilità di utilizzo	Quota disponibile
Capitale Sociale	14.850	B	100%
Riserve da valutazione	(5)		
Riserve di utili:	(1.428)		
<i>Riserva legale</i>	56	B	100%
<i>Utili/perdite portati a nuovo</i>	(4.274)		
<i>Riserva in conto futuro aumento di capitale</i>	3.000	A-B	100%
<i>Altre riserve</i>	(210)		
Utile/(Perdita) di esercizio	(1.576)		
Totale	11.841		

Possibilità di utilizzo: A=per aumento di capitale; B=per copertura perdite; C=per distribuzione ai soci

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisiti/e/o originati/e		
1. Impegni a erogare fondi	9.685	-	35	-	9.720	11.643
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	9.685	-	35	-	9.720	11.643
2. Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	49	-	49	49
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-
b) Banche	-	-	-	-	-	-
c) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-
d) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
e) Famiglie	-	-	49	-	49	49

Nella presente tabella figurano gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9. Sono esclusi gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono considerati come derivati, nonché gli impegni a erogare fondi e le garanzie finanziarie rilasciate che sono designati al fair value.

Gli "impegni a erogare fondi" sono gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (ad esempio, i margini disponibili su linee di credito concesse alla clientela o a banche).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.

3. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.



4. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

5. Operazioni di prestito titoli

La Società non ha effettuato operazioni di prestito titoli.

6. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

PARTE C

“INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO”

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO
SEZIONE 1 - INTERESSI - VOCE 10 E 20
1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	8	-	-	8	17
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	8	-	-	8	17
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	X	-	-
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	-	3.623		3.623	164
3.1 Crediti verso banche	-	-	X	-	5
3.3 Crediti verso clientela	-	3.623	X	3.623	159
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	8	3.623	-	3.631	181
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	-	-	-	-
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	X	-	X	-	-

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni
1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata.



1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.730)	-		(1.730)	-
1.1 Debiti verso banche	(1.730)	X	X	(1.730)	-
1.2 Debiti verso società finanziarie	-	X	X	-	-
1.3 Debiti verso clientela		X	X		
1.4 Titoli in circolazione	X	-	X	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-	-
Totale	(1.730)	-	-	(1.730)	-
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	-	X	X	-	-

1.4 Interessi passivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Alla data di redazione del bilancio la voce non risulta essere valorizzata

SEZIONE 2 - COMMISSIONI - VOCE 40 E 50
2.1 Commissioni attive: composizione

Dettaglio	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Operazioni di leasing	-	-
b) Operazioni di factoring	-	-
c) Credito al consumo	6	-
d) Garanzie rilasciate	-	-
e) Servizi di:	-	-
1. gestione fondi per conto terzi	-	-
2. intermediazione in cambi	-	-
3. distribuzione prodotti	-	-
4. altri	-	-
f) Servizi di incasso e pagamento	-	-
g) Servicing in operazioni di cartolarizzazione	-	-
h) Altre commissioni	-	1
Totale	6	1

2.2 Commissioni passive: composizione

Dettaglio	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
a) Garanzie ricevute	-	-
b) Distribuzione di servizi da terzi	-	-
c) Servizi di incasso e pagamento	(71)	(17)
d) Altre commissioni	(189)	(14)
Totale	(260)	(31)



SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 4 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 5 - RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO - VOCE 110

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO - VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						Riprese di valore (2)				Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		Impaired acquisite o originate		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
			Write-off	Altre	Write-off	Altre						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso clientela	(316)	-	-	(18)	-	-	93	-	163	-	(79)	(71)
- per leasing	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- per credito al consumo	(316)	-	-	(18)	-	-	93	-	163	-	(79)	(71)
- prestiti su pegno	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(316)	-	-	(18)	-	-	93	-	163	-	(79)	(71)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI - VOCE 140

La voce non risulta essere movimentata alla data di riferimento del bilancio.

SEZIONE 10 - SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1) Personale dipendente	(1.548)	(173)
a) salari e stipendi	(867)	(69)
b) oneri sociali	(329)	(15)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	(12)	(9)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(8)	(46)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	(7)
- a contribuzione definita	-	(7)
- a benefici definiti	-	-
h) altri benefici a favore dei dipendenti	(332)	(27)
2) Altro personale in attività	-	(4)
3) Amministratori e sindaci	(260)	(63)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	90	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(74)	(106)
Totale	(1.792)	(345)

Nella voce “3) Amministratori e Sindaci” sono ricompresi i compensi per l’Organismo di Vigilanza pari a circa 60 mila euro.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Voci/Valori	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
Personale dipendente:	20	16
a) dirigenti	1	-
b) quadri direttivi	7	7
c) restante personale dipendente	12	9
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti include i dipendenti di altre società distaccati presso l’azienda ed esclude i dipendenti dell’azienda distaccati presso altre società.

10.3 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spesa/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Assicurazione	(13)	(8)
Spese cancelleria, stampati e materiali di consumo	(1)	(1)
Contributi associativi	(23)	-
Elaborazione dati presso terzi	(342)	(172)
Fitti e canoni passivi	(328)	-
Imposte indirette e tasse	-	(14)
Pubblicità e rappresentanza	(56)	(12)
Spese di manutenzione	(4)	-
Spese legali, notarili e consulenze varie	(364)	(113)
Spese per visure e CRA	(79)	-
Spese telefoniche, postali e trasmissione dati	(7)	-
Spese trasporti	-	(3)
Altre spese	(164)	(38)
Totale	(1.381)	(362)

Nell'aggregato "spese legali, notarili e consulenze varie" sono inclusi i compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. per i servizi di revisione del bilancio di esercizio, di controlli contabili e controlli sui modelli dichiarativi fiscali che sono pari a 36 mila euro, al netto dell'iva e delle spese.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180
12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
1 Ad uso funzionale	(24)	-	-	(24)
- Di proprietà	(7)	-	-	(7)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(18)	-	-	(18)
2. Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(24)	-	-	(24)

Le rettifiche di valore sulle attività materiali sono state calcolate in considerazione della prevista vita media utile dei cespiti utilizzando il metodo del pro-rata temporis.

La Società non presenta attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5. Per tale ragione non è stata inclusa, nella tabella sopra riportata, l'apposita voce denominata "B. Attività possedute per la vendita" nella quale riportare il risultato della relativa valutazione.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190
13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
1. Attività materiali diverse dall'avviamento di cui: software	(4)			(4)
1.1 di proprietà	-	-	-	-
1.2 diritti d'uso acquisiti con il leasing	(4)	-	-	(4)
2. Attività riferibili al leasing finanziario	-	-	-	-
3. Attività concesse in leasing operativo	-	-	-	-
Totale	(4)	-	-	(4)

SEZIONE 14 - ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Oneri infragruppo	(153)	(5)
Altre partite residuali	(9)	(1)
Totale	(163)	(6)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale	
	31/12/2023	31/12/2022
Recupero imposta di bollo da clientela	1	-
Altre partite residuali	218	92
Totale	219	92

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori 0	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
A. Immobili	-	(13)
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	(13)
B. Altre attività	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	(13)

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori 0	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
1. Imposte correnti (-)	-	-
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	(8)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-	-
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	-	(8)

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 21 - CONTO ECONOMICO: ALTRE INFORMAZIONI
21.1 Composizione analitica degli interessi attivi e delle commissioni attive

Voci/Controparte	Interessi attivi			Commissioni attive			Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
	Banche	Società finanziarie	Clientela	Banche	Società finanziarie	Clientela		
1. Leasing finanziario								
- beni immobili								
- beni mobili								
- beni strumentali								
- beni immateriali								
2. Factoring								
- su crediti correnti								
- su crediti futuri								
- su crediti acquistati a titolo definitivo								
- su crediti acquistati al di sotto del valore originario								
- per altri finanziamenti								
3. Credito al consumo								
- prestiti personali			221				221	
- Prestiti finalizzati								
- cessione del quinto			3.401			6	3.407	159
4. Prestiti su pegno								
5. Garanzie e impegni								
- di natura commerciale								
- di natura finanziaria								
Totale			3.621			6	3.621	159

21.2 Altre Informazioni

Non si ritiene di fornire ulteriori informazioni sul conto economico, se non quelle già espresse in precedenza.



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

PARTE D

“ALTRE INFORMAZIONI”



PARTE D - ALTRE INFORMAZIONI
SEZIONE 1 - RIFERIMENTI SPECIFICI SULL'ATTIVITA' SVOLTA
C. CREDITO AL CONSUMO
C.1 - Composizione per forma tecnica

	31/12/2023			31/12/2022		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate	131.050	(466)	130.584	57.139	(243)	56.896
- prestiti personali	-	-	-	-	-	-
- prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-
- cessione del quinto	131.050	(466)	130.584	57.139	(243)	56.896
2. Deteriorate	-	-	-	1.974	(77)	1.897
Prestiti personali	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
Prestiti finalizzati	-	-	-	-	-	-
- sofferenze	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
Cessione del quinto	306	(13)	292	1.974	(77)	1.897
- sofferenze	-	-	-	-	-	-
- inadempienze probabili	11	(2)	9	23	(1)	22
- esposizioni scadute deteriorate	294	(11)	283	1.951	(76)	1.875
Totale	131.356	(479)	130.877	59.113	(320)	58.783

C.2 - Classificazione per vita residua e qualità

Fasce temporali	Finanziamenti non deteriorati		Finanziamenti deteriorati	
	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022	Totale 31/12/2023	Totale 31/12/2022
- fino a tre mesi	18			
- oltre tre mesi e fino a 1 anno	1.655			
- oltre 1 anno e fino a 5 anni	9.187	2.900	292	102
- oltre 5 anni	119.723	54.332		1.459
- durata indeterminata				
Totale	130.584	57.232	292	1.562

C.3 Altre informazioni

Non si ritiene di fornire ulteriori informazioni, se non quelle già espresse in precedenza.



D. GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI

D.1 - Valore delle garanzie (reali e personali) rilasciate e degli impegni

Operazioni	31/12/2023	31/12/2022
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria a prima richiesta		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela	49	49
2) Altre garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela	-	
3) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Società finanziarie		
c) Clientela		
4) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Società finanziarie		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
c) Clientela		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
5) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
6) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
7) Altri impegni irrevocabili		
a) a rilasciare garanzie	-	-
b) altri		
Totale	49	49

D.2 Finanziamenti iscritti in bilancio per intervenuta escussione

Voce	31/12/2023			31/12/2022		
	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto	Valore lordo	Rettifiche di valore	Valore netto
1. Non deteriorate - da garanzie - di natura commerciale - di natura finanziaria						
2. Deteriorate - da garanzie - di natura commerciale - di natura finanziaria	1.164	1.046	118	1.728	1.588	140
Totale	1.164	1.046	118	1.728	1.588	140

Sono presenti in bilancio crediti per intervenuta escussione riassicurati presso confidi di secondo grado per i quali la Società è in attesa dell'incasso per un importo esiguo di circa 325 mila euro.

Sono presenti in bilancio crediti per intervenuta escussione al netto della svalutazione per circa 118 mila euro.



D.3 Garanzie rilasciate: rango di rischio assunto e qualità

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate non deteriorate				Garanzie rilasciate deteriorate: sofferenze				Altre garanzie deteriorate			
	Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre		Contro garantite		Altre	
	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali	Valore lordo	Accanto namenti totali
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale												
Garanzie rilasciate pro quota - garanzie finanziarie a prima richiesta - altre garanzie finanziarie - garanzie di natura commerciale					49	8						
Totale					49	8						

D.4 Garanzie (reali o personali) rilasciate: importo delle controgaranzie

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie a fronte di		
		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine	Garanzie rilasciate pro quota
<ul style="list-style-type: none"> - Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da: <ul style="list-style-type: none"> - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute - Altre garanzie finanziarie controgarantite da: <ul style="list-style-type: none"> - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute - Garanzie di natura commerciale controgarantite da: <ul style="list-style-type: none"> - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute 	49			39
Totale	49			39



D.5 Numero di garanzie (reali e personali) rilasciate: rango di rischio assunto

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.6 Garanzie (reali o personali) rilasciate con assunzione di rischio sulle prime perdite e di tipo mezzanine: importo delle attività sottostanti

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.7 Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di stock

Tipo garanzia	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)	49	39	8
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
- Altre garanzie finanziarie			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
- Garanzie di natura commerciale			
A. Controgarantite			
- Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96)			
- Altre garanzie pubbliche			
- Intermediari vigilati			
- Altre garanzie ricevute			
B. Altre			
Totale	49	39	8

D.8 Garanzie (reali o personali) rilasciate in corso di escussione: dati di flusso

Tipo garanzia	Valore nominale	Importo delle controgaranzie	Fondi accantonati
- Garanzie finanziarie a prima richiesta A. Controgarantite - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute B. Altre	49	39	8
- Altre garanzie finanziarie A. Controgarantite - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute B. Altre			
- Garanzie di natura commerciale A. Controgarantite - Fondo di garanzia per le PMI (L.662/96) - Altre garanzie pubbliche - Intermediari vigilati - Altre garanzie ricevute B. Altre			
Totale	49	39	8

D.9 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: in sofferenza

Ammontare delle variazioni	Garanzie di natura finanziaria a prima richiesta		Altre garanzie di natura finanziaria		Garanzie di natura commerciale	
	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre	Controgarantite	Altre
(A) Valore lordo iniziale	49					
(B) Variazioni in aumento: (b1) trasferimenti da garanzie non deteriorate (b2) trasferimenti da altre garanzie deteriorate (b3) altre variazioni in aumento						
(C) Variazioni in diminuzione: (c1) uscite verso garanzie non deteriorate (c2) uscite verso altre garanzie deteriorate (c3) escussioni (c4) altre variazioni in diminuzione						
(D) Valore lordo finale	49					

D.10 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate deteriorate: altre

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.11 Variazioni delle garanzie (reali o personali) rilasciate non deteriorate

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.12 Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi

Causali/categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	8
B. Variazioni in aumento B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate B.2 rettifiche di valore/accantonamenti B.3 perdite da cessione B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione: C.1 riprese di valore da valutazione C.2 riprese di valore da incasso C.3 utile da cessione C.4 write-off C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni C.6 altre variazioni in diminuzione	
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	8

D.14 Commissioni attive e passive a fronte di garanzie (reali o personali) rilasciate nell'esercizio: valore complessivo

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

D.15 Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito
Famiglie Produttrici					49
Totale					49

D.16 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (importo garantito e attività sottostanti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito	Ammontar e attività sottostanti	Importo garantito
Nord-Est					9
Nord-Ovest					40
Totale					49

D.17 Distribuzione delle garanzie (reali o personali) rilasciate per settore di attività economica dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
Famiglie Produttrici					3
Totale					3

D.18 Distribuzione territoriale delle garanzie (reali o personali) rilasciate per regione di residenza dei debitori garantiti (numero dei soggetti garantiti)

Tipologia di rischio assunto	Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di prima perdita		Garanzie rilasciate con assunzione di rischio di tipo mezzanine		Garanzie rilasciate pro quota
Nord-Est					1
Nord-Ovest					2
Totale					3

D.19 Stock e dinamica del numero di associati

La società non ha associati.

E. SERVIZI DI PAGAMENTO ED EMISSIONE DI MONETA ELETTRONICA

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

F. OPERATIVITA' CON FONDI DI TERZI

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.



G. OPERAZIONI DI PRESTITO SU PEGNO

Alla data di riferimento del bilancio la sezione non presenta alcuna valorizzazione e se ne omette, pertanto, la compilazione.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE, INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE) E OPERAZIONI DI CESSIONE DELLE ATTIVITÀ

Non sono state realizzate operazioni di cartolarizzazione.

SEZIONE 3 - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

In attuazione degli indirizzi definiti dagli organi sociali, il sistema dei controlli interni della Società è stato disegnato in modo da realizzare un presidio costante per l'identificazione e il governo dei rischi connessi alle attività svolte, avendo come riferimento anzitutto le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controllo prudenziale. I controlli interni coinvolgono, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, le funzioni di Controllo di secondo e terzo livello, la Direzione e tutto il personale della società.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione:

- approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio;
- verifica che la Direzione definisca la struttura dei controlli interni in coerenza con la propensione al rischio prescelta e che le funzioni di controllo abbiano autonomia all'interno della struttura;
- assicura sulla base di un sistema informativo efficiente ed efficace, che il sistema dei controlli interni sia periodicamente valutato con riferimento alla sua funzionalità;
- assicura che i risultati delle verifiche siano portati a conoscenza del Consiglio stesso.

La Direzione:

- definisce le politiche di gestione dell'operatività e le procedure di controllo dei rischi a questa connessi; individua e valuta, anche sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono derivare rischi;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei controlli interni;
- definisce i compiti e verifica le competenze delle unità operative dedicate alle funzioni di controllo;
- stabilisce i canali di comunicazione adatti a divulgare con efficacia le procedure e le politiche relative ai propri compiti e responsabilità;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali.

Le attività di revisione interna sono affidate ad un'apposita funzione Internal Audit costituita da un consulente esterno che non ha vincoli di dipendenza, ma riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione.

La Funzione di Internal Audit ha il compito di assicurare una costante e indipendente azione di Amministrazione sul regolare andamento dell'operatività e di tutti i processi al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose. In particolare, l'attività di controllo viene attuata mediante un piano di lavoro annuale, il quale prevede il monitoraggio degli aspetti procedurali per ciascuna area/processo aziendale. L'Audit inoltre sorveglia che le funzioni aziendali operino in modo da contribuire a migliorare l'efficacia dei processi di controllo e ad attenuare i principali fattori di rischio aziendale. La Funzione di Internal Audit valuta la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni e la sua idoneità a garantire l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali, la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite, l'affidabilità e l'integrità delle informazioni contabili e gestionali, la conformità delle operazioni sia alle politiche stabilite dagli organi di governo aziendali, che alle normative interne ed esterne e riferisce del suo operato Consiglio di Amministrazione. Essa supporta la governance aziendale e assicura agli Organi Societari una tempestiva e sistematica informativa sullo stato del sistema dei controlli e sulle risultanze dell'attività svolta e, laddove previsto dalla normativa, agli Enti Istituzionali competenti.

Il sistema di controllo interno è articolato su tre livelli:

- Controlli di linea: effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure, ovvero eseguiti nell'ambito di back-office, e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Controlli sulla gestione dei rischi: concorrono alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi. Essi sono affidati a strutture diverse da quelle operative (compliance, risk management e antiriciclaggio) e sono tese ad elaborare e misurare i rischi che possono scaturire dalla struttura intrinseca delle operazioni correttamente svolte. Sono ricomprese anche attività atte ad assicurare la conformità normativa (in materia di privacy, rapporti con gli Organi di Vigilanza, adempimenti in materia di trasparenza e antiriciclaggio)
- Internal Audit volta ad individuare andamenti anomali (che si discostano dallo standard operativo) violazioni delle procedure e delle regolamentazioni, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.



3.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. *Aspetti generali*

A seguito della riorganizzazione aziendale, da dicembre 2022 la società opera principalmente nella cessione del quinto. Il rischio di credito è il rischio che il debitore non sia in grado di adempiere ai suoi obblighi di pagamento di interessi e di rimborso del capitale nei confronti della parte creditrice o come la probabilità che si verifichi una riduzione del valore della posizione creditizia a seguito di un peggioramento del merito creditizio del debitore. La valutazione delle possibili perdite in cui la parte creditrice potrebbe incorrere relativa alla singola esposizione creditizia è un'attività intrinsecamente incerta e dipende da molti fattori, tra cui l'andamento delle condizioni economiche - finanziarie generali e gli eventi legati al debitore

2. *Politiche di gestione del rischio di credito*

Esposizione al rischio

In considerazione della specializzazione nella cessione del quinto dello stipendio e della pensione e nella delegazione di pagamento ai dipendenti, l'esposizione al rischio di credito risulta essere mitigato dall'insieme delle garanzie che tutelano l'insolvenza: il TFR e le polizze assicurative.

Governance e gestione del rischio

Fucino Finance ha adottato politiche selettive nella concessione del finanziamento ispirate alla qualità del credito, alle politiche autoregolamentari di merito creditizio e *responsible lending* e, dunque, alla minimizzazione del rischio associato.

Le politiche di gestione del rischio di credito passano attraverso un processo di concessione del credito che prevede sin dalle fasi di istruttoria l'adozione di precise modalità operative; l'accertamento della sussistenza dei presupposti di affidabilità, con focus particolare sulla solvibilità dell'azienda terza ceduta (in quanto soggetto responsabile del pagamento delle rate di rimborso del finanziamento) e sulla capacità attuale e prospettica del cliente di far fronte al suo debito; la valutazione del merito creditizio sia attraverso la compilazione di un questionario creditizio sia attraverso la consultazione di sistemi di informazione creditizia (CRIF/CTC).

Nel modello RAF di Gruppo è ricompreso il rischio di credito, per il quale sono stati identificati alcuni indicatori, a cui sono state fissate le soglie di tolleranza nonché il massimo rischio assumibile. La Funzione Risk Management monitora trimestralmente il rischio di credito ai fini prudenziali, quantificando il capitale interno necessario e verificando la relativa adeguatezza patrimoniale. La Società ha adottato, inoltre, una specifica policy sulla concentrazione assicurativa, che definisce nel dettaglio i criteri di assumibilità delle Compagnie di Assicurazione per la copertura dei rischi di cui all'art. 54 del D.P.R. n. 180/1950, nonché i limiti di concentrazione assicurativa di una Compagnia con riferimento al Portafoglio della Società. Al fine

di limitare il rischio di concentrazione su un'unica Compagnia e mitigare i rischi operativo e di controparte, e con l'obiettivo di poter contenere anche i costi alla clientela, la Società svolge un controllo ex ante circa la sussistenza di specifici requisiti qualitativi e di solidità delle Compagnie partner nonché un monitoraggio nel continuo.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

L'IFRS 9 ha introdotto un importante elemento di novità rappresentato dal modello di impairment (Loss Loan Provision - LLP) che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso.

IFRS 9 introduce numerose novità in termini di perimetro, bucketing dei crediti, holding period di stima della perdita attesa ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD ed LGD).

Tali attività ed impegni sono suddivisi nelle seguenti 3 categorie (STAGE):

- Stage 1: Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo;
- Stage 2: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
- Stage 3: attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio.

La classificazione in tre Stage si fonda su "transfer criteria" legati alla qualità creditizia.

La classificazione in stage 1 è relativa alle esposizioni in bonis nei confronti di soggetti in condizioni di piena solvibilità e mancanza di inadempimenti su tutti gli affidamenti concessi, che non hanno evidenziato quindi elementi di significativo incremento del rischio di credito (cd. SICR).

Il criterio di valutazione del deterioramento del merito creditizio e conseguente passaggio in Stage 2 si basa su criteri sia qualitativi che quantitativi, stabiliti nella documentazione metodologica relativa all'applicazione del principio IFRS9 messa a disposizione da Cedacri, in base ad un set di regole fondato principalmente sul significativo incremento del rischio di credito. Tale incremento è principalmente fondato per ciascuna esposizione in portafoglio sull'analisi della differenza tra PD e il rating alla data di reporting (o valutazione) e PD e il rating alla data di inception (o inizio) del rapporto.

Qualora questa variazione superi una predeterminata soglia, l'esposizione viene classificata in Stage 2.

A prescindere da detta valutazione, la classificazione in Stage 2 avviene nei casi in cui l'esposizione presenti scaduti superiori a 30 giorni, sia stata oggetto di concessioni (forbearance).

Con riferimento alle posizioni in titoli, inoltre, coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9 (B5.5.10, B5.5.22, B5.5.23) e dalle linee guida EBA (EBA/GL/2017/06 - par. 132-134), è previsto l'utilizzo della low



credit risk exemption, ossia la collocazione in Stage 1 dei titoli che alla “reporting date” presentano un livello di rischio basso (low credit risk/investment grade).

Tutte le posizioni non performing devono essere classificate in Stage 3 cui segue un processo di svalutazione analitico ad hoc.

Tra le posizioni non performing si riconoscono le seguenti:

- Scaduto deteriorato: esposizioni nei confronti di soggetti che risultano inadempienti nel pagamento di rate/canoni per un periodo superiore ai 90 giorni ma per le quali l’istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l’affidamento. Rientrano nella categoria le esposizioni verso controparti segnalate con status “PAST DUE”;
- Inadempienze probabili: esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l’intermediario giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale stato viene modificato nei seguenti casi: (i) segnalazione della banca di variazione “stato” dell’affidamento; (ii) comunicazione della Banca, successivamente alla messa in mora, di aver concordato, in via transattiva, piano di rimborso alternativo; (iii) segnalazione/proposta dell’Area Crediti-Funzione Segreteria Fidi, che ha desunto situazioni di criticità gravi, nell’ambito dell’autonoma attività di sorveglianza delle posizioni affidate, da informazioni di mercato, banche dati esterne e Centrale dei Rischi;
- Sofferenze: esposizione nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Tale stato viene modificato nei seguenti casi: (i) comunicazione della Banca; (ii) convenzionalmente se il soggetto, a seguito della comunicazione di messa in mora, non provvede al pagamento entro un certo numero di giorni. In tale categoria rientrano le “Sofferenze per cassa” che si riferiscono a crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili per le quali è già stata escussa la garanzia, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’impresa.

La perdita attesa (EL) è una stima delle potenziali perdite su un credito (ossia, il valore attuale di tutti i mancati incassi) ponderata in base alla probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Un mancato incasso (cash shortfall) è la differenza tra i flussi di cassa contrattuali ricevuti dalla controparte e i flussi che la società Fucino Finance si aspetta di ricevere.

La misura dell’EL, quindi, riflette un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati, il valore temporale del denaro, informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

L’orizzonte temporale massimo preso in considerazione nella valutazione delle perdite attese su crediti è il periodo contrattuale massimo (comprese le opzioni di estensioni) durante il quale l’entità è esposta al

rischio di credito e non un periodo più lungo, anche se l'estensione del periodo considerato è coerente con la prassi commerciale.

Con l'applicazione dell'IFRS 9 l'impairment è misurato come segue:

- come perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi (EL1Y), per le attività classificate in Stage 1;
- come perdita attesa di tipo lifetime (EL lifetime), ossia, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, per le attività classificate nello Stage 2 e Stage 3.

La perdita attesa è, quindi, corretta da parametri di rischio forward looking e scenari macroeconomici per rappresentare in maniera quanto più realistica e attuale/prospettica possibile, la rischiosità dello strumento finanziario. Per il portafoglio Crediti, vengono utilizzati i parametri di rischio creditizio a partire da dati consortili Cedacri con l'aggiustamenti forward looking messi a disposizione da Cerved per la determinazione della PD mentre, lato LGD, viene riflessa correttamente la rischiosità del portafoglio CQS al fine di tener conto che, per i finanziamenti erogati:

- la delinquency è strettamente dipendente dal rischio connesso alla ATC e non dal rischio connesso al prestatore;
- vengono acquisite polizze assicurative a copertura del rischio vita del prestatore, di perdita impiego (qualsiasi causa) e di fallimento dell'ATC, con copertura totale sul montante residuo;
- il TFR del debitore è al servizio della pretesa creditizia del creditore.

La gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	118	9	283	25	130.559	130.994
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	118	9	283	25	130.559	130.994
Totale 31/12/2022	140	23	1.874	2.061	57.376	61.474

2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.469	(1.059)	410	-	131.050	(466)	130.584	130.994
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	1.469	(1.059)	410	-	131.050	(466)	130.584	130.994
Totale 31/12/2022	3.702	(1.665)	2.037	-	57.140	(243)	59.437	61.474

* Valore da esporre ai soli fini informativi

3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio			Impaired acquisite o originate		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	6	19	-	8	198	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2023	-	-	-	-	6	19	-	8	198	-	-	-
Totale 31/12/2022	99	-	-	617	1.138	207	51	27	875	-	-	-

4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso Banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	44	-	-	-	44	-	199	-	-	-	199
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	56	-	-	-	56	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	-	259	-	-	-	259	-	(93)	-	-	-	(93)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	359	-	-	-	359	-	107	-	-	-	107
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività fin. impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	1.665	-	-	1.665	-	-	-	-	-	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	1	-	-	1	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(2)	-	-	(2)	-	-	-	-	-	-
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	(377)	-	-	(377)	-	-	-	-	-	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	(228)	-	-	(228)	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	1.059	-	-	1.059	-	-	-	-	-	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	37	-	-	37	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Causali/ stadi di rischio	Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate				Tot.
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impegni a erogare, fondi e garanzie fin. rilasciate impaired acquisiti e/o originati/	
Rettifiche complessive iniziali	-	-	8	0	1.916
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	58
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	(2)
Rett./riprese di valore nette per rischio di credito	-	-	-	-	(210)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	(228)
Altre variazioni	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	-	-	8	-	1.533
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-

5. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi/valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.642	-	1	49	223	2.374
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	35	-
Totale 31/12/2023	4.642	-	1	49	258	2.374
Totale 31/12/2022	12	261	-	-	-	-

6. Esposizioni creditizie verso clientela, verso banche e verso società finanziarie

6.1 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA											
A.1 A VISTA	1.690	1.690	-	-	-	-	-	-	-	1.690	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	1.690	1.690	-	X	-	-	X	-	-	1.690	-
A.2 ALTRE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Sofferenze	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inademp. probabili	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	1.690	1.690	-	-	-	-	-	-	-	1.690	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO											
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (B)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	1.690	1.690	-	-	-	-	-	-	-	1.690	-

* Valore da esporre ai soli fini informativi

6.2 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La voce non risulta essere valorizzata

6.3 Esposizioni creditizie per cassa verso banche e società finanziarie: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La voce non risulta essere valorizzata

6.4 Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	1.164	X	-	1.164	-	1.046	X	-	1.046	-	118	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	11	X	-	11	-	2	X	-	2	-	9	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	294	X	-	294	-	11	X	-	11	-	283	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	27	-	27	X	-	1	-	1	X	-	25	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	131.023	126.204	4.819	X	-	464	359	105	X	-	130.559	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	132.519	126.204	4.846	1.469	-	1.525	359	107	1.059	-	130.994	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	84	X	-	84	-	8	X	-	8	-	76	-
b) Non deteriorate	9.685	9.685	-	X	-	-	-	-	X	-	9.685	-
TOTALE (B)	9.769	9.685	-	84	-	8	-	-	8	-	9.761	-
TOTALE (A+B)	142.288	135.889	4.846	1.554	-	1.533	359	107	1.067	-	140.755	-



6.5 Esposizioni creditizie verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.728	23	1.950
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	31
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	-	28
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	3
C. Variazioni in diminuzione	564	12	1.687
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	461	-	-
C.3 incassi	103	12	1.683
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	4
D. Esposizione lorda finale	1.164	11	294
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

6.6 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.588	-	1	-	76	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12	-	1	-	5	-
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	12	-	1	-	5	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	554	-	-	-	70	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	93	-	-	-	70	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	461	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	1.046	-	2	-	11	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-



7. Classificazione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

7.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Esposizioni	Classi di rating esterni							Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	Senza rating	
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-	-	132.519	132.519
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	126.216	126.216
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	4.833	4.833
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.469	1.469
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	-	-	-	-	132.519	132.519
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	(9.769)	(9.769)
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	9.685	9.685
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	84	84
- Impaired acquisiti/e o originati/e	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	9.769	9.769
Totale (A+B+C+D)	-	-	-	-	-	-	142.288	142.288

8. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

La voce non risulta essere valorizzata

9. Concentrazione del credito

9.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela per settore di attività economica della controparte

Per cassa	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	AUSILIARI FINANZIARIE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE	SOCIETA' DEL SETTORE PUBBLICO	SOCIETA' NON FINANZIARIE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	54	16	130.753			171	130.994

Fuori Bilancio	AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	AUSILIARI FINANZIARI	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE	SOCIETA' DEL SETTORE PUBBLICO	SOCIETA' NON FINANZIARIE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE			9.761				9.761

9.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela per area geografica della controparte

Per cassa	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	19.598	14.998	22.640	22.004	51.540	130.781

Fuori bilancio	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	797	477	6.843	134	1.510	9.761

9.3 Grandi esposizioni

31/12/2023			31/12/2022		
N° Clienti	Importo Nominale	Importo ponderato	N° Clienti	Importo Nominale	Importo Ponderato
1	1.690	-	2	4.513	2.450

Ai sensi del Regolamento UE n. 575 del 2013 si definisce Grande Esposizione l'esposizione di un ente verso un cliente o un gruppo di clienti connessi avente valore pari o superiore al 10% del capitale ammissibile



dell'ente. Alla data del 31 dicembre 2023 rientra tra le Grandi Esposizioni solo 1 controparte con un'esposizione totale di circa 1,69 milioni di euro.

10. Modelli e altre metodologie per la misurazione e gestione del rischio di credito

Non esistono altri modelli o altre metodologie per la misurazione e la gestione del rischio di credito.

11. Altre informazioni di natura qualitativa

Non vi sono altre informazioni.

3.2 RISCHI DI MERCATO

Il rischio di mercato è definibile come rischio derivante dall'effetto di variazioni di prezzi e tassi di mercato sul valore delle attività in bilancio. Fucino Finance, alla data di analisi, non detiene né un portafoglio di negoziazione titoli né esposizioni in valuta estera; pertanto, non risulta esposta alle variazioni dei tassi di cambio e a fluttuazioni dei tassi di mercato che possano avere impatti sul valore dei titoli; risulta unicamente esposta al rischio derivante da variazioni dei tassi di interesse su attività incluse nel portafoglio bancario.

3.2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Informazioni di natura qualitativa

1. *Aspetti generali*

Con specifico riferimento al rischio di tasso di interesse si evidenzia che la quota preponderante delle esposizioni di Fucino Finance, in ragione della struttura del credito a consumo del proprio business di attività, è costituita da finanziamenti CQS concessi a tasso fisso.

La società è esposta al rischio tasso in relazione al *mismatching* temporale tra la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo.

Per la determinazione del capitale interno a fronte di tale rischio la società utilizza l'algoritmo semplificato, previsto dall'Allegato C Parte Prima, Titolo III - Capitolo 1 della Circolare n. 288/2015 di Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/-200 punti base (scenario di stress) e al 1°/99* percentile (condizioni ordinarie) sull'esposizione al rischio di tasso di interesse delle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.

In base al modello di calcolo previsto dalle disposizioni normative, le attività e le passività bancarie vengono divise in fasce temporali a seconda della loro vita residua. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con le posizioni passive ottenendo così una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia viene moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. La somma delle esposizioni nette ponderate delle singole fasce fornisce l'importo della copertura patrimoniale necessaria.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività	1.861	3.216	3.244	7.560	57.438	59.211	153	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti	171	3.216	3.244	7.560	57.438	59.211	153	-
1.3 altre attività	1.690	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività	74.334	1.267	1.273	2.572	21.923	18.125	-	-
2.1 Debiti	-	3	-	-	-	-	-	-
2.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre passività	74.334	1.264	1.273	2.572	21.923	18.125	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizione Lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizione Corte	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Posizione Lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Posizione Corte	-	-	-	-	-	-	-	-

3.2.2 RISCHIO DI PREZZO
Informazioni di natura qualitativa
1. Aspetti generali

Con rischio di prezzo si fa riferimento al rischio di incorrere in perdite, a causa dell'andamento avverso dei prezzi di mercato, su posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione.

Stante l'operatività della Società, il rischio in esame non è da ritenersi rilevante.

3.2.3 RISCHIO DI CAMBIO
Informazioni di natura qualitativa
1. Aspetti generali

Considerando l'assenza di esposizioni in valuta estera, Fucino Finance non risulta esposta al rischio in esame.

3.3 RISCHI OPERATIVI
Informazioni di natura qualitativa
1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio

reputazionale. Sono inclusi tra le perdite: i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Società per recuperare perdite. Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Società, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach - BIA**). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

Informazioni di natura quantitativa

Per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Società ha adottato il cosiddetto metodo base previsto dalla normativa regolamentare di riferimento.

3.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi tempestivamente e a costi sostenibili (*market liquidity risk*).

Il rischio di liquidità può quindi essere identificato come segue:

- il rischio che la Società possa non essere in grado di gestire con efficienza qualsiasi deflusso atteso o inatteso di cassa;
- il rischio generato dalla non corrispondenza fra gli importi e/o le scadenze di flussi e deflussi di cassa in entrata e in uscita;
- il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una quantità di liquidità superiore a quanto originariamente previsto come necessario dalla Società.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macrocategorie:

1. *endogene*: fonti che originano da eventi negativi specifici della Società e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato e della propria clientela;



2. *esogene*: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Società. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità del singolo intermediario.³ In particolare, il modello di governo e gestione del rischio di liquidità di Fucino Finance si pone i seguenti obiettivi:

- consentire alla Società di essere solvibile in condizioni sia di normale conduzione degli affari (*going concern*), sia di crisi di liquidità;
- la conformità, secondo il principio di proporzionalità, delle politiche di governo e del processo di gestione del rischio di liquidità con le disposizioni di vigilanza prudenziale.

La Società non è caratterizzata da attività che possano comportare un rischio di liquidità verso le controparti: essa, infatti, non attua forme di raccolta presso il pubblico, non esercita attività di rilascio di garanzie e non concede linee di liquidità a società veicolo in quanto non partecipa ad operazioni di cartolarizzazione. L'unica forma di *funding* al 31.12.2022 è rappresentata da un contributo di liquidità erogato dalla Capogruppo.

Si segnala inoltre che, a livello normativo esiste la possibilità di conferire a garanzia delle operazioni di finanziamento con l'Eurosistema, dei portafogli di prestiti omogenei composti da crediti al consumo erogati alle famiglie. Tale misura è entrata in vigore il 17 giugno 2020 a seguito dell'approvazione da parte del Consiglio Direttivo della BCE di una serie di misure di ampliamento dello schema della Banca d'Italia relativo ai prestiti bancari aggiuntivi (*Additional Credit Claims, ACC*). In data 31/12/2023 non risultano conferiti, da parte di Fucino Finance, portafogli di prestiti a garanzia delle operazioni di finanziamento in BCE del Gruppo Bancario Igea Banca.

Posta l'assenza, per gli intermediari finanziari ex art. 106 del TUB, di obblighi segnaletici sugli indicatori LCR, NSFR e ALMM, preme ricordare che le esposizioni individuali al rischio di liquidità di Fucino Finance sono considerate nella determinazione dei medesimi indicatori a livello consolidato dal Gruppo Bancario Igea Banca.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	1.818	-	-	1.600	3.395	4.983	10.893	49.097	50.222	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	128	-	-	1.600	3.395	4.983	10.893	49.097	50.222	-
A.4 Altre attività	1.690	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Passività per cassa	74.334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	74.334	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	74.334	-	-	-	1.264	1.273	2.576	21.923	18.125	-
- Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	49	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



3.5 GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La sezione non risulta essere valorizzata.

SEZIONE 4 - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

4.1 Il patrimonio dell'impresa

4.1.1 Informazioni di natura qualitativa

Il Patrimonio aziendale è costituito dal capitale sociale e dalle riserve, a qualunque titolo costituite. L'aggregato (i cui valori sono indicati nelle tabelle successive) risulta a presidio di tutti i rischi aziendali in precedenza commentati (di credito e rischi operativi).

4.1.2 Informazioni di natura quantitativa

4.1.2.1 Patrimonio dell'impresa composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	14.850	14.850
2. Sovrapprezzi di emissione	-	-
3. Riserve	(1.428)	(3.856)
- di utili	(4.484)	(3.856)
a) legale	56	56
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	3.000	(3.912)
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	(5)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(5)	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	(1.576)	(572)
Totale	11.841	10.422

4.1.2.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

La voce presenta un saldo negativo pari a 5 mila euro.

4.1.2.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

La voce presenta un saldo negativo pari a 5 mila euro.

4.2 I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

4.2.1 Fondi propri

4.2.1.1 Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), come successivamente modificato dal regolamento (UE) 2019/876 (CRR 2) e dal regolamento (UE) 2020/873 («soluzioni rapide» in materia di CRR) nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea. I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale, le componenti positive devono essere nella piena disponibilità dell'intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi. Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Tale distinzione non è prevista per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico, ai quali non si applicano le disposizioni di cui alla Parte 2, Titolo I, Capo 3 del Regolamento UE 575/2013, nonché i relativi regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione. I predetti aggregati sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito da elementi positivi e negativi rappresentati dal capitale sociale, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione, dall'ultimo risultato positivo d'esercizio oggetto di certificazione, da eventuali perdite dell'esercizio in corso, dalle immobilizzazioni immateriali, da attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura deducibili;

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 -AT1)

Al 31 dicembre 2023 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata "capitale di classe 1 (AT1)".



Capitale di classe 2 (Common Equity Tier 2-T2)

Al 31 dicembre 2023 la società non presenta nessun elemento classificabile nella componente patrimoniale denominata “capitale di classe 2 (T2)”.

4.2.1.2 Informazioni di natura quantitativa

Il calcolo dei Fondi propri è stato effettuato tenendo conto delle regole, prima citate, emanate dalla Banca d'Italia e del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e successivi aggiornamenti e/o integrazioni.

	31/12/2023	31/12/2022
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	11.840	10.422
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)		
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	5	5
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C - D)	11.834	10.417
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)		
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H - I)		
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	11.834	10.417

4.2.2 Adeguatezza patrimoniale

4.2.2.1 Informazioni di natura qualitativa

L'approccio adottato per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa su due presupposti:

- sostenere adeguatamente l'operatività della Società, anche in funzione dei piani strategici definiti;
- rispettare tempo per tempo le indicazioni dell'Organo di Vigilanza per quanto concerne i livelli di patrimonializzazione.

A tale fine è costantemente monitorato l'andamento del Capital Ratio (TIER 1) e del Total Capital Ratio. La strategia di crescita degli impieghi viene delineata tenendo conto dei livelli di remunerazione e rischiosità rispetto al relativo assorbimento patrimoniale.

4.2.2.2 Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023	31/12/2022
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	143.452	76.251	45.572	26.969
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			2.734	1.618
B.2 Requisito per la prestazione dei servizi di pagamento				
B.3 Requisito a fronte dell'emissione di moneta elettronica				
B.4 Requisiti prudenziali specifici			117	44
B.5 Totale requisiti prudenziali			2.851	1.662
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			47.517	27.702
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			24,91%	37,61%
C.3 Patrimonio di vigilanza /Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			24,91%	37,61%

SEZIONE 5 - PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2023	31/12/2022
10. Utile (Perdita) d'esercizio	(1.576)	(572)
190. Totale altre componenti reddituali	(5)	-
200. Redditività complessiva (Voce 10+190)	(1.581)	(572)

SEZIONE 6 - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

6.1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

	Organi di Amministrazione/ Controllo	Altri Managers
Benefici a breve termine	197	194
<i>Di cui compensi per il collegio sindacale</i>	83	-
Benefici successivi al rapporto di lavoro		
Altri benefici a lungo termine		
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro		
Pagamento in azioni		
Totale	197	194



6.2 Crediti e garanzie rilasciate a favore di amministratori e sindaci

Alla data del 31 dicembre 2023 non ci sono in essere garanzie nei confronti di membri del Consiglio di Amministrazione o società ad essi riconducibili.

6.3 Informazioni sulle transazioni con parti correlate

La Società ha in essere un rapporto di conto corrente di euro 1,6 milioni con il socio unico Banca del fucino e un'apertura di conto corrente di utilizzata per 69 milioni.

Nei debiti è altresì presente il finanziamento concesso dalla capogruppo nel mese di novembre 2023 pari a circa 45,2 milioni di euro.

Nella voce altri oneri e proventi, sono presenti costi per circa 69 mila euro da riconoscere alla Capogruppo sulla base degli accordi di servizio sottoscritti e relativi all'esternalizzazione di alcuni servizi aziendali accentrati presso la Capogruppo. Sono presenti, inoltre, costi da riconoscere alla Capogruppo per l'utilizzo degli spazi della sede per 87 mila euro.

Il personale della società distaccato dalla Capogruppo Banca del Fucino presenta costi in bilancio pari a 74 mila euro. Allo stesso tempo la società presenta personale distaccato presso Banca del Fucino e Igea Digital Bank con ricavi complessivi esposti in bilancio pari a circa 90 mila euro.

Le operazioni realizzate con parti correlate sono state effettuate a normali condizioni di mercato, e le stesse sono state realizzate sulla base di regole che ne assicurano la trasparenza, nonché la correttezza sostanziale e procedurale.

6.4. Direzione e Coordinamento

La società è sottoposta, ai sensi dell'art. 2497 bis c.c., ad attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la Capogruppo Banca del Fucino S.p.A.. Vengono quindi esposti i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato (chiuso al 31.12.2022) dalla controllante Banca del Fucino S.p.A..

Stato Patrimoniale Sintetico

(Importi in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo	31/12/22
Cassa e disponibilità liquide	269.370
Attività finanziarie al Fair Value	457.154
Attività finanziarie al Costo Ammortizzato	2.910.287
Partecipazioni	39.010
Attività materiali ed immateriali	98.535
Attività fiscali	60.312
Altre attività	392.840
Totale Attivo	4.227.507

(Importi in migliaia di Euro)

Voci del Passivo		31/12/22
Passività finanziarie		3.918.251
Passività fiscali		963
Altre passività		100.706
Trattamento di fine rapporto del personale		2.970
Fondi per rischi ed oneri		7.126
Patrimonio netto		197.493
Totale Passivo		4.227.507

Conto Economico sintetico

(Importi in migliaia di Euro)

Voci di Conto Economico		31/12/22
Margine di interesse		50.649
Commissioni nette		24.123
Dividendi		433
Ricavi netti dell'attività di negoziazione		10.672
Margine di intermediazione		85.876
Rettifiche/riprese di valore nette		(9.801)
Risultato della gestione finanziaria		76.075
Oneri di gestione		(92.392)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri		(620)
Altri proventi (oneri)		36.045
Risultato corrente lordo		19.108
Imposte sul reddito		(2.049)
Risultato netto		17.059

SEZIONE 7 - ALTRI DETTAGLI INFORMATIVI

Si riportano nella tabella che segue le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della Società di revisione KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete. I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2023, sono quelli contrattualizzati.

Si segnala che i servizi erogati si riferiscono all'attività di revisione legale ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 39/2010.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Compensi
Revisione legale	KPMG	€ 36.102



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE



FUCINO FINANCE S.P.A.

Sede legale in Roma – Via Tomacelli n. 107

Capitale sociale Euro 14.850.000,00 i.v.

Registro delle Imprese di Roma – nr. 01861900189

Autorizzata all'esercizio dell'attività finanziaria

a sensi dell'art. 106 del D.Lgs. 385/93 e iscritta all'elenco nr. 156

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

(a sensi dell'art. 2429 c.c.)

Signori Azionisti,

in osservanza a quanto disposto dall'art. 2429, comma 2, c.c., il Collegio sindacale Vi riferisce sull'attività svolta nel corso dell'esercizio 2023 e altresì espone le proprie osservazioni e proposte in ordine al bilancio dell'esercizio chiusosi al 31 dicembre 2023 di Fucino Finance S.p.A. ("Fucino Finance" o la "Società").

In via preliminare, il Collegio sindacale ("Collegio"), da atto che la Società è parte del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la Capogruppo Banca del Fucino S.p.A. che ne detiene il 100% del capitale sociale.

Il Collegio sindacale in carica alla data della presente relazione è stato nominato dall'Assemblea dei soci del 27 settembre 2022 per il triennio 2022 - 2024 e terminerà il proprio mandato con l'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024.

Alla data del 31 dicembre 2023, il Collegio sindacale di Fucino Finance S.p.A. risulta così composto:

- *Davide Gabriele Savian – Presidente*
- *Mario Basili – Sindaco effettivo*
- *Lucia Pierini – Sindaco effettivo*
- *Laura Martiniello – Sindaco supplente*



- *Silvestri Fernando – Sindaco supplente*

A seguito della cessione del ramo di azienda "Compendio CQS", avvenuto il 1° dicembre 2022 da BdF a FF nel corso del 2023, la gestione dell'esercizio è stata focalizzata sullo sviluppo della Società e di nuove linee di *business* per il rilancio strategico della stessa, sulla prosecuzione delle attività di rafforzamento patrimoniale, sulla riorganizzazione gestionale e della struttura organizzativa e tecnologica.

Per quanto attiene al controllo sulla contabilità e sul bilancio, le attività sono state svolte dalla società di revisione KPMG S.p.A. il cui incarico di revisione legale, in ossequio alle disposizioni di settore, è stato conferito dall'Assemblea ordinaria del 27 novembre 2019 per gli esercizi 2019 - 2027.

L'Organo di amministrazione ha reso disponibili i seguenti documenti, approvati in data 27 marzo 2024, relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2023:

- progetto di bilancio, completo di prospetto delle variazioni del patrimonio netto, nota integrativa e rendiconto finanziario;
- Relazione sulla gestione.

Con comunicazione datata 9 aprile 2024 il Socio Unico di Fucino Finance, Banca del Fucino S.p.A., ha rinunciato ai termini di deposito dei documenti di bilancio di cui all'art. 2429, comma 3, c.c., incluse le relazioni del Collegio sindacale e del soggetto incaricato della revisione legale dei conti.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nello svolgimento della propria attività il Collegio sindacale riferisce quanto segue.

Svolgimento delle attività del Collegio sindacale

Anche quest'anno, quale premessa alla presente relazione, il Collegio sindacale ritiene doveroso dare riconoscimento dell'impegno organizzativo profuso dal personale delle diverse aree professionali e dai collaboratori della Società volto ad assicurare un corretto svolgimento dell'attività del Collegio

sindacale - e in generale dell'attività sociale - visto il persistere di un quadro macroeconomico, geopolitico e sociale caratterizzato da significative incertezze.

I riflessi sull'esercizio in commento della situazione del mercato in cui opera la Società Vi sono stati dettagliatamente descritti nella prima parte della Relazione del Consiglio di amministrazione sulla Gestione, a cui Vi rimandiamo.

In via preliminare, il Collegio evidenzia che la Società è sottoposta, ai sensi dell'art. 2497 c.c. e seguenti, ad attività di direzione e coordinamento del Gruppo Bancario Igea Banca, attraverso la Capogruppo Banca del Fucino S.p.A., in qualità di controllante nonché socio unico, come risulta anche dalla annotazione nel Registro delle Imprese.

Fatta questa doverosa premessa per meglio inquadrare il contesto generale, il Collegio sindacale dà innanzitutto atto che, per lo svolgimento dell'attività di propria competenza nel corso dell'anno 2023, ha:

- tenuto le proprie riunioni, articolate sulla base di un calendario volto a vigilare sul regolare funzionamento delle principali aree organizzative societarie, nel corso delle quali sono state sistematicamente coinvolte tutte le Strutture operative ritenute rilevanti dal Collegio sindacale a presidio di aree "sensibili" ai fini di quanto sopra; in tale sede ci si è confrontati con i relativi responsabili al fine di verificare l'efficacia e l'efficienza dei vari presidi sugli ambiti volta per volta affrontati. Sono stati assicurati gli scambi di flussi informativi necessari per lo svolgimento dell'attività di vigilanza del Collegio sindacale;
- partecipato all'Assemblea dei soci tenutasi in data 21 aprile 2023; nel corso della quale, come noto, oltre all'approvazione del bilancio d'esercizio 2022 si è proceduto alla nomina del dott. Francesco Orlandi quale Componente e Presidente dell'Organo Amministrativo in sostituzione del Presidente del C.d.A. dimissionario sig. Massimo Pulcinelli ed all'approvazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione di Gruppo;
- partecipato alle adunanze del Consiglio di amministrazione; ciò al fine di acquisire informazioni utili all'attività di vigilanza ex art. 2403 c.c., consentendo al contempo di ricevere

informazioni circa l'attività svolta e le operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società.

In particolare, nel corso della riunione del C.d.A. del:

- 28 marzo 2023 è subentrato in qualità di Presidente dell'Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231/2001, l'avv. Vincenzo Fortunato in sostituzione del Presidente dell'O.d.V. dimissionario avv. Massimo Lasalvia;
 - 27 ottobre 2023 e con delibera del Consiglio di Amministrazione, ottenuto il parere favorevole del Collegio, è stato attribuito al Consigliere indipendente avv. Sonia Locantore il ruolo di "Referente ESG".
- formulato i pareri ove richiesti dalla legislazione applicabile, anche attraverso proprie relazioni agli atti della società;
 - acquisito le informazioni utili per svolgere l'attività di vigilanza di sua competenza sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, nonché sulla funzionalità e l'adeguatezza complessiva dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento, nonché sulla adeguatezza, completezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, di cui si è potuta accertare l'articolazione e l'efficacia applicativa mediante indagini dirette, raccolta di dati e di informazioni e incontri specifici con i responsabili delle funzioni aziendali di controllo di secondo e terzo livello. In base alle informazioni messe a nostra disposizione, non sono state rilevate violazioni delle disposizioni di legge e statutarie;
 - esaminato le relazioni periodiche tempo per tempo presentate dal Responsabile della relativa Funzione di *Internal Audit*, *Compliance*, *Risk Management* e Antiriciclaggio;
 - esaminato periodicamente le risultanze delle verifiche dell'*Internal Audit*, tempo per tempo presentate dal Responsabile della relativa Direzione. Le verifiche hanno anche costantemente monitorato l'esecuzione del Piano di Audit programmato per l'anno 2023, vigilando sulle misure adottate per la loro risoluzione in tempi compatibili con le criticità riscontrate;

- tenuto riunioni con i responsabili della società incaricata della revisione legale, KPMG S.p.A., nel corso delle quali si sono realizzati scambi di informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti, ai sensi dell'art. 2409-*septies* c.c.. Nel corso di tali incontri non sono emersi aspetti meritevoli di segnalazione in questa relazione all'Assemblea;
- ricevuto in data 12 aprile 2024 dalla società di revisione la relazione sulla revisione contabile del bilancio di esercizio, ai sensi degli artt. 14 e 19-*bis* D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39, la conferma della sua indipendenza, nonché l'indicazione dei corrispettivi per gli eventuali servizi non di revisione forniti alla Società dalla stessa o da entità appartenenti alla sua rete, previa discussione con la medesima sui rischi relativi alla sua indipendenza, nonché sulle misure adottate per limitare tali rischi, anche contenendo gli incarichi diversi da quelli di revisione. Con riferimento al periodo oggetto della presente Relazione si evidenzia che sono stati conferiti altri incarichi professionali, per conto della Fucino Finance S.p.A. a KPMG S.p.A., oltre a quello della revisione legale tali da non comprometterne l'indipendenza;
- scambiato informazioni con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001, al fine di commentare i flussi informativi sulle attività svolte di interesse reciproco. Lo stesso, nel corso del Consiglio di amministrazione del 27 marzo 2024, ha rappresentato i termini essenziali della propria relazione annuale sul 2023 non evidenziando elementi di criticità meritevoli di segnalazione al Collegio sindacale;
- verificato l'osservanza delle norme di legge e regolamentari inerenti al processo di formazione, l'impostazione e agli schemi di bilancio per l'esercizio 2023, nonché la conformità ai regolamenti vigenti e alla coerenza con le deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione.

Le attività sopra descritte, svolte in occasione delle verifiche periodiche e con la partecipazione alle sopracitate riunioni, hanno consentito al Collegio sindacale di consolidare e approfondire la conoscenza della Società, permettendogli di reperire dettagliate informazioni dalle presentazioni delle Funzioni di controllo potendo così monitorare le attività e le evidenze presentate e, più in

generale, assolvere al proprio compito istituzionale, vigilando sull'efficacia del sistema dei controlli interni, verificandone l'adeguatezza, l'affidabilità e la complessiva funzionalità.

Il Collegio sindacale, nello svolgimento della propria attività di vigilanza *ex art.* 2403 c.c. ha altresì fatto riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione II della circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015.

Osservanza della legge e dello statuto

Rispetto dei principi di corretta amministrazione

Dato atto della conoscenza acquisita da parte del Collegio sindacale, delle recenti modifiche statutarie e della riorganizzazione in merito alla struttura della Società conseguenti alla operazione di cessione del Ramo d'azienda, in particolare quanto alla tipologia dell'attività svolta ed al suo assetto organizzativo, amministrativo e contabile, tenuto conto delle dimensioni e delle peculiarità della Società, viene ricordato che la programmazione dell'attività di vigilanza svolta nel 2023, anche in termini di pianificazione delle verifiche periodiche, è avvenuta tenendo conto dei rischi intrinseci all'attività stessa.

Nello svolgimento delle proprie attività il Collegio sindacale ha, tra l'altro, vigilato sulla effettiva adozione nei processi aziendali delle azioni di miglioramento alla struttura gestionale, così come presentate dalle Funzioni interne interessate, vigilando sull'affinamento dei processi e delle procedure poste alla base dei miglioramenti programmati.

In questo quadro, il Collegio sindacale ha acquisito nel corso dell'esercizio, anche in virtù di quanto riferito nel corso delle sedute del Consiglio di amministrazione alle quali ha partecipato, le necessarie informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, in considerazione delle loro dimensioni o caratteristiche, deliberate e attuate dalla Società.

Sulla base dell'attività svolta e delle informazioni raccolte, anche direttamente con gli incontri specifici intercorsi con il Direttore Generale, il Collegio sindacale può ragionevolmente riferire che le azioni

attuata dalla Società sono risultate conformi alla legge, allo statuto sociale e ai principi di corretta amministrazione e non sono state manifestamente imprudenti, azzardate o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

La Società si era dotata di uno strumento di analisi e di monitoraggio della sua propensione al rischio: il R.A.F. (*Risk Appetite Framework*) al fine di individuare e monitorare il livello e il tipo di rischio che la società è disposta a sopportare per perseguire i suoi obiettivi strategici, per tutte le linee di *business*. Dal 31 dicembre 2019, a causa della progressiva rimodulazione delle attività della Società nel comparto del rilascio delle garanzie (ex Pasvim), collegata con il progetto previsto dalla Capogruppo di revisione strategica dell'Intermediario (anche in merito al relativo ampliamento del *core business*), lo strumento del RAF, di per sé basato sulla dinamicità dei dati utilizzabili per la valutazione della propensione al rischio della Società, è stato comunque ricondotto a livello di Gruppo.

Vi confermiamo che le attività di vigilanza e monitoraggio svolte dal Collegio sindacale nel corso dell'esercizio 2023 non hanno portato ad evidenziare fatti o circostanze meritevoli di segnalazione nella presente Relazione.

Per quanto a conoscenza del Collegio sindacale, non sono state attuate operazioni atipiche e/o inusuali con società del Gruppo, con terzi o con parti correlate.

Le informazioni sulle operazioni con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono trattate nella Nota integrativa. Le operazioni in parola rientrano nell'ordinaria attività della Società e sono state effettuate nel rispetto della normativa vigente.

Adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e del sistema dei controlli interni



Il Collegio sindacale, ai sensi dell'art. 2403 c.c., ha vigilato sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e sul suo concreto funzionamento anche in conformità con l'art. 2086 del c.c..

Per effetto del consolidamento della complessiva operazione di riorganizzazione del Gruppo precedentemente illustrata, è seguita anche la revisione organizzativa di Fucino Finance. La struttura organizzativa è stata ridefinita con caratteristiche di particolare snellezza, prevedendosi un assetto "lean" funzionale a sfruttare al meglio le sinergie con le strutture della Capogruppo e consentendo, quindi, alla Fucino Finance di focalizzarsi sullo sviluppo del relativo *core business*. In tale contesto di profondo mutamento della struttura organizzativa della Società, avviato nel corso dell'anno 2022 e proseguito nel periodo di riferimento della presente Relazione, il Collegio in occasione delle verifiche programmate per l'anno 2024, porrà particolare attenzione a tale aspetto ponendolo al centro delle proprie verifiche al fine di monitorare periodicamente l'adeguato funzionamento degli assetti societari anche in relazione allo sviluppo della Società.

E' stata prevista e definita l'esternalizzazione presso la Banca Capogruppo: i) delle Funzioni di controllo interno di secondo e terzo livello, in coerenza con il modello organizzativo già in uso presso il Gruppo Bancario Igea Banca, con contestuale nomina in Fucino Finance di appositi referenti in possesso dei requisiti di indipendenza e professionalità necessari a rivestire il ruolo di cui si discute; ii) delle funzioni operative poste a presidio del funzionamento della "macchina operativa" con la stipula di appositi accordi di servizio infragruppo con l'istituzione - in *staff* alla Direzione Generale della Fucino Finance - di una Funzione di "interfaccia" per i servizi accentrati sulla Banca.

Durante gli incontri organizzati per le verifiche periodiche il Collegio sindacale è stato altresì informato sui progetti e sulle attività di miglioramento da realizzare e già effettuate per una sempre più efficiente ed efficace gestione.

Nello svolgimento di queste attività il Collegio sindacale, nonostante il processo sia ancora in fase di implementazione, ha riscontrato elementi tali da far ritenere sostanzialmente adeguato l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile ed il Sistema dei Controlli Interni.

Il resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), stilato dalla Società, non è stato più predisposto nella forma diretta di documento inviato dalla Società alla Banca d'Italia, bensì da parte della Capogruppo stessa e in un'ottica di Gruppo, pur considerando la specificità delle rispettive Componenti.

Pertanto, i dati sono stati integrati, a partire dal 2019, nel resoconto ICAAP consolidato della Capogruppo Banca del Fucino S.p.A.

Infine, si segnala che:

- in data 31 marzo 2023 il Collegio sindacale ha espresso le proprie valutazioni sul piano di azione in tema di rischi climatici e ambientali come richiesto da Banca d'Italia con la comunicazione del 28 dicembre 2022, protocollo 1940148/22;
- in data 20 aprile 2023 il Collegio sindacale ha espresso le proprie considerazioni sulla relazione relativa ai controlli svolti dall'*Internal Audit* sulle Funzioni Operative Importanti (FOI) esternalizzate. Le considerazioni del Collegio sindacale si sono concluse con un giudizio di complessiva adeguatezza delle FOI, prendendo atto che sono in corso con gli *outsourcer* interessati i necessari colloqui per procedere, nel più breve tempo possibile, alla risoluzione delle anomalie riscontrate.

In particolare, nel corso delle proprie attività, il Collegio ha:

- verificato che gli organismi abbiano riferito al Consiglio di amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti;
- acquisito informazioni sulle variazioni dell'organigramma aziendale;
- ottenuto dagli amministratori informazioni sul generale andamento di Fucino Finance per la quale si può ragionevolmente assicurare che le azioni realizzate sono conformi alla legge ed allo statuto sociale, non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- acquisito conoscenza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli interni;

- incontrato la responsabile della direzione Bilancio e Partecipazioni preposta alla redazione dei documenti contabili societari, la quale, per quanto di proprio conto, non ha evidenziato anomalie nella gestione societaria;
- esaminato prudenzialmente i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle funzioni di controllo interne relativamente alle attività della Società.

La Società ha continuato a recepire le *best practices* relative all'organizzazione del proprio operato, anche a seguito del trascinarsi della crisi sanitaria e del contesto macroeconomico per mantenere adeguati i propri assetti aziendali al fine del perseguimento della maggiore efficienza e valorizzazione delle risorse. Analoghe implementazioni sono state attivate per tener conto delle variazioni normative e di prassi emanate nel periodo.

Sulla base dell'attività svolta, delle informazioni acquisite, il Collegio sindacale ritiene che la Società, tenuto conto delle dimensioni e delle peculiarità specifiche dell'attività svolta, nonché del recente mutamento dell'operatività della Società, stia adottando tutte le opportune misure per strutturare la propria organizzazione in modo adeguato, superando le fisiologiche difficoltà legate al periodo di transizione verso i nuovi assetti societari.

Altre informazioni

Il Consiglio di amministrazione, nella sua Relazione sulla gestione a corredo del bilancio dell'esercizio 2023, Vi ha adeguatamente informato sulle iniziative che anche nel corso dell'anno 2023 sono state implementate in continuità con i cantieri di lavoro attivati nei precedenti esercizi.

Il Collegio sindacale è stato informato delle iniziative progettate e messe in atto dalla Società, in particolare:

- Il piano triennale ESG 2023-2025 è in corso di attuazione, così come richiesto da Banca d'Italia sulla base delle "Aspettative di vigilanza sui rischi climatici e ambientali" emanate da Banca d'Italia stessa e della comunicazione del 28 dicembre 2022 della medesima Autorità;

la Capogruppo ha avviato l'*iter* di adeguamento alle Aspettative con il coinvolgimento di tutte le funzioni interne, sotto il coordinamento della Direzione *Operations* e con il supporto di primaria società di consulenza in qualità di *advisor* e PMO. Il piano di lavoro ed il questionario di autovalutazione sono stati trasmessi all'Autorità di Vigilanza entro le scadenze previste (rispettivamente, marzo e aprile 2023). Successivamente, il Gruppo ha avviato le attività operative funzionali alla realizzazione degli interventi caratterizzanti il Piano 2023-2025. Il progetto è in corso e procede secondo le scadenze definite con il coinvolgimento attivo di tutte le società del Gruppo.

Il Collegio sindacale è stato informato delle iniziative progettate in tema di sostenibilità.

Inoltre, nelle giornate del 15 novembre 2023, 29 novembre 2023 e 13 dicembre 2023 è stata organizzata e svolta la formazione in ambito ESG da parte di Deloitte.

- Nel corso dell'esercizio 2023 il C.d.A. ha deliberato l'aggiornamento del MOGC 231/2001 nelle sue componenti Parte Generale e Speciale e in particolare è stata recepita la nuova normativa sui flussi informativi e *Whistleblowing* con la previsione del nuovo canale interno per le segnalazioni delle violazioni. Inoltre, a seguito dell'insediamento dei nuovi componenti dell'O.d.V., è stato formalizzato il relativo Regolamento di Funzionamento del medesimo Organismo.
- I piani operativi in ambito *Information Technology & Security*, competenza della struttura della Capogruppo, continuano ad essere implementati sulla base di un programma di rafforzamento pluriennale. Nel corso del 2024 sarà completato un nuovo piano, in continuità con gli obiettivi 2023.
- Nell'ambito del piano di sviluppo della Società, in data 26 giugno 2023, la Cassa di Risparmio di Volterra (in seguito "CRV") ha sottoscritto un Accordo di promozione e collocamento con Fucino Finance S.p.A. avente ad oggetto la distribuzione dei prodotti finanziari di quest'ultima.



- Al fine di mantenere una adeguata patrimonializzazione prospettica della Fucino Finance S.p.A. nell'attuale fase di *start-up* e nelle more del consolidamento dell'opera di evoluzione del Piano Industriale della Società avviato nel corrente esercizio, è emersa la necessità di procedere ad un rafforzamento patrimoniale in termini di incremento di CET 1. Per tale ragione, in data 28 luglio 2023, la Capogruppo ha effettuato un versamento perpetuo e irredimibile in conto futuro aumento di capitale pari a 3 milioni di Euro.
- In data 23 novembre 2023, è stato sottoscritto fra ABI, Intesa SanPaolo e le Organizzazioni Sindacali di settore l'accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali (c.d. CCNL), che avrà validità fino al 31 marzo 2026.
- Nel corso della seduta del 15 dicembre 2023, il Consiglio di Amministrazione ha approvato il Piano Industriale per il triennio 2024-2026, il quale pone l'obiettivo primario di far divenire Fucino Finance S.p.A. un *player* specializzato nella CQ implementando, *ex multis*, canali distributivi attivi coerentemente con la propria struttura operativa (latamente intesa) funzionale al perseguimento della propria *mission*. Si prospetta, dunque, un graduale passaggio della Società (nel corso di circa tre anni, i.e. 2026) da *player* focalizzato sulla cessione del quinto in *start up* a *player* di accresciute dimensioni con specializzazione nel CQ con ampio *network* di banche *partner*, una buona redditività e un'apertura all'introduzione potenziale di nuovi prodotti e canali di vendita innovativi.
- Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Fucino nella seduta del 22 febbraio 2024 e, successivamente, il Consiglio di Amministrazione di Fucino Finance, in occasione dell'adunanza consiliare del 23 febbraio 2024, hanno deliberato, coerentemente al Piano Industriale da ultimo approvato a dicembre 2023, l'avvio del percorso di capitalizzazione dell'Intermediario per un ammontare complessivo di Euro 15 milioni che sarà interamente sottoscritto da Banca del Fucino S.p.A.

In data 6 marzo 2024, pertanto, è stata inviata alla Banca d'Italia la Comunicazione preventiva a norma della Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015 e successivi aggiornamenti prevista per le iniziative della specie. Alla data di redazione della presente Relazione, il procedimento amministrativo risulta ancora in corso.

Infine, le posizioni del portafoglio della *ex Pasvim* sono state prese in carico dalla Direzione NPE, esternalizzata presso la capogruppo, per dare continuità all'azione di recupero nei confronti delle controparti, con l'obiettivo di definire le posizioni debitorie realizzando riprese di valore sul conto economico anche in considerazione della consistente attività di svalutazione già operata su questi *asset*. Nel 2023 sono state chiuse 12 posizioni registrando una ripresa di valore pari a circa Euro 92 mila.

È proseguito l'impegno per continuare ad assicurare tutte le misure di sicurezza opportune e necessarie - incluse ovviamente quelle disposte per legge - per la massima tutela della salute dei dipendenti.

Nel corso dell'esercizio 2023, il Collegio sindacale non ha ricevuto denunce *ex art. 2408 c.c.*

A decorrere dal 2023, il Gruppo predispone la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi del D. Lgs 254/2016 e della Delibera Consob n. 20267 del 18 gennaio 2018 in un documento separato, pubblicato sul sito internet www.bancafucino.it.

Bilancio dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2023

Il Consiglio di amministrazione, nella sua riunione del 27 marzo 2024, ha approvato e trasmesso al Collegio sindacale il progetto di bilancio d'esercizio chiuso il 31 dicembre 2023 (nelle sue componenti di Stato patrimoniale, Conto economico, Rendiconto finanziario, Nota integrativa e Prospetto delle variazioni del patrimonio netto), corredati dalla Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione.



L'esame del bilancio d'esercizio, nelle sue parti quantitative e descrittive consente di esprimere giudizi sull'andamento dell'attività sociale, sia con riguardo alla gestione, sia in raffronto agli andamenti del mercato in cui opera la Società.

In merito alla comparabilità dei dati relativi al bilancio 2023 con quelli relativi all'esercizio precedente si rammenta che in data 1° dicembre 2022 hanno acquisito piena efficacia economica e giuridica gli atti disciplinanti la cessione del ramo d'azienda del compendio CQS dalla Banca del Fucino alla Fucino Finance. Per una maggiore comprensione del Conto economico e dello Stato patrimoniale della Fucino Finance occorre precisare che le voci al 31 dicembre 2022, raccolgono gli effetti economici del compendio CQS, acquistato il 1° dicembre 2022, per il solo mese in oggetto. Alla luce di quanto detto, i dati comparativi di Conto economico esposti per il 31 dicembre 2022 non si ritengono pienamente comparabili ma vengono esposti ai soli fini di continuità.

Il bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2023 è redatto in conformità ai principi contabili internazionali IAS (*International Accounting Standards*) e IFRS (*International Financial Reporting Standards*) emanati dallo IASB (*International Accounting Standards Board*) ed omologati dalla Commissione Europea ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 e del D. Lgs. N. 38 del 28 febbraio 2005; quest'ultimo, come è noto, ha esteso l'ambito di applicazione dei principi contabili internazionali anche ai bilanci individuali, tra gli altri, degli Enti finanziari vigilati.

La Relazione sulla gestione commenta ed illustra in modo adeguato l'andamento dell'esercizio e fornisce indicazioni sull'evoluzione prospettica della gestione. La stessa Relazione adempie, tra l'altro, all'informativa prescritta dalla disciplina di settore.

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 2023 riflette le disposizioni emanate da Banca d'Italia in data 9 dicembre 2016 e nel rispetto dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB.

Il bilancio di esercizio 2023 chiude con una perdita di Euro 1.575.888.

Il patrimonio netto, risultato di esercizio compreso, ammonta a Euro 11.840.816.

Per una esauriente disamina delle operazioni di gestione di maggior rilievo attuate nell'esercizio si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e alla Nota integrativa a corredo del progetto di bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023.

La Società incaricata dell'attività di revisione legale KPMG S.p.A. in data 12 aprile 2024 ha emesso la relazione ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D. Lgs. 39/2010 sul bilancio d'esercizio della Fucino Finance S.p.A. al 31 dicembre 2023, rispettivamente redatto in conformità *agli International Financial Reporting Standards - IFRS* adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 136/15.

In tale relazione, il Revisore legale ha espresso giudizio senza modifica sul bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2023 del seguente tenore: *"A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fucino Finance S.p.A. al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15"*.

La medesima Società incaricata dell'attività di revisione legale ha altresì espresso giudizio di coerenza della Relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio e non ha rilevato nulla da riportare ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio sindacale, a cui non è demandato il controllo analitico di merito al contenuto del bilancio d'esercizio, ha vigilato sull'impostazione generale degli stessi, sulla loro generale conformità alla legge per quanto riguarda la formazione e la struttura e a tale riguardo rileva ulteriormente che:

- gli schemi adottati sono conformi alla legge e sono adeguati in rapporto all'attività della Società;
- i principi contabili adottati, descritti nei documenti di bilancio e nella Nota integrativa, sono adeguati in relazione all'attività e alle operazioni attuate dalla Società;
- non sono intervenute deroghe ai criteri di valutazione per casi eccezionali;



- il bilancio d'esercizio, nonché la Relazione sulla gestione, corrispondono ai fatti e alle informazioni di cui il Collegio sindacale è a conoscenza a seguito della partecipazione alle riunioni degli organi sociali ed ai compiti di vigilanza e controllo attuati e sono con questi coerenti;
- l'attività svolta dal Collegio sindacale, come descritta in precedenza, non ha fatto emergere ulteriori fatti significativi da menzionare nella presente relazione all'Assemblea.

Conclusioni

Signori Azionisti,

a conclusione della presente relazione il Collegio sindacale, per quanto di propria competenza, (i) richiamata l'attività svolta nel corso dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2023 sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, senza che siano emersi significativi rilievi o osservazioni da segnalare, (ii) in base ai controlli direttamente effettuati e alle informazioni scambiate con la Società di revisione legale, (iii) preso atto della relazione senza rilievi della Società di revisione legale ai sensi degli artt. 14 e 19-*bis* del D.Lgs. n. 39/2010, non ha rilievi da formulare in ordine alle proposte di approvazione del bilancio relativo all'esercizio chiusosi il 31 dicembre 2023 ed alla proposta di riporto a nuovo della perdita d'esercizio pari ad Euro 1.575.888 formulata dal Consiglio di amministrazione.

Milano, 15 aprile 2024

Il Collegio sindacale

Dott. Davide Gabriele Savian (Presidente)

Dott. Mario Basili (Sindaco effettivo)

Dott.ssa Lucia Pierini (Sindaco effettivo)



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Curtatone, 3
00185 ROMA RM
Telefono +39 06 80961.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 19-bis del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

*All’Azionista Unico della
Fucino Finance S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d’esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d’esercizio della Fucino Finance S.p.A. (nel seguito anche la “Società”), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2023, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l’esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include le informazioni rilevanti sui principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d’esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Fucino Finance S.p.A. al 31 dicembre 2023, del risultato economico e dei flussi di cassa per l’esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo “*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d’esercizio*” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Fucino Finance S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell’ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Altri aspetti – Direzione e coordinamento

La Società, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell’ultimo bilancio della società che esercita su di essa l’attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Fucino Finance S.p.A. non si estende a tali dati.



Fucino Finance S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Fucino Finance S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale



Fucino Finance S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2023

esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Fucino Finance S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Fucino Finance S.p.A. al 31 dicembre 2023, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Fucino Finance S.p.A. al 31 dicembre 2023 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Fucino Finance S.p.A. al 31 dicembre 2023 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 12 aprile 2024

KPMG S.p.A.

Mario Sanges
Socio



Fucino Finance
Gruppo Bancario Igea Banca

www.fucinofinance.it